



**Pironti
Scuola**



*Invito
alla lettura*



*Invito
alla lettura*

Michele Del Gaudio

Vi racconto la Giustizia

*Invito
alla lettura*



**Pironti
Scuola**

**Pironti
Scuola**



*Invito
alla lettura*

*Invito
alla lettura*



**Pironti
Scuola**



*Invito
alla lettura*



**Pironti
Scuola**



MICHI DEL GAUDIO

Vi racconto la Giustizia

L'AUTORE PROPONE LA SUA STORIA
IN UNA EDIZIONE PER GLI STUDENTI
CHE INCONTRA TUTTI I GIORNI NELLE SCUOLE
PER DIFFONDERE IDEALI E SENTIMENTI

TULLIO PIRONTI EDITORE

© 2004 Tullio Pironti Editore S.r.l.
Piazza Dante, 37 - Napoli

Prima edizione: aprile 2004

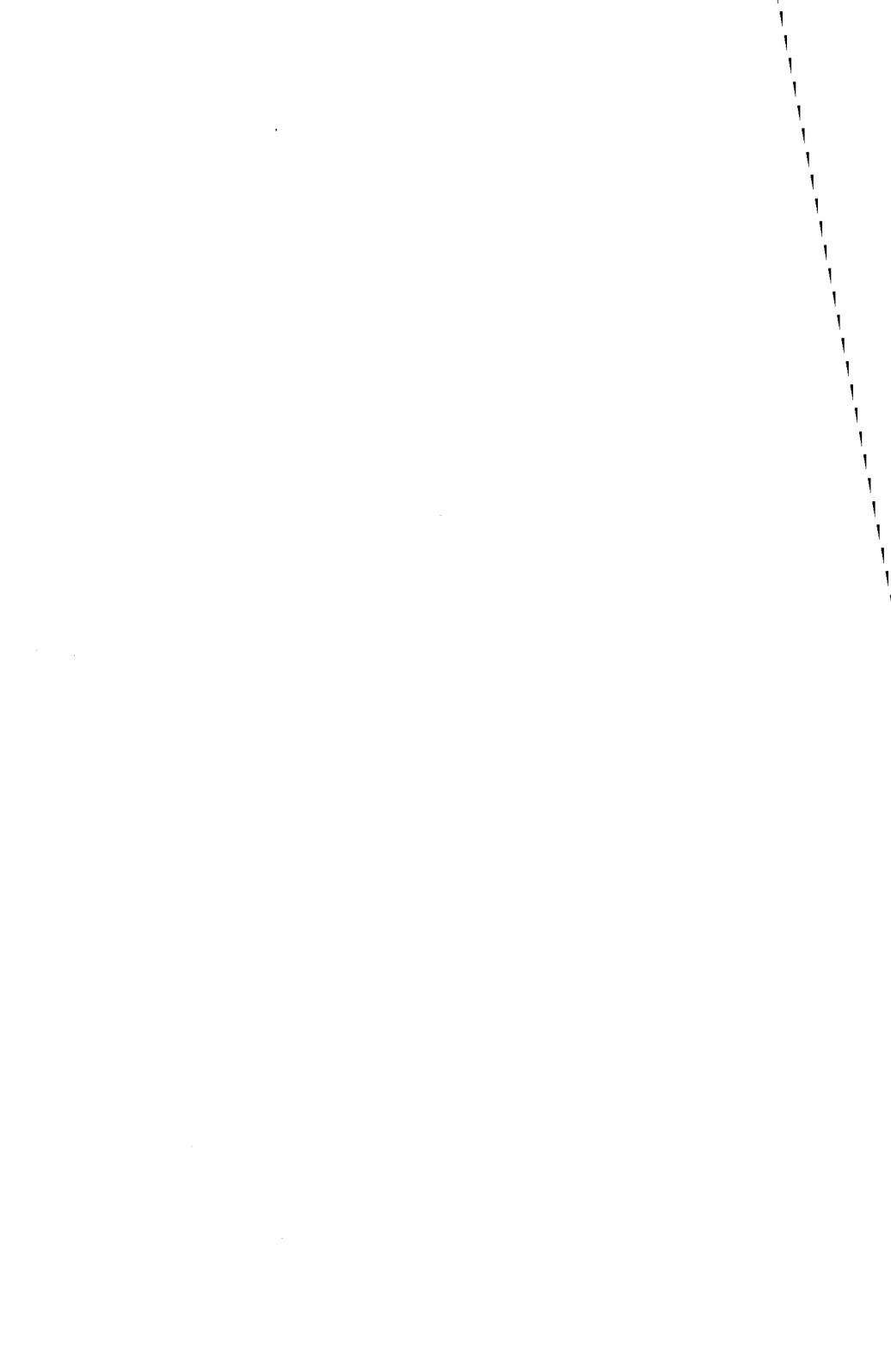
www.tulliopironti.it
editore@tulliopironti.it

*a Maria e Luciana,
che ringrazio per essere diventate amiche;*

*e a Luca,
che tutte le mattine
mi invita con gli occhi
a continuare a vivere e sognare.*

*una noce nel sacco non fa rumore...
mille candele spente non accendono una sola candela...
una candela accesa può accenderne mille...*

la mia è debole e fioca, ma...



INDICE

Introduzione	11
Beata ingenuità	15
L'inizio di un dialogo	21
Pertini 1	26
L'Ufficio istruzione	34
Inizia il <i>processo Parodi</i>	41
La sollecitazione amichevole	48
L'incontro con Parodi	54
Le pressioni dei superiori	58
Ma questa è mafia!	62
I mandati di cattura	71
Le intimidazioni politiche	74
Pertini 2	78
La sequela degli arresti	84
L'attentato dinamitardo	91
Le intimidazioni personali	95
L'intervista a Pansa	98
I documenti sotto il fienile	110
Una giornata pesante	112
L'Italia dei segreti	115
Oggi le comiche!	120
Il senso del dovere	123
Pertini 3	125
<i>Quelli dell'équipe...</i>	127

I difensori	129
Il rinvio a giudizio	135
Un incontro piacevole	140
La sentenza di primo grado	144
Vado...	147
Vite chiuse a chiave	152
... e torno	155
Impegno e sofferenza	159
La salute peggiora	164
<i>Il figliuol prodigo</i>	169
Sfogliando un tuo vecchio diario	173
La Sezione lavoro	175
Telefonami fra vent'anni	178
Pertini... Carla	181
Ragazzi incerti sulla strada	184
I colori della vita	191
Ho incontrato un uomo	194
Se incontrassi un santo!	198
Un'esperienza entusiasmante	204
Voglia d'amare	208
Dalla parte dei ragazzi	214
Le parole che aiutano a camminare... o a capire	218
I compagni di strada	222

INTRODUZIONE

Cari ragazzi,

in primavera dopo molti anni ho ripreso fra le mani
La toga strappata.

Ancora mi emoziona!

È la mia storia... l'esperienza di giudice... l'amore
con Luciana...

... ci sposammo il 10 agosto 1980, lo stesso giorno
in cui cinque anni prima ci eravamo fidanzati...

... è l'ultima dichiarazione d'amore per lei...

... il racconto sincero di chi ha ormai la forza di non
nascondersi e ha compreso che la sua vicenda può
essere utile agli altri, soprattutto a voi adolescenti, per
orientarsi nell'incertezza tipica di questa fase della
vita.

Mi sta a cuore non tanto che condividi e mettiate
in pratica le mie idee, ma che vi aiutino a riflettere,
prendere le decisioni giuste, anche nelle apparenti
banalità del quotidiano.

Ho cercato di rendere il linguaggio più semplice e
fluidico possibile, ho privilegiato il racconto e separato
i concetti più complessi, tentando di renderli comun-
que vivi nella rubrica *Clicca su*, una specie di iperte-
sto virtuale in cui le parole in grassetto vengono ritro-
vate a fine capitolo con una spiegazione accessibile;
ho *cliccato* su tutti i vocaboli e i nomi che potevano
impedirvi di comprendere pienamente il discorso e li
ho illustrati: chissà se sono riuscito nell'intento!

Non vi offendete se già sapete, né si adirino gli esperti delle varie materie per le semplificazioni, le lacune, l'impossibilità di essere precisi nella sintesi. Chiedo anche scusa se ho ripetuto troppe volte alcuni verbi, sostantivi, aggettivi; ho preferito sacrificare questo aspetto alla linearità e scorrevolezza del testo, fidando di non aver esagerato.

Ho modificato in parte nomi e luoghi, perché il fine del libro non richiede l'identificazione di tutti coloro che ne sono protagonisti e per evitare, pur nella verità dei fatti, di creare ulteriori disagi interiori. Ho anche aggiunto alcuni capitoli per ricordare persone meravigliose che ho conosciuto dopo il 1991... Maria, che accompagna il mio cammino, Luca, che *gli* dà speranza, Nino Caponnetto, Giuseppe Dossetti... voi, ragazzi, che colorate la mia vita e la mente.

Grazie alle vostre critiche, inquietudini, carezze, ho avuto il coraggio di attraversare il ponte: dal giudicare all'amare, dalla repressione alla prevenzione, dal lavoro successivo alla esecuzione di reati... per punirli, a quello precedente... per evitare che siano commessi. Sono diventato, come ama definirmi il professor Nicola Galluccio con mio grande onore, "un maestro elementare di legalità".

Spero di non deludervi... ce l'ho messa tutta!

Auguri per il vostro futuro,

michi

Torre Annunziata, gennaio 2004.

Ringrazio Raffaele Bertoni per l'appassionata ed affettuosa prefazione alla prima edizione, non riproposta solo per ragioni editoriali. Sono grato altresì per gli amichevoli suggerimenti a Francesca Filippone, Anna Carfora, Lorenzo Tommaselli e mio fratello Franco.

BEATA INGENUITÀ

Liguria, settembre '80

Cara Lu,

nei giorni scorsi ho preso servizio al **Tribunale**, precisamente il 17.

Ti prego non t'arrabbiare, lo sai che non sono superstizioso... anche se mi piace che tu lo sia... Vedrai ci starò benissimo ed avrò grandi soddisfazioni nonostante il 17.

Sono felice; ho trovato colleghi gentili ed aperti, soprattutto Gennaro Avolio, cinquantenne originario di Nola, che è diventato il mio *padre spirituale*: sto imparando a fare il **giudice**! **L'uditorato** serve a ben poco, la realtà giudiziaria è diversa quando la gestisci in prima persona, quando sei tu che devi decidere; è interessante il rapporto con la gente, la più umile, che attende **giustizia** da te, proprio da te.

Ieri sono andato al ristorante con dei colleghi; il proprietario si è avvicinato:

– Lei è un giudice!

Ecco la prima *gaffe*, è un **imputato**, chissà cosa vuole!

– No, non si spaventi, ho solo avuto una **causa civile** con lei. Le dirò, quando sono entrato sono rimasto deluso: mi aspettavo una persona anziana, ben

vestita, che incutesse soggezione; invece mi trovo davanti un ragazzo in jeans e camicia... la barba! Ho pensato: come è caduta in basso la giustizia! Poi lei si è rivolto a noi con pacatezza, ha colto il nocciolo della controversia e, quasi senza che ce ne accorgessimo, ci ha messo d'accordo con reciproca soddisfazione. La sostanza è più importante della forma! Prego, si accomodi; mi scusi se l'ho importunata!

Una bella lezione di vita: l'ho avuta e l'ho data. Chi ben comincia è alla metà dell'opera!

Anche i collaboratori sono cortesi e preparati, in particolare la signora Fraire, detta *Pallina* non so per quale motivo; per me è intelligente ed efficiente.

La città è splendida!

Ti accoglie con i suoi palazzi antichi, i portici, i monumenti, il mare, il porto, i giardini; e poi tutto funziona a perfezione! I liguri *mugugnano* spesso, per il traffico ad esempio: per loro fermarsi due o tre minuti è un ingorgo; io sto zitto, se sapessero che a Napoli siamo abituati a rimanere bloccati per ore!

Spero che mi raggiungerai al più presto, libera dai tuoi impegni di studio. Vorrei soprattutto farti vedere Portofino, Rapallo, Spotorno, Celle, Albissola, dove passeggi *calpestando* autentiche opere d'arte! Hanno avuto un'idea geniale: trasformare quadri di autori famosi come Sassu, Fontana, Scanavino, Caldanzano, in grandi rettangoli, in genere 4 metri per 3, intarsiati di piastrelline colorate che riproducono il dipinto... su cui si cammina... Forse vuol significare che Albissola,

fiorente centro culturale negli anni '50 e '60, può anche *mettersi l'arte sotto i piedi!*

Ti abbraccio

michi



Clicca su...

giustizia – ciao, ragazzi! Cominciamo la rubrica 'Clicca su' con una parola fondamentale per la nostra esistenza; non è facile spiegare cos'è la giustizia... sicuramente un valore, un principio a cui tendere per vivere meglio, per stare bene insieme con gli altri; anche se non sempre la ritroviamo. Le leggi infatti dovrebbero assicurarla, ma a volte garantiscono proprio l'ingiustizia; pensate alle donne, a cui era vietato votare fino al 1946; era legale ma ingiusto. Le leggi forse rappresentano il massimo grado di giustizia che un popolo è riuscito a darsi in un determinato momento storico; ma per arrivare alla giustizia vera ci vuole tempo: la storia è lenta, anche nell'era tecnologica.

giudice – è l'autorità che amministra la giustizia applicando le leggi; cioè decide chi ha ragione fra cittadini che litigano... per un incidente stradale, ad esempio, una divergenza fra condòmini, lo sfratto di un inquilino; oppure condanna o assolve chi è accusato di aver commesso un reato: un furto, una rapina, una truffa.

uditorato – è il periodo di circa due anni in cui chi ha vinto il concorso in magistratura impara a fare il giudice... Impara!... diciamo che 'ascolta' gli insegnamenti dei magistrati

esperti a cui è affidato; si sente tranquillo, anche quando scrive un provvedimento o interroga qualcuno, perché c'è chi interviene appena sbaglia. La preoccupazione arriva dopo, quando è 'solo'... con la sua penna, lo sguardo aggressivo dell'imputato, quello accattivante dell'avvocato, che vogliono indirizzarlo dalla loro parte. E lui non sa che pesci pigliare: ha pochi secondi, conosce un millesimo del diritto e gli manca l'esperienza!

Ecco perché sono convinto che per qualche anno i nuovi magistrati dovrebbero lavorare in organi collegiali: io ho appreso tanto analizzando prove, ragionando, decidendo assieme ad altri due giudici. Ho acquisito anche l'umiltà e il buon senso che spesso sono più utili della stessa preparazione professionale: la giustizia non è fredda e formale applicazione delle regole; è viva come le persone che decidono e quelle che attendono le decisioni.

imputato – chi è accusato di un reato dal pubblico ministero, il Pm, che, pur essendo magistrato, non giudica, ma raccoglie le prove contro l'imputato per poi chiedere al giudice di decidere se è colpevole o innocente.

causa civile – diversamente dal procedimento penale, in cui lo Stato attraverso il Pm cerca di far punire gli autori di reati, è il frutto di un contrasto fra privati.

Tribunale – è l'organo, con tanti giudici, a cui si rivolgono le persone per le violazioni dei loro diritti o i Pm, organizzati nelle Procure della Repubblica, per far condannare i colpevoli.

Contro la decisione del Tribunale, messa per iscritto nella sentenza da uno o tre giudici, si può ricorrere alla Corte d'appello (ce n'è una per regione, salvo eccezioni, come Lombardia, Campania, Sicilia), anch'essa costituita da giudici, ove l'accusa è sostenuta dalla Procura generale.

Se non si è soddisfatti nemmeno del secondo grado, o si vuole perdere tempo per non pagare i quattrini dovuti o aspettare amnistie ed indulti che cancellino o riducano la pena, si può chiedere la pronuncia della Corte di cassazione. Ha sede a Roma e attraverso giudici più *'anziani'* precisa l'interpretazione da dare alle leggi e quindi come risolvere le controversie; nelle cause penali interviene l'apposita Procura generale.

La prima volta che andai alla Suprema corte, ospitata nel *'Palazzaccio'*, orrido ed imponente edificio da cui il *'soprannome'*, era il 1979; mi turbarono proprio i giudici, il loro fisico consumato dagli anni, le difficoltà di deambulazione, l'appoggiarsi al bastone o al braccio d'un commesso: *'Ma sono ancora in grado'*... farfugliai fra i capelli che cominciavano irrimediabilmente ad abbandonarmi. Ora però la Cassazione si è ringiovanita: età media ottant'anni! No, scherzo; a parte le battute, non ho mai riscontrato *'demenza senile'* nelle sentenze della Corte, dalle quali invece mi sono arricchito; ho più notato come un distacco generazionale con la società e quindi una maggiore lentezza nel comprendere fino in fondo i fenomeni sempre nuovi che la realtà propone, soprattutto nel mondo giovanile.

Fortunatamente però per i bambini, fino a 10 anni, e gli adolescenti, da 11 a 18 anni, subentra la competenza del Tribunale per i minorenni e di una Sezione specializzata presso la Corte d'appello.

In primo grado per le questioni meno rilevanti è previsto il Giudice di pace, mentre in caso di conflitto fra cittadino e Stato, o enti pubblici, giudicano il Tribunale amministrativo regionale, il Tar, in primo grado e il Consiglio di Stato in appello. Su imposte e tasse sono competenti le Commissioni tributarie provinciali e regionali.

Proviamo a comporre uno schema:

Autorità giudiziaria ordinaria:

Tribunale >>> Corte d'appello >>> \

Giudice di pace _____/

_ per cause fino a 1.032,91 euro direttamente___ >>> \

Tribunale per i minorenni >>> Sezione specializzata Corte d'appello >>> \

>>> Corte di cassazione

Autorità giudiziaria amministrativa:

Tribunale amministrativo regionale >>> Consiglio di Stato >>> /

Autorità giudiziaria tributaria:

Commissione tributaria provinciale>>> Commissione tributaria regionale >>> /

L'INIZIO DI UN DIALOGO

Liguria, febbraio '81

Cara Lu,

quante volte mi ritrovo ad osservare il niente... un niente nitido, intenso... con le immagini dell'ultimo Natale... di te...

Perdonami se le vacanze torresi sono volate... se telefono poco... preferisco scrivere... Riesco ad esprimermi più scrivendo che parlando: così sono costretto a chiarire i concetti, razionalizzarli, organizzarli meglio, proprio perché devono uscire fuori di me, raggiungere un'altra mente, un altro cuore... Anzi, ti propongo un dialogo, sì, un dialogo... che però sia anche annotazione di pensieri, osservazioni, idee, man mano che passano i giorni...

Per molti solo l'avvocato deve capire e farsi capire, mentre il giudice deve solo capire, per poi decidere. Non è vero, perbacco! anche il giudice deve farsi capire! e non solo dall'avvocato, soprattutto dalla gente; deve riuscire ad essere ancora più chiaro dell'avvocato: amministra la giustizia nel nome del popolo e deve essere compreso!

“Ciò in conformità ad un consolidato indirizzo interpretativo in cui il rigore formale del principio è temperato dal riconoscimento che, pur ponendosi assolutamente al di fuori dell'ambito concettuale e normativo delle nullità della notificazione riparabili con effetto ex tunc...”.

Cos'è?

No, non sono impazzito, non siamo nel Medioevo, è il passo di una sentenza della Corte di cassazione; e già dobbiamo ringraziare l'estensore per non aver citato interminabili massime in latino.

Una parte dei giudici *redige* le sentenze come se fossero dirette esclusivamente agli esperti, ed entra quasi in una competizione di sapienza e patrimonio linguistico per dimostrare di essere il migliore; dimentica che i provvedimenti sono rivolti a persone normali, non si accorge che sono cresciuti la domanda di giustizia e il desiderio degli utenti di leggere direttamente gli atti giudiziari per difendere meglio le proprie tesi.

Non pretendo mica un linguaggio da bambini di scuola elementare, ma rifiuto quello di geni della penna e del diritto!

I magistrati anziani ci hanno *tramandato* che la sentenza deve essere capita anche dalla lavandaia! E non è *difficile*: basta motivare in modo *semplice* e naturale, tralasciando frasi e termini più complessi, sostituendoli con proposizioni e vocaboli più diffusi, qualora sfuggissero dalla penna per *deformazione professionale*.

La **magistratura** deve aprirsi alla società, anche dialogando, intervenendo sui *mass media*, con l'**impegno civile**; ma soprattutto con sentenze che rendano il **cittadino** consapevole protagonista dell'amministrazione della giustizia.

Il nostro modo di parlare e scrivere è determinante nei rapporti umani: la semplicità li favorisce, la complessità li limita; la chiarezza è in sintonia con una cul-

tura` aperta, con la **democrazia**; una terminologia incomprensibile può essere strumento di un sistema che finge di essere democratico, di una cultura chiusa che vuole *escludere* la gran parte della popolazione. Il linguaggio può essere quindi un'arma di potere. Io vorrei che servisse solo per comunicare, conoscersi, solidarizzare, costruire insieme il futuro!

Sarò attento al modo di esprimermi e alla logica: per **Benedetto Croce** chi non riesce ad esporre dei concetti non li ha chiari nemmeno lui! Il mio vero fine però è quello di fissarli sulla carta, fotografarli in un dato momento della vita... e *rileggermi* fra un po' di anni, rivedere le opinioni di una volta, selezionare ciò che ancora rimane valido e ciò che ho eliminato come scoria di un tempo lontano. Sarà appassionante delineare l'evoluzione del mio pensiero, i progressi o i regressi, l'affastellarsi delle idee, al limite sorriderne: come potevo un tempo pensare e scrivere certe cose? Notare i mutamenti del carattere, per migliorarlo o tornare all'antico.

Inizio questo dialogo allo stesso tempo divertente e pesante, indubbiamente stimolante, durante il mio ventottesimo inverno. Certo le soddisfazioni sono state molte e mi posso lamentare di poco... ma mi rivolgo al domani, che mi auguro quanto meno simile al passato, se non più appagante.

E tu, Lu, vuoi essere la mia compagna anche in quest'*avventura spirituale*?

Ciao

michi



Clicca su...

democrazia – continuiamo sul difficile, ragazzi! Ecco un'altra parola senza la quale oggi non vivremmo come viviamo. Fino a qualche secolo fa gli stati erano retti da re, imperatori, dittatori, i quali facevano il bello e cattivo tempo, decidevano tutto, erano esenti dalle leggi da loro stessi emanate, che applicavano solo ai sudditi *'non graditi'*. Anche oggi in molte parti del mondo regnano monarchi assoluti, ma in moltissime nazioni vige la democrazia, un sistema politico in cui i poteri dello stato sono diffusi fra più organi e persone. In particolare sono separati il potere legislativo, affidato al parlamento, che approva le leggi; quello esecutivo, attribuito al governo, che svolge le attività pubbliche; quello giudiziario, assegnato alla magistratura, che applica le leggi senza distinzioni o eccezioni per nessuno. Inoltre sono ampi gli spazi di libertà dei cittadini, con l'unico limite di non violare la libertà degli altri, e ci sono procedure che consentono loro di partecipare alle decisioni politiche. Il termine viene dal greco antico e significa *'governo del popolo'*, da *'kratéo'*, governare, avere il potere, e *'démós'*, popolo. Proprio in Grecia e a Roma se ne ebbero le prime espressioni, continuate nei comuni italiani del Medioevo, in Inghilterra nel Seicento, in America e Francia nel Settecento. Determinante è stata l'evoluzione del concetto proprio in quell'epoca grazie a pensatori come Montesquieu e Rousseau.

magistratura – è quindi il terzo potere dello Stato, amministra la giustizia, comprende giudici e pubblici ministeri. È diffuso su tutto il territorio nazionale ed ha una caratteristica che poche altre hanno al mondo: l'indipendenza. Quando voi ragazzi me lo chiedete nelle scuole quasi si trattasse di qual-

cosa di incomprensibile, rimanete meravigliati che vi risponda con una domanda: *‘Volete un giudice che obbedisca ai potenti o che non guardi in faccia a nessuno?’* La risposta unanime è la seconda, ed allora vi rendete conto di quanto sia importante che il magistrato non sia condizionato dai superiori, dai politici, dai ricchi... *‘da nessuno!’*

cittadino – il suddito, con l'avvento della democrazia, è titolare di diritti e doveri e partecipa, direttamente o attraverso i rappresentanti che elegge, a tutte le decisioni dello Stato e degli enti pubblici.

mass media – sono gli organi di informazione, i giornali, le tv, internet, lo stesso cinema; dall'inglese *‘mass’*, massa, e *‘media’*, organi di comunicazione.

impegno civile – è tutto quello che si fa per gli altri al di fuori del proprio lavoro. Vi rientrano quindi le attività individuali, associative, il volontariato... anche il *‘vostro’* quando non perdetevi occasione per sfottere il compagno in difficoltà: in fondo è un modo per tirarlo su, vero?

Benedetto Croce – per un napoletano come me è il filosofo per eccellenza, dopo Giambattista Vico ovviamente, anch'egli vesuviano. Ne sentivo parlare fin da ragazzo, a casa, a scuola, come un maestro a cui attingere, anche se era morto... proprio nell'anno in cui sono nato io, il 1952. *‘Quando si dice laico si dice Croce’* sosteneva un mio professore; e la laicità, l'apertura mentale, Croce la testimoniò anche nell'attività politica, come senatore e ministro della pubblica istruzione prima del fascismo, di cui fu duro oppositore, e dopo, chiamato ancora come ministro nel governo Badoglio, con la caduta della dittatura.

PERTINI 1

Liguria, 19 marzo '81

Cara Lu,

mi appassiono sempre di più al lavoro. Alcune sentenze e qualche piccolo saggio sono stati pubblicati su riviste giuridiche. La mia materia è il **civile**, ma il **penale** mi *seduce* ogni giorno di più, per il coinvolgimento psicologico e l'articolata umanità in cui ti imbatti; consente di incidere sulla realtà in modo molto più penetrante rispetto alle lente cause civili.

Nei giorni scorsi ho scritto a **Pertini!**

Tutti dovrebbero essere come lui, anteporre gli interessi generali a quelli personali o di gruppo! Incarna il vero italiano: onesto, schietto, trasparente come un bicchiere d'acqua. È vicino al popolo nei momenti belli come in quelli brutti. Mi è piaciuta una sua frase: *Il giudice non solo deve essere, ma anche apparire indipendente*. È vero, un magistrato effettivamente libero da condizionamenti, che però *appaia* legato ad un partito, un centro di potere, non è credibile! La giustizia, come la politica, deve essere trasparente, come Pertini.

Se non ti annoi ecco la lettera.

Ti abbraccio

michi

Liguria, 15 marzo '81

Carissimo Sandro,

mi consenta di chiamarLa così, come i tanti giovani che in ogni parte d'Italia scandiscono il Suo nome nelle strade e nelle piazze.

Sono un giovane del sud, urbanizzato all'eccesso, demograficamente esplosivo, con l'economia sommersa e la piaga della disoccupazione... ora colpito dalla catastrofe del terremoto!

Sono nato a Torre Annunziata, a ventuno chilometri da Napoli, e ci ho vissuto fino a settembre, quando sono stato nominato giudice di un Tribunale della Sua terra. Questo fatto mi onora e mi spaventa: amministrare la giustizia, già di per sé difficile, nei luoghi della Sua infanzia e giovinezza mi stimola a fare sempre di più e meglio, cercando di non rinunciare alla qualità pur nella quantità enorme di lavoro che ho trovato in Tribunale, con pochi giudici, poco personale, strutture quasi fatiscenti; insomma tutto inadeguato alle esigenze della vita giudiziaria di oggi.

*Le scrivo in questo momento drammatico per la magistratura italiana, colpita ancora una volta dal **terrorismo**, non per esporLe valutazioni sociologiche o politiche... Voglio dire che in Italia se c'è il terrorismo ed il marciume, c'è anche l'onestà, l'abnegazione, la bontà. Basta vedere lo slancio con cui tanti hanno risposto alla catastrofe che ha colpito proprio là dove le ferite erano già aperte. Giovani volontari sono corsi da tutte le regioni in cambio di una tazza di*

brodo a scavare fra le macerie. Il Pretore di Sant'Angelo dei Lombardi, Ernesto Aghina, è del mio concorso... quasi l'invidio, perché quel posto poteva toccare a me e sarei stato fra i terremotati a dare una mano, come la sta dando lui in modo encomiabile... lo sentivo alla televisione.

*Si parla degli aumenti ai magistrati, scusi il volo pindarico; sono sacrosanti, anche perché per molti la tentazione di lasciare un lavoro poco remunerato e tanto rischioso è grande. Il problema economico esiste: guadagno **670.000 lire** al mese e devo vivere a mille chilometri da Torre con una pigione di **300.000**. Ma, se occorrono case per i terremotati, sono pronto a rinunciare agli aumenti.*

Caro Sandro, Le scrivo perché Lei sappia che ci sono giovani che si accontentano del poco e sono pronti a tutti quei piccoli sacrifici che fanno più bella la vita, a vivere lontano dagli affetti di sempre, a vestire con quella eleganza modesta di chi non ha molti soldi ma tanta dignità... a "servire" i cittadini. Spesso, quando ho occasione di parlare direttamente con le parti in causa, le invito a non vergognarsi di venirci a chiedere consigli, perché siamo al loro servizio e amministriamo giustizia senza fermarci alla forma. Mi sono abituato a convocarle per dialogare con loro e tante controversie vengono meno, perché si fanno discorsi concreti, amichevoli, e si cerca l'equità.

Mi permetta di raccontarLe di due fratelli sessantenni che non si rivolgevano la parola da vent'anni per questioni ereditarie: ho conversato con loro da

amico per quasi tutta la mattinata, mandando all'aria gli altri impegni, e alla fine chiacchieravano come se non avessero mai avuto contrasti. La causa è stata cancellata ed uno dei due mi ha detto: "Giudice, lei potrebbe essere nostro figlio ma oggi ci ha fatto da padre!". Li ho salutati in fretta per nascondere la lacrima che voleva per forza sgorgarmi dall'occhio lucido di commozione. Sono pronto a qualsiasi rinuncia pur di avere ancora soddisfazioni come questa!

*Ed ora La saluto, con mia moglie Luciana, che condivide con me tanti sacrifici per i miei stessi **ideali**.*

Mi scusi per il tempo che Le ho rubato

Michele Del Gaudio



Clicca su...

Pertini – è ancora oggi punto di riferimento della mia vita assieme a Papa Giovanni, il 'Papa buono'.

Sandro Pertini nacque a Stella San Giovanni, in provincia di Savona, nel 1896 e giovanissimo entrò nel Partito socialista di Filippo Turati, che aiutò a fuggire all'estero. Fu arrestato dai fascisti nel 1926 e nel 1928. Rimase in carcere sette anni e poi fu confinato a Ponza e Ventotene. Trascorse anche lunghi periodi di esilio in Francia per poi divenire uno dei massimi artefici della Resistenza. Riarrestato dai tedeschi, riuscì ad

evadere in maniera rocambolesca. Dopo la Liberazione, fu membro dell'Assemblea costituente, quindi senatore, deputato, presidente della Camera, presidente della Repubblica dal '78 all' '85: la sua elezione venne salutata con il più lungo applauso mai risuonato in Parlamento. Morì a Roma nel 1990.

civile, penale – ragazzi, sarò breve! Cos'è il diritto? da una parte comprende tutte le leggi, dall'altra le studia. Si divide in diverse branche: il diritto civile regola i rapporti fra le persone e il modo in cui possono essere esercitati e difesi i loro diritti; quello penale individua tutti i comportamenti che fanno del male ai singoli cittadini o allo Stato, perché minano la sua credibilità nel garantire la convivenza pacifica; interviene allora la magistratura per punire i responsabili dei 'reati': i più gravi vengono definiti 'delitti', i meno pericolosi 'contravvenzioni'.

Pretore – fino al 1998 era quasi sinonimo di giudice, per la sua diffusione sul territorio, fin sopra le montagne; la gente lo coinvolgeva nei suoi problemi; era facilmente avvicinabile, anche dai più umili: una persona di buon senso che spesso chiudeva le cause prima di aprirle, con equità. Poi si è complicata la società ed anche il diritto; l'economia del processo, i suoi tempi, la produttività resasi necessaria anche nella giustizia, hanno portato al suo 'funerale'... del Pretore, non della giustizia... o almeno spero! 'Becchino' in guanti bianchi il Parlamento con la legge n. 51 del 19-2-1998, entrata in vigore il 2-6-1999: una morte non vio...'lenta'... solo 'lenta', annunciata.

Il Pretore 'era' giudice di primo grado assieme al Tribunale, col quale divideva la competenza a giudicare, a seconda del valore o della materia della controversia, o ancora della pena

prevista per i reati: ovviamente trattava le questioni meno rilevanti, ma ben più ampie di quelle attualmente attribuite al Giudice di pace. La riforma in sostanza ha assorbito i pretori nei Tribunali, nei quali, mentre prima deliberava un collegio di tre magistrati, ora nella gran parte dei casi il giudizio è affidato ad un magistrato: ecco perché si parla di giudice *'monocratico'*, dal greco *'mònos'*, unico, e *'kratéo'*, avere il potere.

economia sommersa – avete mai sentito parlare di *'lavoro nero'*? No, non *'nero'* nel senso di sporco... o forse lo è... almeno per chi lo sfrutta! Indica le aziende che vivono *'sott'acqua'*, perché non dichiarano la loro esistenza, né l'assunzione dei lavoratori, in tutto o in parte: è una fetta di economia di cui lo Stato non è a conoscenza. Le conseguenze sono il mancato pagamento delle imposte e ancor di più la totale assenza di garanzie per i dipendenti, che sono privati dell'assistenza per malattia e infortunio, della pensione e altri diritti. Costituisce una grave forma di illegalità, che spesso utilizza i minori, violando l'infanzia, l'adolescenza, lo studio, i giochi, il loro futuro. Viene calcolata intorno ad un quarto dell'economia complessiva del Paese.

terrorismo – termine orrendo, formato in parte da *'terrore'*: ha infatti lo scopo di diffondere il panico attraverso la violenza indiscriminata. È utilizzato da millenni, lo stesso incendio di Roma ordinato da Nerone ne è espressione. La rivoluzione francese addirittura lo teorizzò.

In Italia comparve alla fine degli anni Sessanta col nome di "strategia della tensione", perché tendeva a creare inquietudine nella popolazione, forse per indirizzarla politicamente. Ne furono protagonisti non solo le Brigate rosse, di sinistra, ma anche vari gruppi di destra, tutti a volte guidati o coperti da settori deviati dei Servizi segreti.

Il primo pesante attentato venne compiuto a piazza Fontana a Milano, dove nel 1969 morirono 16 persone; seguirono quello di piazza della Loggia a Brescia nel 1974 con 11 caduti, quello del treno *'Italicus'* sempre nel 1974 con 12 vittime, fino al più tragico alla stazione di Bologna nel 1980 con 82 morti; e ancora al treno 904 nel 1984 a San Benedetto Val di Sambro con 14 decessi. Molti attacchi furono mirati a magistrati, avvocati, poliziotti, docenti universitari, giornalisti, imprenditori, sindacalisti, politici: il più clamoroso fu nel 1978 contro Aldo Moro, uno dei maggiori statisti del dopoguerra.

Molte stragi tuttora non hanno colpevoli, ma lo sforzo unitario di istituzioni, forze politiche, cittadini, con la ferma guida del presidente della Repubblica Pertini, quanto meno sgominò il fenomeno.

ideali – quante volte vengono citati a sproposito dai più accaniti interpreti dell'ipocrisia! Bisogna avere l'intelligenza di distinguere il vero dal falso... ed anche gli ideali dalle idee, che non sono la stessa cosa. Potrebbero sembrarlo e talvolta il termine idea viene usato con il significato di ideale. Fermiamoci un attimo: le idee sono le opinioni, i pensieri, le riflessioni, possono mutare nel tempo e nello spazio; non è incoerente abbracciare l'idea dell'altro quando ci si accorge che la propria è errata, o comunque meno efficace; è un'idea, un'opinione optare per il treno invece che per l'automobile, per la mediazione e non per la fermezza, per la musica leggera in luogo della classica. Gli ideali sono invece assoluti, la bussola di un percorso, un progetto, una vita: l'onestà, la lealtà, il rispetto, l'impegno, la giustizia: è incoerente cambiarli. Entrambi però, idee e ideali, sono irrinunciabili compagni di viaggio; le une dinamiche, gli altri stabili, ci aiutano a raggiungere la meta.

670.000... 300.000 lire – le ormai vecchie e romantiche lire! Hanno segnato la parte *'materiale'* della mia crescita. Ogni tanto ne trovo qualcuna... nella tasca di un vecchio cappotto, in un libro di poesie! Vogliono ancora vivere... almeno nei nostri ricordi... Di metallo o di carta, abituate alle rigide regole della matematica, hanno recepito che sono *'passate di moda'*, ma non vogliono morire del tutto... continuano ad essere là, magari dimenticate in un cassetto... un comodino rotto... una sudicia cantina.

A quei tempi il mio stipendio sarebbe stato di 346 euro e 3 centesimi e la pigione di 154 euro e 94 centesimi! Un euro vale infatti 1.936,27 lire!

Ho nostalgia delle lire, non mi sono ancora abituato a ragionare in euro, devo sempre convertirli mentalmente per una valutazione rassicurante, ma mi diventano sempre più simpatici... a volte li osservo ammirato per l'estetica... e quello che significano per lo sviluppo della nostra terra.

L'UFFICIO ISTRUZIONE

Liguria, settembre '81

Cara Lu,

mi hanno *sbattuto* all'**Ufficio istruzione**: nessuno voleva andarci ed è toccato al più giovane!

Non mi sento pronto per un incarico così arduo! Devo indagare su omicidi, rapine, estorsioni, droga... comincio a vedere pistole, mitra... carceri... ho un misto di sensibilità ferita e paura fisica.

Spero che non abbia ragione tu col 17!

Non è vero ma ci credo... mi cade tutto dalle mani... adesso la penna... quella elegante che m'hai regalato... Vabbe', mandami un corno, piccolo però!

Ti prendo in giro, scemotta!

Se esistesse il *malocchio* la vita non avrebbe senso; potrebbe mutare per un numero, la cattiveria di un altro: ridicole superstizioni! Con una sola eccezione: le tue... perché ti amo!

Tornando ai discorsi seri, il problema resta: lo firmo 'sto mandato di cattura? È il primo per me!

Arrestare!? Sì, *questo è il dilemma!* Giudicare passi pure... ma assieme ad altri due giudici più esperti e preparati di me! Arrestare però!... io!... da solo!... è tremendo! Privare le persone della libertà, la cosa più importante dopo la vita!

Le manette già le rifiuto per principio, ma immaginare persone per giorni, mesi, anni in una cella... chiusa a chiave dall'esterno!... Non è che quando ti viene la apri!

E poi tenere testa a pericolosi delinquenti... Alcuni mi sbiancano solo a guardarli... a volte mi tremano le gambe... la voce... Ma sono bravo almeno a dissimulare... e a non farmi infinocchiare da scaltri avvocati durante gl'interrogatori.

Cercherò di andare avanti; giudice significa anche questo, non solo scrivere comodamente sentenze di condominio nello studiolo di casa.

Per fortuna il dirigente è Tonino Petrella, un collega onesto, preparato, democratico, simpaticissimo; un maestro e fratello maggiore: è sempre lì a consigliarmi, sostenermi nei momenti di sconforto; mi responsabilizza poco per volta.

Nei prossimi giorni comincerò a trattare gli *atti relativi*, procedimenti in cui non vi è ancora un imputato, ma potrebbe esserci; moltissimi fascicoli sono banali; altri, pochi, nascondono gravi reati e sta al giudice tirarli fuori. Di solito il capo dell'Ufficio li tiene per sé, per la loro delicatezza, ma Petrella giustamente ha stabilito un turno, anche per motivi di trasparenza.

Ieri ho visto Lorenza a piazza Mameli; ti saluta con affetto. Bighellonavo e ho scoperto una tradizione meravigliosa. Improvvisamente tutto si è bloccato: pedoni, auto, pullman, anche una *pantera* della Polizia.

Cos'è il terremoto anche qui?

Osservavo gli altri, ma ognuno rimaneva immobile, come una statua, e solo grazie alla parte buona dell'**i-stinto emulativo** li ho scopiazzati. Poi d'un colpo la *ripresa*, come nulla fosse successo.

Un anziano, alto e segaligno, accortosi della mia aria disorientata:

– Ricordiamo i caduti della **Resistenza!** Siamo stati tutti partigiani; io me la son cavata per caso. Alle 18.00 di tutti i giorni suona la campana del monumento... la vede? è bella grossa!... e quelli che sono in piazza si fermano un minuto per Loro. Ci teniamo, sa! Ci hanno dato la democrazia! Hanno scritto la **Costituzione!** L'ha mai letta? La legga, la legga... perciò ci fermiamo... per un minuto, solo un minuto... per la libertà!

A presto, Lu

michi



Clicca su...

Ufficio istruzione – nostalgia: questa è la parola! Dell'Ufficio istruzione mi sento proprio 'orfano'! Quello di Giudice istruttore, il Gi, era il lavoro che più mi legava alla magistratura... il lunedì non era lunedì... andavo con pia-

cere... le ferie ad un certo punto diventavano troppo lunghe... dovevo tornare... cominciai a spezzettarle... massimo dieci giorni per stare un po' coi miei a Torre...

Ma il nuovo codice di procedura penale l'ha abolito! Un altro 'funerale'!

Mi consentiva di essere giudice ed investigatore insieme... e questa in fondo è proprio la ragione della sua soppressione: alcuni Gi confondevano i due ruoli e, imboccata una strada, non avevano poi il coraggio di abbandonarla anche se era sbagliata; tenevano in carcere persone che forse non lo meritavano, ne mandavano a giudizio altre, arrestavano prima di avere le prove per poi andarsene a cercare, pur di non ammettere che l'ipotesi investigativa era errata. Come se la loro parte di giudice non se la sentisse di bocciare quella di investigatore.

Il Gi riceveva dal Pm tutti i processi penali più importanti e se li gestiva lui, decideva quali indagini fare, le persone da convocare come testimoni, quelle da arrestare, se perquisire appartamenti, intercettare telefonate, quando l'istruttoria, cioè l'insieme degli accertamenti, poteva chiudersi. Ovviamente ascoltava sempre il parere e le richieste del Pm. Alla fine però era lui a giudicare: se l'imputato era innocente lo proscioglieva, cioè lo assolveva direttamente; se lo riteneva colpevole, non poteva condannarlo, ma lo rinviava al giudizio del Tribunale, composto da tre giudici.

Dal 1989 è stata introdotta una netta separazione fra chi investiga e chi giudica: il Pm conduce le indagini; il Gip, Giudice per le indagini preliminari, decide, su richiesta del Pm, se arrestare, intercettare telefonate, sequestrare oggetti; il Gup, Giudice dell'udienza preliminare, ha il compito di assolvere o rinviare a giudizio l'imputato.

Forse è più giusto così, ma a me piaceva fare il giudice istruttore... salvo quando dovevo arrestare...

istinto emulativo – ognuno di noi quando nasce si ritrova in un mondo ignoto e sceglie come comportarsi in base alla sua intelligenza, limitata dalle possibilità fisiche e dall'ambiente; ma alcuni comportamenti sono automatici, spontanei, li teniamo senza ragionarci su. Man mano che cresciamo e apprendiamo nuove informazioni, riusciamo ad usare meglio l'intelligenza; ma gli istinti rimangono uguali; sta a noi utilizzarli nel modo migliore: lasciarli completamente liberi di esprimersi, reprimerli del tutto, accettarli e manifestarli senza far del male a noi e agli altri.

Gli istinti fondamentali sono quello di sopravvivenza, senza il quale potremmo compiere atti che facilitano la morte, e quello di socialità, che ci spinge a stare con gli altri, altrimenti la solitudine potrebbe offrirci un quadro distorto della realtà, forse farci impazzire. Segue a ruota l'istinto emulativo, molto sviluppato nei bambini, che ci stimola ad imitare i comportamenti degli altri, soprattutto dei genitori e delle persone di cui ci fidiamo; è uno strumento che la natura ci dona per aiutarci a crescere: imitando impariamo. Anche se, diventando adulti, dovremmo affinarlo con la ragione per evitare di scimmiettare gli altri rinunciando ad essere quello che siamo.

Resistenza – ho cominciato a conoscerla davvero proprio in Liguria, perché al sud è meno sentita.

Si diffuse subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e raccolse tutti coloro che, dall'Italia e dall'estero, di qualunque idea politica e condizione sociale, avevano combattuto il fascismo. Fu una vera e propria lotta armata contro il regime e i tedeschi, che avevano occupato militarmente la Penisola. Lunga ed estenuante, costò tanti morti ai partigiani, che si riunirono nei Comitati di liberazione nazionale ed annientarono definitivamente i nazifascisti con l'insurrezione del 25 aprile 1945, anche grazie alla concomitante azione di americani, inglesi e canadesi, sbarcati sulle nostre coste.

Spesso mi hanno invitato a tenere l'orazione' del '25 aprile', divenuta festa nazionale, per commemorare la Resistenza... e prendere impegni per il futuro: la memoria non ha senso se non ci dà la forza di procedere sulla strada di quelli che ricordiamo... per realizzare i loro sogni... i nostri...

Quanto ho imparato dai partigiani! Lotta armata, sì, ma permeata di solidarietà, di donne, ragazzi, che inseguivano la libertà... Qualcuno mi ha confidato che ha sparato... ma le pallottole hanno trafitto prima il suo cuore e poi quello del nemico... Nemico!... non sapevano cosa fosse... eppure bisognava sparare...

Per fortuna ora siamo lontani dalla guerra... Se vogliamo dare senso alla memoria, non ne facciamo più!

Costituzione – non è un freddo pezzo di carta, ma una guida, un consiglio di vita... un'amica!

Come ci si arriva? Partiamo da Adamo ed Eva... o quasi: gli istinti primordiali, sopravvivenza e socialità, si evolvono e determinano la formazione di gruppi umani sempre più estesi fino ai popoli, con un loro territorio e leggi per assicurare il rispetto di diritti e doveri. Da un paio di secoli si è anche avvertita l'esigenza di raccogliere i principi, i valori, le idee, i fini, che uniscono milioni di persone; sono quindi state introdotte le costituzioni.

Quella italiana nasce dalla seconda guerra mondiale, con 55 milioni di morti, e dalla Resistenza; convince i 556 saggi, chiamati a scriverla, a sintetizzare nelle sue norme le tre maggiori culture della nostra storia: quella cristiana, quella liberale, quella marxista. Ne viene fuori una delle massime espressioni della cultura dell'essere, con al centro la persona. In altri termini indica ai cittadini la via dell'essere non dell'aver, l'importanza di ciò che si è, non di ciò che si ha. Ci

esorta a stimare gli altri perché *'sono'* buoni, onesti, o cattivi, disonesti, non perché *'hanno o non hanno'* ville, automobili, lautissimi conti in banca.

L'obiettivo è la felicità, per tutti, attraverso l'equilibrio fra libertà e giustizia, una giustizia che lasci spazi massimi alla libertà e privilegi la prevenzione rispetto alla repressione.

La Costituzione italiana entra in vigore il 1° gennaio 1948, dopo due anni di lavoro, in particolare di una commissione di 75 membri, che elabora un progetto poi sottoposto all'assemblea, che l'approva il 22 dicembre 1947. Si compone di 139 articoli dedicati ai principi fondamentali, ai diritti e doveri dei cittadini, all'ordinamento dello Stato.

Fondamentali sono l'articolo 3, che prevede l'uguaglianza non solo formale ma sostanziale dei cittadini, e il 2, che impone loro solidarietà politica, economica e sociale.

Garante della Costituzione è la Corte costituzionale, che abroga, cioè elimina, tutte le norme in contrasto con la Costituzione.

Il vero problema è la sua attuazione... siamo indietro... la storia è lenta...

A volte penso che sia un sogno... un sogno realizzabile però!

INIZIA IL PROCESSO PARODI

Liguria, novembre '81

Cara Lu,

ti accennavo agli *atti relativi*? proprio da *loro*, le *canaglie*, mi è venuta nelle mani una grana... Non so se saprò gestirla!

Un certo Bernini ha denunciato alla **Procura della Repubblica** che un prestito di circa 100 milioni di un ignoto benefattore alla locale squadra di calcio, nascondeva operazioni illecite collegate ad un politico locale, Giovanni Parodi. La denuncia è alquanto generica, ma mi sorprende che il procuratore invece di sentire il denunciante... bada che non si tratta di una denuncia anonima ma firmata!... convoca il possibile imputato, Marco Poggi, presidente del sodalizio, per giunta senza difensore. Poggi mette a verbale che la somma è stata prestata da una decina di persone, alcuni milioni a testa. Mi aspettavo di trovare le loro dichiarazioni, ma mi balza davanti la richiesta di **archiviazione** del procuratore!

Forse la pratica è diversa dalla teoria, le cose che ho studiato sui libri sono favolette per innocenti studenti!? Vado da Petrella!

Gli mostro il fascicolo:

– Per me va **formalizzato** quanto meno per sentire il denunciante! Deve chiarire... potrebbe trattarsi di una **calunnia**... e poi devono essere ascoltati i dieci *benefattori*!

Tonino mi dà ragione:

– Siediti, ti racconto chi è Parodi!

Importante e chiacchierato *leader* politico, autorevole membro della **massoneria**, quello che viene definito un rampante: potente e senza scrupoli.

– Ti potresti scottare - mi avverte - ma non ti lascio solo, ti affianco nelle indagini; anche se le decisioni le dovrai prendere tu, magari con il mio consiglio, se vuoi.

Che capufficio! È più un amico che un capo.

Scrivo l'ordinanza di formalizzazione e chiamo Bernini, il quale racconta fatti, uno più interessante dell'altro. Preparo uno schema dei provvedimenti da adottare, li discuto con Petrella, li faccio battere a macchina, li firmo: siamo partiti!

Solo adesso comincio ad intuire le possibili conseguenze: sono preoccupato prim'ancora che di quelle personali, per i possibili strascichi a livello politico; ma mi hanno insegnato che il giudice non deve porsi il problema degli effetti extragiuridici delle sue decisioni: ed allora **comunicazioni giudiziarie**, riunione nella caserma dei Carabinieri per illustrare l'iniziativa... mai parlato a tanti carabinieri messi insieme... **perquisizioni!**

Alla sede della squadra di calcio qualcosa non quadra: omertà! Forse Bernini ha ragione: sono arrivati soldi sporchi! Ma a casa di Poggi sembra tutto regolare: un bonaccione cortese ed umano.

– Avete guardato dappertutto? Ci sono casseforti? No? Allora andiamo via; è mezzanotte passata!

Ma il mattino dopo la doccia fredda:

– Giudice, ieri a casa di Poggi - mi riferisce un brigadiere - abbiamo trovato una cassaforte, ci siamo dimenticati di dirglielo. Poggi non aveva le chiavi: abbiamo messo i **sigilli**. Cosa facciamo?

– Ve l'ho anche chiesto? Chi ha la chiave?

– Un certo Giglio!

– Prendetela e aprite la cassaforte, subito!

Ovviamente era vuota! Ma perché tenerla chiusa a chiave, senza neanche una ricevuta delle tasse?

Comincio a diventare meno ingenuo e a fidarmi solo di me stesso, anzi mi sento sempre più solo.

Sai che ho fatto, Lu? sono passato da Katia Fiumanò, compagna di studi a Pisa ed ora collega in Tribunale, per parlare, confidarmi... Il suo carattere grondante di equilibrio e dolcezza mi ha rinvigorito... a dire la verità anche la bistecca che ha voluto preparare perché mi ha visto *sciupato*! Ho violato la dieta vegetariana! Ma lo sai che la seguo più per compiacerti che per convinzione... frutta e verdura mi piacciono, ma una bella fetta di carne!... Domani si torna alla carica!

Il grosso sono le indagini bancarie: non ci capisco niente! L'unico sicuro punto di riferimento è Tonino Petrella.

Sono stanco, ti saluto

michi



Clicca su...

Procura della Repubblica – è l'organo giudiziario che raggruppa i Pm presso ogni Tribunale; la dirige il procuratore, coadiuvato dai sostituti, ai quali delega i suoi poteri, con facoltà di riacquisirli in ogni momento. Le Procure sono gli unici uffici ove i magistrati, pur essendo indipendenti, sono anche organizzati gerarchicamente e quindi devono obbedire al capo.

archiviazione – sul tavolo del Pm giungono a volte notizie di reato che poi risultano infondate, per cui non si procede ad una vera e propria indagine, né si individua un imputato. Il Pm però non può chiudere la pratica da solo, deve chiedere al Gi, ora al Gip, di archivarla, cioè metterla nell' *'archivio'* per conservarla, senza andare oltre.

formalizzato – se l'indagine viene condotta dal Gi si definisce istruttoria formale. Nel caso in cui il Pm chiede l'archiviazione, il Gi che non è d'accordo può formalizzare l'istruttoria, cioè può condurre lui le indagini anche contro il parere del Pm.

calunnia – è il reato di chi denuncia una persona pur sapendola innocente. È punito dall'articolo 368 del codice penale, c.p., con la reclusione da due a sei anni.

massoneria – non è altro che un'associazione... un po' speciale però; innanzitutto attualmente è diffusa in tutto il mondo con milioni di iscritti, e poi ha perso nel tempo le sue caratteristiche originarie.

Le prime forme rudimentali, denominate *'logge'*, raccoglievano nel Medioevo, in particolare in Inghilterra, muratori e scalpellini per la tutela dei loro interessi e l'aiuto reciproco nei

momenti di bisogno. Si allargarono poi ad altri artigiani, e questo era normale; meno logico fu l'ingresso sul 'terrazzo' d'un imbianchino di personaggi ricchi e potenti. Qualcosa forse cominciava a guastarsi, anche se alla base del loro operare rimanevano solidarietà, fratellanza, uguaglianza, tolleranza religiosa; appoggiarono infatti l'Illuminismo ed in Italia ebbero un ruolo nel Risorgimento e nella lotta al fascismo. Dal dopoguerra le degenerazioni hanno prevalso nettamente sugli ideali.

Io mi sono occupato come giudice di quella italiana, ove fratellanza e riservatezza rendono le singole 'logge', sparse sul territorio nazionale, particolarmente adatte a fornire un velo di copertura ad attività, anche illecite, diverse da quelle che appaiono all'esterno: interessi di potere, economico-finanziari, di carriera. Vi aderiscono infatti in gran parte esponenti politici, amministratori e dipendenti pubblici, magistrati, imprenditori, professionisti, i quali offrono i loro favori in cambio di altri favori, mettono a disposizione il loro potere per ottenere vantaggi o arricchimenti; 'stranamente' mancano operai, casalinghe, disoccupati, studenti... Ovviamente non si può generalizzare, ma numerose inchieste parlamentari, giudiziarie, giornalistiche, ed approfonditi studi, inducono a ritenere che siano numerose le 'logge', più o meno segrete, più o meno affiliate alla massoneria ufficiale, le quali si erigano quasi a superpartito per governare città, appalti, edilizia. Le decisioni vengono adottate in 'loggia' ed il segreto massonico rafforza il patto di ferro fra corrotti e corruttori, soggetti attivi e destinatari dei favori, degli affaristi fra loro.

Anche se mi viene da ridere ad immaginare grossi personaggi con cappa, spada, cappuccio e grembiolino, obbligatoriamente indossati nelle riunioni.

Soprattutto per i magistrati poi si pongono seri problemi penalistici, disciplinari, di trasparenza della funzione giudiziaria.

Ripenso poi agli umili muratori di allora, i cui discendenti nel mestiere forse oggi sono vittime dei loro successori in *'loggja'*, che non usano più il linguaggio pratico e spiccio dei lavoratori, ma forbite e strane espressioni del tipo *'la copertura del tempio'*, per segnalare la segretezza delle riunioni; *sotto 'il punto geometrico noto solo ai figli della vedova'*, per indicare il luogo delle adunanze... manca solo che *il tempo* degli incontri sia *'la notte dei morti viventi'*!... in obbedienza naturalmente ai *'maestri venerabili'*.

Uno di loro un giorno nello stringermi la mano mi grattò il polso con l'indice; io sapevo che è un modo per riconoscersi fra massoni senza che gli altri se ne accorgano. Per un po' stetti al gioco, fingendo di essere un *'fratello'*: vennero fuori concetti e confidenze talmente ridicoli per uno come me, che crede nel bene, che mi scappò una risata e fui costretto a fermarlo. Lui *si adontò* dell'inganno, ma per fortuna non mi *punì*!

Provate a chiamare il preside *'maestro venerabile'*, vi renderete conto che è solo una farsa... anche se la massoneria è una farsa che può far male. Addirittura non ne puoi uscire: vieni messo *'in sonno'*. Ti *'addormentano'*... in attesa che ti svegli... ma come dicono loro!

comunicazioni giudiziarie – sono le attuali informazioni di garanzia; mettono al corrente una persona che c'è un'indagine a suo carico. A quei tempi costituivano il primo atto d'un procedimento; senza aver prima informato l'imputato non si poteva fare alcuna indagine; ora sono spostate in avanti. Il loro fine era garantistico, ma nella realtà da una parte impedivano agli inquirenti accertamenti a sorpresa, dall'altra si ritorcevano contro l'imputato, perché se la notizia fil-

trava, l' *'informato eccellente'* veniva sbattuto sul giornale. Costituiscono quindi un istituto giuridico contraddittorio, che richiede equilibrio nel legislatore, che lo regola, e nel magistrato, che lo applica.

perquisizioni – consistono nella ricerca di cose pertinenti al reato: oggetti, documenti, che si ritiene possano essere occultati su una persona oppure in un luogo, una casa, un negozio. Possono anche essere ordinate, sempre dal magistrato, per scovare l'imputato che si nasconde, per arrestarlo.

sigilli – apporli è il modo per conservare l'integrità di un oggetto, un immobile, e impedire che possa essere manomesso. Vi si incolla il provvedimento e si applica il sigillo dell'ufficio assieme a nastro adesivo, o altro materiale, con le firme di chi procede: se qualcuno lo strappa lo si scopre immediatamente. I poliziotti e carabinieri più esperti mettono dei capelli nello *scotch*: si può anche riuscire a far combaciare il nastro, ma se manca il capello, qualcuno ha violato i sigilli!

LA SOLLECITAZIONE AMICHEVOLE

Liguria, novembre '81

Cara Lu,

la solitudine incalza: ho avuto una cocente delusione!

Un amico, molto perbene, gravitante comunque nell'orbita *parodiana*, mi ha avvicinato:

– Stai sbagliando, è una persona irreprensibile. Sarebbe utile che tu smentissi perquisizioni in casa sua. Potrebbe fare molto per te in seguito!

Ma no, ho capito male... è un amico... è onesto... è sicuramente in buona fede... non si rende conto... Ed invece anche i probi possono essere strumentalizzati dai malfattori!

Dai modi gentili si passa alle maniere forti.

Cito come testimoni i dieci *benefattori*; tutti hanno prestato soldi, chi 5 chi 10 milioni; tutti li hanno presi in contanti dal cassetto di casa e li hanno riavuti in contanti. Ma siamo in Liguria o nel sud contadino, ove le madri previdenti nascondono i bigliettoni sotto il materasso?

Due assessori sono minacciosi, vorrebbero quasi imporre le regole.

– No, le domande le faccio io e io detto il verbale; se avete qualcosa da obiettare, richiamate la mia attenzione e io lo scrivo!

Sono costretto ad arrestarli, poi li libero.

È troppo strano... sono tutti del **Partito socialista**, danno e ricevono milioni in contanti. Qualche mascalzone ha appunto messo in giro la voce che sono anti-socialista perché ad ognuno ho chiesto se era socialista; ma è naturale, per sapere se militavano tutti nello stesso **partito** di Parodi, per accertare se vi era fra loro un legame che potesse giustificare una falsa testimonianza collettiva: la faccenda avrebbe sapore di **mafia!**

A te come va?

Finiamo sempre per parlare del mio lavoro e poco di noi.

A proposito, saluti dal poeta Iovino... ieri pomeriggio siamo andati dalla sorella di **Camillo Sbarbaro** a Spotorno. La ricordi? È vecchia, malata e non troppo lucida, ma è sempre toccante starle vicino anche pochi minuti... come sulla tomba di Sbarbaro... è *una gran pietra grigia, appartata in un angolo, con dietro un muro, dal quale può anche fiorire a marzo una viola...* ha cesellato Nicola Iovino.

*Ora che sei venuta,
che con passo di danza sei entrata
nella mia vita
quasi folata in una stanza chiusa -
a festeggiarti, bene tanto atteso,
le parole mi mancano e la voce
e tacerti vicino già mi basta.*

Anche a me basterebbe, Lu...

michi



Clicca su...

partito – si sente parlare tutti i giorni dei partiti: in tv, in famiglia, per strada; spesso male. Sono comunque il sale della politica; senza partiti uno stato moderno si fermerebbe. La Costituzione li disegna, all'articolo 49, come strutture intermedie fra cittadini e istituzioni: raccolgono infatti le esigenze e le idee della gente per consentirle di partecipare in modo democratico alla vita politica e determinarne le scelte.

Hanno svolto e continuano a svolgere da qualche secolo un ruolo notevole nella storia dei popoli. Alcuni vorrebbero eliminarli, preferendo movimenti snelli e dinamici, ma come i gatti i partiti si rialzano dopo ogni caduta. L'ultima crisi, negli anni Ottanta e Novanta, sembrava definitiva, vennero accusati di *'partitocrazia'*, cioè di aver sostituito il loro potere a quello del popolo; ma, proprio mentre stavano annegando nel mare in tempesta, hanno guadagnato la riva. Questa volta però il malessere è profondo ed è legato alla degenerazione della loro funzione.

In Italia il partito è stabile e permanente, cioè non si limita, come in altri paesi, all'orientamento dei consensi e alla selezione dei candidati in vista delle varie tornate elettorali, delegando poi agli eletti la concreta gestione delle scelte. Ogni partito, anche quello che ha preso cento voti nel paesino più sperduto, vuole *'contare'*, contrattare e controllare tutto: non solo le politiche di fondo, ma ogni minuscolo particolare della vita pubblica, fino alla ditta che fornisce il salame all'ospedale. Ai dirigenti si richiedono spiccate doti matematiche da far valere nella ripartizione degli incarichi; nemmeno un posto

disponibile deve sfuggire alle alchimie: dal bidello al sindaco, dal ministro all'autista che lo porta in giro. A loro volta le persone elette o comunque designate dalle forze politiche, a qualunque livello, sono in realtà semplici portavoce all' 'esterno', cioè nel singolo ente, Comune, Regione, Governo, della volontà politica formatasi all' 'interno' del partito. Ecco perché si dice che comandano le segreterie dei partiti più che le istituzioni... fra una 'torta' e l'altra, un tramezzino ed un caffè, ben 'zuccherato' però!

I partiti purtroppo ormai puntano solo ad aumentare il consenso elettorale, trascurando la realizzazione dei programmi, con conseguente clientelismo e diffusione della disonestà. Occorrono finanziamenti per pagare le 'salatissime' campagne elettorali, anche a costo di condizionare la futura linea politica a vantaggio dei finanziatori: politica e affari si incontrano al ristorante e scorrono il 'menu'; chi raccoglie più 'pietanze', 'pardon' denaro, ha più potere reale, più possibilità di essere eletto, fare eleggere i suoi uomini, incidere sulle decisioni al bar, al 'pub', nei 'teatrini' della politica, al centro e in periferia. Sono quindi aumentati coloro che si siedono al 'tavolo', non per un progetto, un ideale, l'interesse della collettività, ma per arricchirsi, contare, fare carriera.

I prossimi anni ci diranno se i partiti sapranno riacquistare il ruolo che loro attribuisce la Costituzione o sarà necessario inventare nuove forme di collegamento fra società e istituzioni.

Partito socialista – il Psi fu fondato a Genova nel 1892 e subito perseguitato; ma riuscì a crescere sotto la guida di Filippo Turati, che nulla poté nel 1921 contro la scissione che diede vita al Partito comunista. Sciolto dal fascismo, operò clandestinamente. Alle elezioni del 1946 fu condotto da Pietro

Nenni ad un confortante successo, ma subì una nuova scissione da parte dei socialdemocratici di Giuseppe Saragat. Sconfitto nel Fronte popolare assieme al Pci nel 1948, risorse dal 1963 per entrare nei governi di centrosinistra. Con la svolta del 1976 si sganciò definitivamente dal Pci ed aumentò i consensi elettorali attraverso una politica che lo vedeva alleato al centro e in periferia con i partiti che gli concedevano di più, soprattutto in termini di cariche, fino alla presidenza del Consiglio dei ministri dall' '83 all' '87. Fu azzerato dalle inchieste sulla corruzione, pur essendo portatore di grandi valori.

mafia – si diffonde in Sicilia nell'Ottocento come forma alternativa di stato e di giustizia, in particolare a difesa dei ceti deboli oppressi prima dai latifondisti, i grandi proprietari terrieri, e poi, dopo l'Unità d'Italia, dal lontano governo di Roma.

A partire dagli anni Cinquanta si articola in vera e propria organizzazione criminale, si infiltra nelle istituzioni, orienta il consenso popolare alle elezioni, amplia i settori d'intervento, si estende sul territorio nazionale, si collega più strettamente con i *'padrini'* americani, ed infine diventa impresa, che investe e ricicla il danaro sporco, si muove con disinvoltura nell'alta finanza.

La trasformazione impone metodi violenti ed una strutturazione militare fondata su patti di sangue... sangue che scorre a fiumi per eliminare le cosche rivali e le persone oneste che la combattono. Cadono sotto i colpi e le bombe, fra gli altri, il deputato Pio La Torre, il generale Carlo Alberto dalla Chiesa, i giudici Rocco Chinnici, Rosario Livatino, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino. Ma la gente si ribella e lo Stato approva serie misure di contrasto che infliggono duri colpi alla mafia.

Oggi si ritiene che ci sia un calo di tensione nella lotta al crimine organizzato, ma non va sottovalutato il suo mutamento di strategia: dalle azioni clamorose alla silenziosa cura dei propri affari.

Camillo Sbarbaro – poeta italiano fra gli iniziatori e protagonisti della poesia italiana del Novecento. Nacque a Santa Margherita Ligure nel 1888, lavorò all'Ilva di Genova, insegnò, ma il suo sogno era scrivere... e trovare licheni, organismi vegetali metà fungo e metà alga. Le sue ricerche scientifiche furono apprezzate anche all'estero, ma ancor più fama gli procurarono le raccolte poetiche, da *'Resine'* del 1911 a *'Pianissimo'* del 1914, fino a *'Poesie'*, pubblicato postumo nel 1971. La prosa comprende *'Trucioli'*, *'Fuochi fatui'*, *'Scampoli'*, *'Cartoline in franchigia'*, che diede alle stampe poco prima di morire, nel 1967, nella ormai sua Spotorno, luogo in cui poté esprimere la sua creatività.

La citazione nel testo è tratta da *'Versi a Dina'*.

L'INCONTRO CON PARODI

Liguria, giugno '82

Cara Lu,

ne è passato di tempo da quando sono all'Istruzione! È cambiato il dirigente; Petrella è stato sostituito da Francantonio Granero: anche lui onesto, tutto d'un pezzo, dedito ai fatti più che alle parole, anche se un po' spigoloso. Abituato a Tonino... ma potremmo essere un'ottima coppia: lui uomo d'azione, io di riflessione.

Finalmente riesco ad orientarmi nelle indagini bancarie!

Tu dirai: "Ma perché bazzichi tanto con le banche, non è che ti stai facendo i soldi?". No, solo che tutto il denaro che affluisce nelle casse della criminalità attraverso droga, traffico di armi, sequestri di persona, racket, usura, transita necessariamente per le banche; e qui non può non lasciare una traccia: documenti, Lu! Così non ho bisogno di testimoni... assottigliati dalla paura e dall'omertà! Le prove le sventolo direttamente sul tavolo senza temere che il teste svenga davanti al bandito!

Ma stai pur sicura che nessun istituto di credito ti aiuterà: mal sopportano i funzionari di banca la violazione di quel segreto bancario, che pongono alla base del loro lavoro, da parte del magistrato che può disat-

tenderlo per **legge**. Non vogliono *tradire* i loro clienti, soprattutto quelli con capitali cospicui; a volte sono addirittura conniventi.

È necessario sapere dove cercare e cosa cercare.

Quante notti ho *bruciato* riverso su assegni, bonifici, conti correnti e libretti al portatore! Ma sono diventato più abile di un bancario... e più esperto di un commercialista. Sì, perché il contante spesso viene investito in attività lecite attraverso sofisticati giri societari. Bisogna leggere fra le righe di registri, bilanci, finanziamenti dei soci; capire, riscontrare, collegare. Ma la memoria del giudice non può immagazzinare tanti dati.

Se avessi un computer!

Mi consentirebbe di abbreviare i tempi, prendere subito provvedimenti, perché adoperando qualche tasto otterrei in tempi reali la risposta a domande che richiederebbero la consultazione di fascicoli e documenti.

Metti che una persona è in una società sospetta; digitando il suo nome, verificherei se è comparso in altri atti processuali, testimoniali, documentali, bancari, i legami con gli imputati o le parti lese. Potrei ad esempio accertare che è anche in altre società, ha ricevuto assegni da un imputato, era sul luogo del pagamento di un riscatto: in pochi secondi!

Ma forse sto sognando... chissà se i giudici lavoreranno mai col computer!

Spero di non averti annoiato... a volte vado per la *tangente*... cioè... mi chiedi di Parodi!?

Sono convinto che proprio le banche saranno il suo tallone d'Achille! L'ho conosciuto l'altro giorno; nell'interrogatorio mi hanno colpito due cose: tremava come una foglia, ma rispondeva alle domande con intelligenza e sicurezza; in pochi secondi inventava balle che altri avrebbero partorito in due o tre ore di meditazione; e ad un primo superficiale esame apparivano anche credibili.

La persecuzione! Se sapesse che alle ultime elezioni ho votato per il suo partito!

Sono stato cordiale, per metterlo a suo agio: l'interrogatorio è un mezzo di difesa per l'accusato, che deve avere la possibilità di spiegare la sua posizione. Anche lui è stato cortese; l'unico agitato era il suo difensore.

Ciao

michi



Clicca su...

legge – spesso ne ho parlato, ma non l'ho mai definita tecnicamente. È una regola o un insieme di regole che disciplinano una materia, un fenomeno, un'organizzazione: ad esempio la circolazione stradale, l'alcoolismo, la scuola. Può ordinare qualcosa o vietarla, anche punirla; può descrivere come comportarsi in determinate situazioni. Ad esempio: non sfrecciare coi motorini sui marciapiedi; non fumare in classe

(rivolto a qualche insegnante distratto); non credersi Napoleone (per alcuni presidi che hanno sbagliato secolo); rifiutare 'canne' e 'cannoni' (ritorniamo a noi); studiare 16 ore al giorno... sì, lo dice la legge... lo leggo qui... ah, no, scusate, ragazzi, è la 'regola' di un convento del '600 dopo Cristo... o avanti... no, allora i conventi non c'erano... diciamo: *'studiare quanto è necessario'*...

Legge è anche sinonimo di giurisprudenza, la facoltà universitaria ove si studia il diritto... Forse dovrei fare un po' di ripetizione... un regolamento non è una legge! e poi di un convento! del '600 avanti, no dopo!

LE PRESSIONI DEI SUPERIORI

Liguria, marzo '83

Cara Lu,

le indagini vanno a gonfie vele, anche quelle bancarie; ogni giorno una nuova prova; ora so trovare i documenti anche se le banche non collaborano. Ma a giugno ci sono le elezioni e Parodi è candidato alla **Camera dei deputati**. No, non capire male, non voglio calarmi le braghe proprio ora che la verità si avvicina! Però ascolta.

Ieri verso le 10.00 mi ha chiamato il presidente del Tribunale per preannunciarmi una telefonata del **procuratore generale**, sotto certi aspetti un mio superiore. In verità non ho capito se volesse solo dire: *Guarda che fra poco ti telefona il Pg!* oppure volesse addirittura prendere le distanze dalla telefonata. Ho con lui un ottimo rapporto: mandai dei fiori a sua moglie quando fu nominato presidente; né mi ha mai chiesto niente.

Non ho nemmeno il tempo di riflettere:

– Ciao, collega, ti disturbo per conto del procuratore generale. Come va il *processo Parodi*? Sai, è candidato al **Parlamento**; sarebbe opportuno concludere l'inchiesta, in modo da consentirgli di partecipare alle elezioni libero da pendenze penali!

Rimango sbigottito: ci hanno martellato che altro è la politica, ove si decide secondo opportunità, altro la giustizia, ove si agisce secondo legalità!

Sono cordiale ma generico... la risposta la do nei fatti!

Illustro a Granero il processo, ormai tale da richiedere due giudici... Dal giorno dopo mi affianca nell'inchiesta!

Spero che presto potremo passare un po' di tempo insieme... anche per *ragionare di poesia*, di **Gozzano** che piaceva tanto a tuo padre... potremmo organizzare altre *serate poetiche*! Spesso mi torna alla mente la nostra casetta, con Luigi Pennone che declamava i versi del poeta a cui era dedicato l'incontro... invitavamo letterati, pittori, scultori: *l'arte ligure*!... e concludeva, quasi fosse una sigla, con *Tuberie* di Farfa... *aerodinamico*, fenomenale, incoronato *poeta record nazionale futurista* con il casco d'alluminio su un piccolo aereo *Caproni* nel cielo di Liguria, nei formidabili anni di quella corrente culturale.

Ti aspetto

michi



Clicca su...

Parlamento – è l'organo dello Stato che approva le leggi e adotta le principali scelte politiche. In Italia è bicamerale, comprende il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, i quali devono licenziare lo stesso identico testo perché diventi legge. Danno la fiducia al Governo ed in seduta comune eleggono il presidente della Repubblica, una parte dei membri della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura.

Camera dei deputati – uno dei due rami del Parlamento. Dal '94 al '96 ha ospitato anche me fra i suoi scanni: ero nel secondo settore da sinistra per il presidente, al secondo banco, nel posto centrale dei tre... Quando la tv inquadra l'Aula istintivamente lo cerco... forse... ma no, in fondo la politica non era per me! *'Ci vuole cattiveria, tu non ne hai!'* mi rimproverò con sincerità un amico *'leader'*; ed io: *'Preferisco lasciare la politica piuttosto che diventare cattivo!'* Ho infatti intensificato gli incontri nelle scuole... affinché fra dieci o cinquant'anni, proprio grazie a voi ragazzi, si possa fare politica senza cattiveria. Partecipare alla vita democratica è essenziale ed io continuo a dare il mio contributo: ho cambiato lo strumento non la musica! Non sono scappato dalla politica, ho cominciato a farla davvero! Cerco di trasmettere la mitezza della politica... la cosa più nobile che esista.

procuratore generale – le Procure generali raggruppano i magistrati che svolgono le funzioni di Pm presso le Corti d'appello. Le dirige il procuratore generale, Pg, che si avvale di sostituti e può avocare, cioè richiamare per gestirli

direttamente, anche procedimenti condotti dalle Procure presso i Tribunali. La gerarchia si allarga e il Pg può essere definito il vertice dell' 'accusa' nel territorio, il 'distretto', della Corte d'appello. Qualcuno ha combinato *guai* per una errata interpretazione del concetto di saggezza, ma io ne ho conosciuti di meravigliosi che hanno unito all'equilibrio la difesa dell'indipendenza.

Gozzano – Guido Gozzano nacque a Torino nel 1883 e può essere considerato il maggiore poeta crepuscolare italiano. Abbandonò ben presto la facoltà di giurisprudenza (bravo, così ha evitato figuracce con le *regole* dei conventi!) ed optò per la letteratura: cominciò pubblicando le sue liriche su giornali e riviste; come alcuni di voi sui giornalini scolastici: insistete, non si sa mai! Alternava alla città la campagna canavese, allevava bruchi, li studiava, ed infatti dedicò loro 'Epistole entomologiche' e 'Farfalle', rimaste incompiute. Chissà perché i poeti amano la natura: Sbarbaro i licheni, Gozzano addirittura i vermi! Forse per questo sono 'grandi', si accorgono di cose che noi ci limitiamo a 'calpestare'. La sua originalità impedisce ogni catalogazione, da 'La via del rifugio', 'Lettere', 'I colloqui', 'Verso la cuna del mondo'. Morì ancora giovane nel 1916. Ricordo le ore passate col papà di Luciana a leggere e rileggere le sue, nostre, emozioni, ironie, malinconie.

Ma questa è mafia!

Liguria, 12 giugno '83

Cara Lu,

come vanno gli studi? E la tua attività di volontariato a favore degli anziani?

Per me le cose si complicano: si delinea ogni giorno di più un'**associazione mafiosa**. Non nel senso tradizionale di sparatorie e omicidi, ma secondo la descrizione dell'articolo 416 bis del codice penale, introdotto nel settembre '82 dalla **legge antimafia**.

Analizza la vicenda della squadra di calcio!

Dieci persone affermano di aver consegnato in contanti a Poggi alcuni milioni, che sono stati loro restituiti in contanti: è inverosimile in tempi in cui anche le scarpe si pagano con l'assegno! Tutti fanno parte del Psi e della corrente *parodiana*; hanno gli stessi difensori... li ho messi sotto processo per falsa testimonianza... Sono sicuro che i legali sono stati imposti e le testimonianze concordate collettivamente: sembrano fotocopie! Non ho ancora le prove, ma gli indizi per ritenere che costoro, volenti o nolenti, siano assoggettati al potere di Parodi ci sono, e si rinviene anche traccia, analizzando bene gli interrogatori, che qualcuno patisce l'intimidazione del capo.

Puoi negare che c'è un'**omertà** grossa quanto una casa?

Ma vi è di più: varie **lottizzazioni** e *serpentine* di danaro hanno portato in carcere alcuni imprenditori: tutti sostengono cose incredibili; uno, mentre camminava per strada con 60 milioni, incontrò casualmente Parodi che gli chiese:

- Hai 60 milioni da prestarmi?
- Toh, guarda, li ho proprio in tasca!

– Ma li aveva prelevati in banca? – gli *mollo*, ormai *vaccinato* dai *dieci missionari*; e lui placidamente:

– Li avevo in casa, nascosti nel frigorifero! Sa, coi tempi che corrono!

E che andavano a male? erano pomodori? no solo la **tangente** per una lottizzazione.

Ma lo scandalo è assistere impotenti allo scardimento delle prove ora dopo ora: noi mettiamo un mattone con correttezza e loro lo abbattono illegalmente.

Vuoi l'ultima? Arrivano affannati due carabinieri:

– Signor giudice, i testimoni prima di venire in Tribunale sono andati alla federazione provinciale del Partito socialista e, quando hanno finito, ci sono tornati.

Dispongo immediatamente pedinamenti ed **intercettazioni telefoniche** per i testimoni successivi. La realtà è sconcertante: ogni teste viene prima indottrinato e poi va a riferire l'esito; addirittura in perquisizioni mirate sequestriamo resoconti scritti con commenti sui giudici; te li risparmio anche per la volgarità.

Era la penultima!

Mi chiamano d'urgenza alla sala intercettazioni:

– Ascolti, giudice!

– Ma è la voce della mia segretaria!

– Ascolti, ascolti!

Riferiva ad un avvocato notizie riservatissime: allora è lei la *talpa*! Ne sospettavamo la presenza da tempo, ma escludevamo potesse trattarsi di uno... una... di noi. Sono sconcertato, non mi capacito... è una brava donna... La allontaniamo... immediatamente!

Che altro staranno architettando adesso?

Accertiamo la dazione di 60 milioni in assegni da parte di Giglio a Parodi: è la quota di una tangente!

Il giorno dopo arriva un **compromesso di vendita** al prezzo di 60 milioni per una casa della moglie di Parodi ceduta a Giglio... ma sbalorditiva è la data... ottobre '80... proprio quella degli assegni.

Convoco immediatamente la signora:

– È sua la firma?

– Sì!

– Riconosce il documento?

– Sì!

– Guardi un po' la data!

– È impossibile, erano i giorni in cui morì mio padre, ne sono certa!

Sono talmente sicuri dell'impunità che non informano del falso neanche la *venditrice*!

La misura è colma, anzi stracolma... basta con le attenzioni per evitare errori *clamorosi*: bisogna agire!

Mi telefona Tonino Petrella, ora al civile:

– Michi, ho ricevuto una telefonata minatoria: una voce maschile mi ha *avvertito* che, se Parodi viene arrestato prima delle elezioni, tu e i miei figli farete una brutta fine. Sono preoccupato, ma agisci secondo giustizia!

D'accordo con Francantonio, prendiamo qualche giorno di pausa per riflettere... un'ultima volta... Torniamo con la stessa idea: mandato di cattura per associazione mafiosa per Parodi e soci!

Ora sono stanco, ti saluto.

Sì, non ti preoccupare, un panino a pranzo e cena mi basta. Vado avanti con il caffè, ma sono senz'altro più felice di chi ha ville, motoscafi, macchinoni e la notte non dorme tranquillo.

A dire il vero neanche io dormo proprio tranquillo... sono preoccupato!... di sbagliare... di arrestare... delle reazioni... anche violente... Lu, non sono un cavaliere senza macchia e senza paura... sì, a volte ne recito il ruolo, o meglio me lo fanno recitare giornali e tv, ma non sono diverso dai miei colleghi, amici, conoscenti...

Aspetto l'alba, ciao

michi



Clicca su...

legge antimafia – è un po' diversa dall'antiforfora, anche se le finalità sono simili: eliminare la tanto fastidiosa pellicina bianca da capelli, maglioni, giacche; estirpare da città e campagne una malattia sociale contagiosa e cruenta. Dico 'sociale' perché non va dimenticato che la mafia, come il terrorismo e gli altri fenomeni criminali, sono comunque figli della società, non arrivano su dischi volanti da un altro pianeta; quindi è la società che deve rimuoverli: come? La legge n. 646 del 13-9-1982 è innovativa perché, rispetto a tempi in cui legislatore e magistratura nicchiavano abbastanza, introduce il reato di 'associazione di tipo mafioso', rende obbligatoria la cattura di chi ne è imputato, consente il sequestro e la confisca dei beni dei mafiosi, rivede la disciplina degli appalti, istituisce la Commissione parlamentare antimafia. Certo c'è voluto l'omicidio dell'allora prefetto di Palermo, Carlo Alberto dalla Chiesa, avvenuto proprio nel 1982 per smuovere il Parlamento! Grazie, generale, anche per questo!

Successivamente altre leggi hanno rafforzato la lotta alla criminalità organizzata, presente in tutto il meridione, con propaggini nell'intera Penisola, e divenuto problema mondiale con le mafie nordamericane, colombiane, russe, giapponesi, albanesi, nigeriane... Anche voi ragazzi potreste 'entrarci' con le vostre 'baby gang' che rapinano telefonini e portafogli magari per dispetto... e finire nelle 'man...ette' dei nuovi organismi come la Direzione investigativa antimafia, la Dia, composta da Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, e della Direzione nazionale antimafia, la Dna, una sorta di superprocura nazionale con uffici presso ogni Corte d'appello, le Dda,

Direzioni distrettuali antimafia. È stata anche prevista la possibilità di sciogliere i consigli comunali e provinciali, non quelli dei ragazzi, o almeno non mi risulta, se sospettati di collusione; e sono stati rafforzati i controlli sul riciclaggio di danaro. Cerco di scherzare per non appesantire il discorso e per farvi comprendere come può essere labile il passaggio da una bravata al ritrovarsi *'incatenati'* a bande di adulti senza scrupoli.

associazione mafiosa – è il tipo di organizzazione punito dall'articolo 416 bis, aggiunto al codice penale dalla legge antimafia; la caratterizzano tre elementi: l'intimidazione, l'assoggettamento e l'omertà, di cui si avvalgono i mafiosi per *'gestire'* attività economiche, concessioni, appalti, servizi pubblici, o comunque ottenere vantaggi ingiusti. La norma si applica ovviamente anche alla *'camorra'*... non è che uno sfugge alla condanna perché è di Napoli non di Catania... e alla *'ndrangheta'* calabrese, alla *'sacra corona unita'* pugliese... a qualsiasi gruppo, comunque denominato, che agisca con identiche modalità di comportamento. Affronto il tema anche nel capitolo *'Vado...'*, a pag. 147.

La pericolosità delle associazioni mafiose deriva in particolare dal loro tendere ad accaparrarsi potere e quattrini per condizionare le scelte della Pubblica amministrazione, la Pa, e tenere sotto controllo la cittadinanza. Si va sviluppando anche il passaggio dal politico mafioso al mafioso politico; da colui che è nato con la politica e opera in sintonia con un gruppo mafioso, al mafioso che entra direttamente in politica per curare gli interessi della sua cosca. Il vero nodo della lotta alla mafia è proprio l'intreccio fra politica e affari in cui la *corda* è appunto la Pa.

I mafiosi in fondo sono una minoranza, ma godono a livelli diversi di fette di consenso sociale; crescono anche le cosid-

dette *'persone perbene'* che incanalano i loro risparmi nell'usura ed in altre attività delinquenziali, ricavandone enormi profitti; e poi un gran numero di abitanti è perfettamente inserito in circuiti di *'illegalità diffusa'*, clientelismo, favori, raccomandazioni.

Cosa fare? I meridionali onesti dovrebbero prendere le distanze dalle fasce delinquenziali o comunque illegali; avere un sempre maggiore impegno professionale e civile per recidere la cultura e la metodologia mafiosa; collaborare con le istituzioni per impostare negli anni un'opera di prevenzione. Il cammino è però assai lungo ed è quindi necessario adottare misure urgenti anche di natura repressiva.

omertà – tipica delle zone mafiose è divenuta uno dei cardini dell'associazione di tipo mafioso. *'Io non c'ero e se c'ero dormivo!'* Quante volte l'abbiamo detto o sentito dire, con accento siciliano, per apostrofare chi vuole farsi i fatti suoi. È l'espressione più chiara per definire l'omertà, l'abitudine mentale a tacere o addirittura coprire la commissione di reati da parte di altri. All'interno di una cosca è un patto tacito o esplicito, la cui violazione viene pagata col sangue.

intercettazioni telefoniche – modalità di ricerca delle prove da usare con molta cautela, perché entra nell'intimità delle persone; infatti può essere disposta, con decreto motivato e per tempi limitati, solo dal magistrato, il Gip o in caso di urgenza il Pm. Consiste nell'applicazione di un meccanismo che consente di ascoltare e registrare a distanza tutte le conversazioni, le chiamate in uscita ed entrata, di un'utenza telefonica.

È uno strumento diabolico!

Mi hanno turbato più le parti non utili per le indagini che quelle utili. Ero contento quando una frase *'carpita'* agli ignari interlocutori mi aiutava ad arrivare alla verità, perché questa

cercavo, la verità, a favore o sfavore dell'imputato; spesso erano le mogli chiacchierone che danneggiavano i mariti, più cauti e silenziosi al telefono. Ma i dialoghi, che dovevo necessariamente ascoltare per lavoro e poi facevo distruggere perché estranei alle vicende processuali, offrivano un quadro sconsolante della realtà, in particolare della cosiddetta 'alta società'. Mi deprimeva l'ipocrisia imperante che solo eccezionalmente lasciava un angolo alla sincerità, magari cattiva, ma vera. Invece era tutto civile, cortese, solidale, per poi diventare offensivo, viscido, diabolico un attimo dopo nella telefonata successiva. Gli e le amanti si sprecavano, ma il matrimonio reggeva... nel formale ed apparente rispetto... nel suo effettivo occulto squallore.

Quanto ho benedetto la gente comune, i sani ed onesti lavoratori, che hanno un sacco di difetti, ma non arrivano a certi estremi! e sono la maggioranza! Quanto ho maledetto la più accreditata 'fiction' tv, che in modo consapevole o inconsapevole promuove a modello il peggio della società. È vero le persone normali non fanno notizia, non attirano il telespettatore... o forse non è vero: chi preme distrattamente il telecomando accetta ciò che gli viene propinato... in modo accattivante, appassionante, professionale... per accendere desideri irrealizzabili... tradimenti, congiure, violenza, stupro, incesto, come eventi tanto frequenti da poter essere imitati: l'importante è raggiungere i propri obiettivi, anche se suggeriti dai nostri istinti più negativi, anche se i mezzi utilizzati sono brutali.

O televisione, potresti essere meravigliosa!

O soldi, potreste assicurare 'una esistenza libera e dignitosa' al mondo intero! A volte mi chiedo se non siete proprio voi, quando diventate troppi, a rendere infelici i vostri padroni! a trasformarli in carnefici, di altri ma anche di se stessi!

lottizzazioni – oltre ad indicare la spartizione di cariche ed incarichi fra le forze politiche in enti e istituzioni, descrive la divisione in lotti, aree, di un terreno, su cui costruire ville o palazzi, precisandone le dimensioni. Normalmente sono previste dai piani regolatori, strumenti urbanistici in genere comunali, nei quali sono contenute le scelte di sviluppo del territorio con l'individuazione delle zone destinate alle case, alle industrie, all'agricoltura, allo sport, al verde, ai ragazzi... sì, anche a voi ragazzi! Non è vero? Avete ragione, troppo spesso le lottizzazioni sono abusive, cioè sono eseguite in assenza delle autorizzazioni pubbliche, senza rispettare le regole di edificabilità, in luoghi vietati, perché magari destinati a verde pubblico o a parco giochi per bambini.

tangente – letteralmente *'che tocca'*, *'che sfiora'*, ma negli ultimi decenni è stata pronunciata soprattutto nel significato di somma pagata in cambio di favori, raccomandazioni, vantaggi, corruzioni, o addirittura a seguito di minacce o violenze di estorsori: in quest'ultimo caso è più usato il termine *'pizzo'* preteso dal *'racket'*.

compromesso di vendita – è il contratto con cui due o più persone si impegnano a stipulare davanti al notaio la vendita di un appartamento, un terreno. Infatti per il passaggio di proprietà di un immobile è necessario l'atto pubblico, ma di frequente venditore e compratore hanno l'esigenza, per non avere brutte sorprese, di mettere subito nero su bianco l'intesa, con prezzo e clausole varie, per poi recarsi con calma dal notaio a perfezionare la procedura. Nel nostro caso aveva solo l'obiettivo di costruire fraudolentemente una prova ed il preliminare si prestava allo scopo perché non richiede particolari formalità, né testimoni, e quindi può essere scritto quando si vuole e con la data che si vuole, se le parti sono d'accordo.

I MANDATI DI CATTURA

Liguria, 14 giugno '83

Cara Lu,

sono le 4.00 del mattino, abbiamo appena firmato!

Sono sfinito, ma potrò riposare solo due ore su un divano, qui in caserma; alle 6.00 in punto vado anch'io alle perquisizioni.

Volevo dirti di Bozzo, colonnello dei Carabinieri!

Qualche ora prima di incontrarlo, Granero ha timidamente accennato:

– Possiamo fidarci?

– Dobbiamo fidarci! Da soli siamo innocui! Anzi fra qualche giorno dovremo fidarci anche dei finanziari: sono indispensabili anche loro! Proveremo a metterli gomito a gomito, sotto lo stesso tetto: sarebbe la prima volta in Italia!

– Colonnello - l'ho sfotticchiato in attesa del Pm –, lei non è mica uno di quei carabinieri che stanno nelle barzellette?

– Signor giudice, noi siamo nelle barzellette ed intendiamo rimanerci, ma intendiamo anche rimanere un pilastro della democrazia! - e non scherzava, ha mantenuto la promessa, nonostante gli ostacoli.

Francantonio, possiamo fidarci!

Ciao Lu, anche da parte di Beppe, il papà di Lorenza.

Per distendermi e prendere la decisione giusta mi sono rintanato a Stella...

– Questa è la casa dov'è nato Pertini!

L'ha indicata orgoglioso... e confidato il suo soffrire in fabbrica... la gioia di tornare ad *amoreggiare* con la terra dopo la pensione... Abbiamo conversato per ore di semina, innesti, capacità medicamentose delle erbe, del nostro futuro... passeggiando per i boschi, seduti fra i fiori... e d'ideali... Un uomo schietto, pulito, di quelli che sostengono l'Italia, impedendo che sprofondi fra corruttela e consumismo...

– No, quest'erbaccia rovina i vitigni! - ha mormorato mentre la strappava -. Vorrei lasciarla vivere, ha diritto anche lei... ma senza far male a nessuno! Non è che perché è un vegetale non la rispetto... per me è come una persona... passo le giornate con loro... ma a volte... Le scelte dure ti lacerano... ma vanno prese!

Grazie del consiglio, Beppe!

Che malinconia, quando mi ha salutato con la mano! L'ho cercata dallo specchietto retrovisore finché è svanita... tra gli alberi... come quella di mia nonna, la mia Nonnà, il mio petalo di rosa... e il mare...

Affiora il suo profumo e il tuo, Lu, e il nostro tornare a casa la sera... *dal mare*... con la corrente elettrica che graffia discreta il cielo ancora chiaro... il Vesuvio illuminato alle spalle... L'ho sempre considerato come una madre che abbraccia il golfo, con la

cima simmetricamente degradante: una pietra su cui appoggiare la schiena con le ginocchia tra le mani e riposare un attimo...

No, non potrei vivere senza mare...

michi

LE INTIMIDAZIONI POLITICHE

Liguria, 20 giugno '83

Cara Lu,

le indagini procedono, nonostante le invettive di potenti uomini politici.

Mi sono ritrovato una strana forza, che mi dà coraggio ed equilibrio.

Il segretario del Psi ha dichiarato: “Credo che l’iniziativa dei magistrati liguri sia una volgare strumentalizzazione. Sarà difficile spiegare le ragioni di urgenza che li hanno indotti a prendere provvedimenti restrittivi nell’imminenza delle elezioni... Sono indignato perché non vedo una base di giustizia in iniziative di questo genere che rispondono ad uno spirito di faida personale e politica”.

Il **sottosegretario di Stato** alla Giustizia, rincara la dose: “... due magistrati entrambi politicizzati e di chiara matrice politica come potremo facilmente dimostrare... è una smaccata turbativa elettorale che si qualifica da sola”.

Sono accuse da far tremare, ma è falsa ogni loro parola! Forse sono stati mal consigliati e peggio ancora informati. Ma leggo ancora sui giornali qualche giorno dopo che il segretario minaccia: “Con i giudici poi faremo i conti!”.

Ma perché ce l'hanno tanto con noi? Abbiamo solo fatto il nostro dovere!

Per fortuna pensiamo a lavorare, se andassimo dietro a... Intanto è cominciato un volantinaggio con le dichiarazioni dei due uomini politici e un altro che mi accusa di essere un giudice corrotto: siamo passati dalle etichette fasulle agli attacchi personali.

Una denuncia alla Procura della Repubblica, proveniente da personaggi *massonico-parodiani*, mi accusa di aver comprato un attico a metà prezzo; la voce che gira... non ho materialmente la denuncia... è che i **comunisti** mi avrebbero quasi donato un appartamento affinché mettessi dentro i socialisti; altri aggiungono che Granero è di **Comunione e liberazione** e gli arresti sarebbero avvenuti il giorno dopo il comizio di un leader **Dc**: sono proprio scaduti nel pettegolezza! Immagina la nostra casetta di appena un'ottantina di metri quadrati, acquistata con i risparmi nostri e dei nostri genitori.

Ma noi tacciamo; il magistrato deve amministrare giustizia, non fare polemiche.

Però mi becco un processo a Milano e telefonate preoccupate di parenti ed amici ai miei familiari, per assicurarsi che non sia stato arrestato, dati i titoli di certa stampa.

Con affetto

michi



Clicca su...

Stato – nel corso dei millenni i gruppi umani, diventati tanto numerosi da formare un popolo, si sono stanziati su un territorio ed organizzati a livello istituzionale, sociale, economico.

Lo Stato italiano nasce nel 1861 con forma monarchica, ma le viene preferita quella repubblicana col referendum del 2 giugno 1946. È la Costituzione del 1948 a delineare il suo ordinamento, che pone al di sopra delle parti il presidente della Repubblica; affida al Parlamento, formato da Camera e Senato, l'approvazione delle leggi; assegna al Governo il compito di eseguirle e farle rispettare, alla magistratura la funzione di garantirne l'applicazione. Divide il territorio in enti locali: Regioni, Province, Comuni, con competenze specifiche; istituisce la Corte costituzionale per assicurare che nessuna norma sia in contrasto con la Costituzione, legge al di sopra delle leggi.

presidente del Consiglio – è il capo del Governo, formato dal presidente e dai ministri che insieme costituiscono il Consiglio dei ministri.

sottosegretario – ogni ministro dirige un ministero, che si occupa di un determinato settore: salute, lavoro, trasporti; il ministro delega alcune sue funzioni ai sottosegretari.

Dc – è la sigla della Democrazia cristiana, il partito cattolico per eccellenza, nato clandestinamente nel 1942 come prosecuzione ideale del Partito popolare fondato da don Luigi Sturzo nel 1919 e sciolto dal fascismo nel 1926. Partecipa alla Resistenza e dal 1948 domina per cinquant'anni la vita politica italiana in chiave anticomunista. Adotta una politica moderata, aderisce alla Nato, l'alleanza che fa capo agli Usa, inventa un'economia mista, basata sulle aziende pubbliche e sulle piccole imprese private.

Nel 1962 inaugura i governi di centrosinistra con il Psi e alla fine degli anni '70 quelli di solidarietà nazionale col Pci, il partito comunista. La tragica vicenda del suo presidente Aldo Moro nel 1978 riduce le aperture a sinistra. La caduta del muro di Berlino nel 1989 e la dilagante corruzione ne decretano la fine, anche se attualmente numerosi partiti si richiamano alla sua esperienza, mentre esponenti di spicco sono diventati dirigenti di altri partiti.

comunisti – sono i fautori della dottrina politica sintetizzata nel Manifesto del Partito comunista del 1848 di Marx e Engels. In particolare per Marx la lotta al capitalismo avrebbe comportato la sua caduta, l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, della divisione del lavoro, delle classi sociali, dello stato, come garante degli interessi dei capitalisti, nel mentre si sarebbero diffuse buone condizioni di vita per le categorie deboli. Le evoluzioni storiche e l'esperienza sovietica hanno determinato il crollo del comunismo realizzato, non delle idee, che continuano ad essere sostenute da più d'un partito in Italia e all'estero.

Nel testo faccio riferimento ai comunisti, nel senso di dirigenti del Partito comunista italiano, il Pci, nato dalla scissione col Psi nel 1921, in particolare ad opera di Gramsci e Bordiga. Guidato da Togliatti ebbe un ruolo di primo piano nell'antifascismo e nella Resistenza, per poi rimanere all'opposizione durante il 'regno' democristiano. Fra il 1990 e il 1991 il Pci si trasforma in Pds, Partito democratico della sinistra, che prende le distanze dal comunismo, che invece rimane il cardine di Rifondazione comunista, in cui confluisce la sinistra del Pci.

Comunione e liberazione – movimento cattolico particolarmente organizzato ed attivo negli ultimi decenni, a volte accusato di integralismo.

PERTINI 2

Liguria, 21 giugno '83

Cara Lu,

non ritenere però l'intera classe politica in mala fede! Esistono tante persone pronte a rischiare per la verità: Pertini per esempio!

Ha preso le nostre difese... sì!... non lo avrei mai nemmeno sperato... con un comunicato ufficiale:

“Il Presidente della Repubblica da due anni e mezzo ha troncato ogni rapporto con i dirigenti della federazione del Psi, rifiutandosi di ricevere i rappresentanti... Il giorno stesso in cui apparve nell'elenco degli appartenenti alla **P2** il nome di un impiegato distaccato al **Quirinale**, questi fu immediatamente allontanato dal Presidente”.

È una grande soddisfazione: in un clima incandescente di polemiche, accuse e linciaggio verbale nei nostri confronti, Pertini, la persona più stimata dagli italiani, richiama l'attenzione sulle responsabilità di Parodi e compagni e sulla nostra serietà professionale.

L'onestà non ammette mezze misure!

L'altra novità positiva è l'intervista del sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, socialista, a **La Repubblica** del 18 giugno: “È stato un errore metterli in lista... Bisognava buttarli fuori. Il garantismo va invocato per gli altri non per se stessi. C'era stata l'oc-

casione della P2 per fare piazza pulita ed è stata persa. Però guardi che in questo né “il segretario”, né i suoi c’entrano niente... queste cose neppure le sa... Il fatto è che questo partito, come tutti gli altri, soffre degli esiti della democrazia bloccata... Nessuna alternativa, nessuna dialettica, nessun vero ricambio. E allora crescono e ingrassano questi polli di batteria: e come beccano! E quanto si fanno aggressivi! C’è gente che usa toni arroganti fino alla minaccia... Senza ideali, senza ideologie, senz’altro in mente che gli affari e la conquista del potere”.

Queste parole corroborano una mia vecchia teoria: non bisogna mai generalizzare, in ogni contesto c’è del buono e del cattivo.

Poi ci sono stati i comunicati dell’**Associazione nazionale magistrati** e del **Consiglio superiore della magistratura**, che invitano a riflettere e a non accusare ingiustificatamente i magistrati liguri.

Ma rassicurano e rafforzano il nostro impegno le decine di lettere che giungono ogni giorno da tutt’Italia, da Trento a Palermo: “Venite qui, risolvete il nostro caso, siamo vessati, angariati; chiediamo solo giustizia!”.

Te ne allego qualcuna.

Ciao

michi

Liguria, 19 giugno 1983

Gent.mi sig.ri Del Gaudio e Granero,

sento il bisogno di esprimervi la mia solidarietà perché rivendicate con le vostre azioni la libertà, la giustizia, l'uguaglianza degli onesti, degli oppressi, dei giusti. Dai discorsi ascoltati in giro, tutta la popolazione è con voi, vi ammira e condivide le vostre scelte, apprezza la vostra onestà, il coraggio nelle indagini, la forza nel sostenere certe lotte atte a stroncare la disonestà e la criminalità... le persone sono stanche dei soprusi dei potenti, dei governanti che non governano, dei giudici che non fanno il loro dovere. Voi avete dimostrato che si può ancora sperare in un domani migliore... continuate nella vostra attività senza lasciarvi intimidire dai violenti e dai forti.

Mariapia Mancardi Venturi

Brugnato, 30 giugno 1983

Ai Giudici Del Gaudio e Granero

Terminato il periodo delle polemiche più o meno roventi e più o meno sincere, voglio farVi pervenire anch'io un sincero sentimento di viva approvazione per quanto avete autonomamente operato, senza quei riguardi alle ragioni di Stato o di partito che storicamente non hanno mai servito la causa della giustizia.

Oggi il problema del ripristino di una moralità pubblica ampiamente e diffusamente violata si pone per tutti gli onesti.

I socialisti liguri, quelli autentici, devono esserVi riconoscenti...

Con ossequi

*Romeo E. Ferrari
della Sezione Psi di Brugnato*



Clicca su...

P2 – la loggia ‘Propaganda 2’ rappresenta il punto più alto della degenerazione massonica. Suo obiettivo non erano i ‘miseri’ appalti o piani regolatori; voleva organizzare uno stato nello stato e poi metterci sopra, come ciliegina, un potere segreto che decideva tutto. Altro che monarca assoluto, una vera ed originale ‘dittatura democratica’: infatti le istituzioni sarebbero state semplici ‘postine’ delle scelte del vertice ai cittadini, i quali avrebbero creduto di essere amministrati democraticamente senza sapere dell’esistenza di un potere sovrastatale.

La P2 intendeva impadronirsi delle istituzioni, attraverso persone fidate che ricoprivano incarichi di rilievo in tutti gli organismi pubblici, per modificare leggi e Costituzione. E ci stava riuscendo: fra gli iscritti figuravano presidenti, direttori generali e funzionari di banche, amministratori e funzionari di enti locali, editori, dirigenti di società pubbliche, avvocati, commercialisti, diplomatici, funzionari di ministeri, deputati,

senatori, dirigenti e funzionari di partiti politici, prefetti, questori e funzionari di polizia, segretari particolari di uomini politici, docenti universitari, militari, membri dei servizi di sicurezza, magistrati.

L'originalità del piano era la mancanza di qualsiasi fatto traumatico; tutto si stava attuando in modo strisciante ed occulto, solleticando i più bassi istinti umani: gloria, carriera, potere, ma soprattutto denaro. Venivano addirittura quantificate le somme necessarie per impadronirsi dei partiti, della stampa, dei sindacati, e poi del Governo, della magistratura, del Parlamento.

Fortunatamente a seguito dello scandalo, esploso nel 1981, è stata approvata la legge n. 17 del 25-1-1982, che, in attuazione dell'art. 18 della Costituzione, ha vietato le associazioni segrete, previsto la punizione dei trasgressori con la reclusione fino a cinque anni, nonché lo scioglimento della 'P2'.

Quirinale – è la sede della Presidenza della Repubblica.

La Repubblica – uno dei più diffusi quotidiani di allora e di oggi.

Associazione nazionale magistrati – l'Anm raggruppa la stragrande maggioranza dei magistrati ordinari italiani; difende gli interessi di categoria, il rispetto della legge, l'indipendenza dei magistrati dagli attacchi sempre più frequenti del potere politico, che malsopporta qualsiasi controllo, anche se imposto dalla legge in caso di commissione di reati.

Nel 1983, quando scrissi la lettera, si articolava in tre correnti, con impostazioni culturali diverse ma unite sui valori: Magistratura indipendente, Mi, di tendenza conservatrice; Unità per la Costituzione, UniCost, moderata e riformista insieme; Magistratura democratica, Md, marcatamente pro-

gressista. Si è poi aggiunto nel tempo il Movimento per la giustizia, col quale la fetta più riformista di UniCost ha assunto una identità autonoma.

Consiglio superiore della magistratura – è l'organo di 'autogoverno' della magistratura, la quale essendo il terzo potere dello Stato non può essere gestita da altri poteri, in particolare dal Governo, altrimenti si avrebbe una magistratura asservita al potere politico; ed infatti la Costituzione assegna al Csm il compito di tutelare l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati, sia al suo interno, ad esempio verso i superiori, sia all'esterno nei confronti degli altri poteri dello Stato, dei ricchi, dei potenti, dei cosiddetti '*poteri forti*', delle '*lobby*', dei '*poteri occulti*'; che non sono quelli dei maghi, ma con la loro segretezza e ramificazione fanno più male delle fandonie dei ciarlatani. Inoltre decide sulle assunzioni dei magistrati, le promozioni, i trasferimenti, i provvedimenti disciplinari. Per la delicatezza delle sue funzioni è presieduto dal presidente della Repubblica e composto per i due terzi da magistrati eletti dai colleghi e per un terzo da esperti in materie giuridiche eletti dal Parlamento in seduta comune.

LA SEQUELA DEGLI ARRESTI

Liguria, luglio '83

Cara Lu,

i mandati di cattura seguono a ripetizione... ne ho perso il conto... lavoro dalle 8.00 del mattino alle 3.00, le 4.00 di notte, con brevi sospensioni per mangiare un panino o bere un caffè.

È un quadro sconsolante: stanno finendo in manette sindaci, assessori, presidenti di enti pubblici, consiglieri di amministrazione di banche, finanziari, professionisti. Il vincolo omertoso si è rotto, gli imprenditori taglieggiati rispondono fra le lacrime: hanno ancora paura! Si arrendono all'evidenza dei fatti, dei documenti. Qualcuno parla di mafia, ma rifiuta di firmare il verbale: "Mi uccidono!".

È questa *la lingua di terra* cantata da Camillo Sbarbaro?

Non ci credo, non ci posso credere!

Indirizziamo le indagini anche controllando chi dorme fuori fra i *potenti* locali. Tizio non torna a casa da giorni, la sua auto di notte è parcheggiata in via *Tale*: tremano in tanti... la degenerazione è senza limiti!

A volte però è il caso che ci aiuta, forse perché siamo nel giusto.

Un pomeriggio ero esausto, decisi di sdraiarmi un'oretta, tu fosti così cara a starmi vicino, in silenzio... ma dal boschetto di ulivi giungevano rumori assordanti... *Stanno costruendo una villa!* mi sussurrasti.

Alla fine mi alzai e preferii ritornare in ufficio... ma prima, per deformazione professionale, andai a curiosare: m'inerpicai per un sentiero e mi apparve la *reggia*, quasi completata. Sì, era proprio una reggia... con la piscina... Ma lo sguardo si posò sul cartello che indicava il proprietario, l'impresa edile... *Agricoltura s.r.l.*... Un attimo, nella valigetta sequestrata a Parodi al momento dell'arresto rinvenimmo alcuni atti societari intestati *Agricoltura!*

Sai, Lu, non te lo avevo mai raccontato finora per la riservatezza delle indagini, ma quella era la villa del *capo*.

Non solo, da quella società arrivammo ad un'altra e un'altra ancora: un groviglio di *scatole cinesi* che poco per volta ci fece scoprire il *tesoro* del clan: decine di miliardi, proprietà immobiliari, partecipazioni azionarie...

Luciana mia, è davvero deprimente descriverti le ruberie di pubblici amministratori... di chi dovrebbe governare nell'interesse della gente! Concordo con chi usa il termine *tangentocrazia*.

È talmente radicata la consuetudine della bustarella, finanche nelle pratiche più banali, che si è diffusa la convinzione che anche per il rispetto dei propri diritti conviene pagare: la **corruzione** è assurta quasi a fatto di costume.

Alcune aziende hanno l'*ufficio tangenti*: è sempre più intenso l'intreccio fra mondo imprenditoriale e politico!

Anche se i reati contro la **Pubblica amministrazione** sono sempre stati numerosi; solo che nei primi decenni della Repubblica non venivano denunciati e accertati, perché magistrati e ufficiali delle **Forze dell'Ordine** provenivano tutti dalle classi dirigenti; cercavano di evitare processi ad amministratori o professionisti per una forma di difesa della categoria sociale: si tendeva a coprire...

Negli ultimi anni però siamo diventati davvero indipendenti, applicando finalmente la Costituzione; non abbiamo più guardato in faccia a nessuno e i cittadini hanno acquisito sempre maggiore fiducia sull'esito delle loro denunce. Nella ricerca della vera indipendenza ho trovato un grande maestro, Mario Almerighi: già nel '74-'75 *scoperchiò lo scandalo dei petroli*, raccogliendo nella *pentola* imprenditori, politici, ministri.

Ma i giudici non hanno la funzione né le capacità per liquidare la corruzione, o la criminalità in generale. L'intervento penale non può essere considerato risolutivo, perché è repressivo; solo un intervento preventivo, a livello politico, sociale, culturale, economico, può incidere davvero: la soluzione è a monte, non a valle! Si conta sulla magistratura come unica istituzione affidabile... l'ultima spiaggia... ma bisogna eliminare la causa della malattia, non limitare i

danni con medicine che curano i sintomi, soprattutto quando si può guarire senza prendere farmaci, cambiando solo comportamento.

No, non imito Ponzio Pilato, non me ne lavo le mani: il mio impegno ne è la prova!

Qualche secolo fa un mugnaio tedesco, perseguitato dal sovrano perché rifiutava di cedergli un terreno, stanco ma non rassegnato, s'incamminò verso la capitale, esclamando: *Ci sarà pure un giudice a Berlino, che difenda i miei diritti!*

Da sempre il cittadino ha visto nel giudice il difensore dei suoi diritti contro chiunque, anche lo Stato, anche il re!

Ti prometto, Lu, che troverai, troverete sempre un giudice a Berlino!

Ciao

michi



Clicca su...

Pubblica amministrazione – svolge compiti di interesse generale attraverso tutta una serie di organi ed enti. Comprende governo, ministeri, regioni, province, comuni, Asl, Inps, Inail... Ada, Ida, Ava, Iva... Scherzo; è la burocra-

zia! Lenta, complicata, opaca... una delle cause di favori, raccomandazioni, corruzione... se non ne conosci i meccanismi sei 'off'... se conosci 'qualcuno' sei 'on'!

La Pa si occupa di scuola, tasse, sport, pensioni... tutto! Agguanta e non molla! Altrimenti perché dovrebbe esistere? Se non dicesse sempre no, nessuno si accorgerebbe di lei! È una palla al piede delle democrazie moderne; negli ultimi tempi però qualcosa si sta muovendo per renderla come la Costituzione la vuole: efficiente ed imparziale. Sì, perché al centro dell'ordinamento giuridico ci sono bambini, donne, uomini, fatti di carne, pensieri, sentimenti, emozioni! E vengono prima dell'economia, delle istituzioni, della legge, della Costituzione, dello Stato... prima di tutto! Ed invece troppo spesso la Pa ne mortifica diritti ed interessi, ne vanifica desideri ed aspirazioni.

Anche se non sono pochi gli amministratori e gli impiegati onesti, che lavorano in silenzio, sopportando la generalizzata denigrazione del settore pubblico.

tangentocrazia – termine provocatorio che letteralmente significherebbe '*governo delle tangenti*'; in realtà punta il dito contro la corruzione dilagante, richiamando l'attenzione sulla democrazia, '*governo del popolo*', che invece sembra contare meno delle tangenti: sono queste ultime che muovono il mondo?

corruzione – è uno dei delitti più difficili da provare, perché è il risultato di un accordo fra chi esercita una funzione pubblica e un privato, i quali scambiano atti illeciti con soldi. In altre parole chi ha chiesto al comune di costruire una casa offre al sindaco, all'assessore o all'impiegato, una somma di danaro per ottenere un provvedimento contrario alla legge; oppure il provvedimento giusto in tempi brevi: le secche della burocrazia spesso spingono i cittadini a pagare pur di avere

presto ciò che spetta. Si crea un patto di ferro fra corrotto e corruttore, perché accusando l'altro si accusa se stesso.

Diversa è la **concussione**, in cui concusso e concessionario non concordano il da farsi, ma è il pubblico ufficiale, il Pu, che costringe il privato a pagare la tangente, attraverso violenze, minacce, inganno.

Entrambi rientrano nei reati contro la Pa, i quali tendono con i loro divieti ad assicurarne l'imparzialità, la correttezza, l'efficienza, la trasparenza, la credibilità. Vanno distinti quelli che sanzionano appropriazioni ed arricchimenti, come appunto concussione, corruzione, peculato, da quelli caratterizzati da deviazioni nell'esercizio di un potere discrezionale, come l'abuso d'ufficio e l'omissione di atti d'ufficio, che avvantaggiano o svantaggiano qualcuno senza passaggi di danaro.

Il vero problema della Pa è la carenza di controlli efficaci, a partire dal cattivo funzionamento della giustizia amministrativa (Tar, Consiglio di Stato), che prevede tempi di attuazione veramente abnormi ed ingiustificabili. Il cittadino che sapesse di poter contare su un giudizio amministrativo semplice e rapido, non penserebbe neppure di ricorrere al giudice penale, oggi unico strumento di una certa immediatezza per chi veda calpestati i suoi diritti. Senza dimenticare gli effetti estremamente positivi di efficienti organi di controllo interni all'amministrazione, i quali sarebbero resi più attivi e puntuali proprio da una sollecita giustizia amministrativa. Invece oggi la legislazione crea una gran confusione fra controllati e controllori, consentendo l'accesso agli organi di controllo soprattutto ad uomini legati ai partiti; con la conseguenza, come qualcuno ha sostenuto, che *'non si capisce più chi sia guardia e chi ladro'*.

Forze dell'ordine – assicurano la convivenza civile facendo rispettare le leggi. Vi rientrano Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza, Polizia penitenziaria, Corpo forestale dello Stato, Guardie ecologiche, Vigili urbani, Vigili del fuoco, guardie giurate.

L'ATTENTATO DINAMITARDO

Liguria, agosto '83

Cara Lu,

la vicenda assume contorni sempre più allarmanti.

Dalle testimonianze incrociate di tale Marino ed una certa Verana si delinea la realizzazione di un attentato esplosivo per ordine di Parodi contro un'impresa che resisteva al pizzo. All'inizio mi sembrava inverosimile, escludevo che la *mafia parodiana* utilizzasse metodologie tipicamente siciliane, la ritenevo atipica, ligure; ed invece!

Marino sostiene che il sindacalista Boselli gli riferì il giorno dopo l'attentato, che impressionò l'intera città, di esserne l'autore: Parodi l'aveva incaricato di assoldare dei delinquenti per l'esecuzione materiale: tre calabresi avevano messo il tritolo e ricevuto trenta milioni.

Verana, una prostituta, fu interrogata a suo tempo dalla Polizia perché si trovava sul luogo mentre esplose la bomba. In quell'istante era a bordo dell'auto di un cliente occasionale, che rischiò d'investire una persona in fuga con una valigetta, mentre altre tre si allontanavano correndo. La Verana si è presentata nei giorni scorsi in Questura per comunicare che aveva rivisto l'uomo con la valigetta; era stato arrestato dai Carabinieri nei pressi di casa sua: era Boselli!

L'accusa è grave, riflettiamo a lungo, ma concludiamo per l'attendibilità dei due testimoni. Se ci fossero solo le dichiarazioni dell'uno o dell'altra, la ricostruzione potrebbe essere dubbia; ma abbiamo le testimonianze convergenti di due persone che non si conoscono, non hanno motivi di rancore verso gli imputati, né a distanza di tempo hanno avuto vantaggi dal loro comportamento. In particolare la Verana continua a praticare l'*antico mestiere*: o non è credibile perché è una prostituta?

Peraltro l'imputazione non è essenziale ai fini dell'accusa di associazione mafiosa, perché l'intimidazione può essere anche implicita, non deve per forza estrinsecarsi in violenze o minacce.

Mah, vedremo cosa ne pensa il **Tribunale della libertà!** Gli imputati hanno presentato ricorso.

Meno male che ho accettato l'invito di Pierantonio Zannoni e l'ho accompagnato al concerto di **Umberto Bindi**: mi sono riconciliato con l'umanità! L'umore era *rasoterra*... usavamo questo termine fra ragazzini per i quali la *pelota* era tutto... ed invece Bindi:

*... il vento che soffiava su Genova
entrava nella mia fisarmonica...*

... spero arrivi fino a Torre...

michi



Clicca su...

Tribunale della libertà – tecnicamente definito Tribunale del riesame, è l'organo interno al Tribunale a cui si può ricorrere contro i mandati di cattura, i sequestri di beni mobili, come un'agenda, immobili, come una casa. Ecco perché nel linguaggio parlato diciamo *'della libertà'*: sperano di riaverla le persone arrestate che gli si rivolgono.

Il Tribunale del riesame può, senza entrare nel giudizio di colpevolezza o innocenza dell'imputato, annullare o modificare i *'provvedimenti cautelari'*; ed infatti l'arresto e il sequestro sono atti provvisori, che possono avere diversi scopi: evitare nuovi reati, la fuga di un criminale, l'inquinamento delle prove, o la loro acquisizione o conservazione, anche di oggetti comunque pertinenti al reato, come i soldi di una rapina. Se per esempio si rinviene sul luogo dell'omicidio una pistola, la si sequestra perché può essere lo strumento col quale è stato commesso il delitto; se la si lascia lì, non si può sapere di chi è, quali impronte digitali ci sono sopra, se i proiettili sono stati esplosi da quell'arma.

Oggi abbiamo sistemi sofisticati di accertamento che consigliano di sequestrare gli appartamenti, le ville, dove sono stati commessi i reati più gravi, per rilevare gli indizi anche minimi, le tracce di sangue, di saliva, anche per risalire al Dna, l'acido desossiribonucleico, il codice genetico di un individuo, e confrontarlo con quello dell'imputato. Più d'una volta l'esame del Dna ha scagionato innocenti, perché il loro era incompatibile con quello dell'assassino.

Vent'anni fa si operava più alla buona, a volte sbagliando per mancanza di conoscenze. Un giorno un uomo fu ucciso a coltellate in casa sua; un giovane carabiniere per inesperienza prese in mano il coltello e lo pulì. Non me la sentii di rimproverarlo: nessuno gli aveva mai insegnato come si agisce in casi del genere. Ebbi dei problemi nelle indagini, perché il carabiniere aveva cancellato le impronte, ma alla fine arrivammo comunque all'assassino, soprattutto grazie a lui: capì l'errore e rimediò; col tempo divenne un ottimo investigatore. A volte mi chiedo quale sarebbe stato il suo futuro se non avessi capito io...se non lo avessi capito...

Umberto Bindi – cantautore italiano della scuola genovese, fra i più apprezzati in particolare negli anni '60 e '70 per la poesia che permea i suoi versi e la musica.

LE INTIMIDAZIONI PERSONALI

Liguria, ottobre '83

Cara Lu,

la scorta e l'auto blindata sono necessarie, ne sono consapevole, ma istintivamente ho come la sensazione di temere quasi più mitra e pistole degli agenti della **Digos** che eventuali pericoli. Le armi me le vedo davanti... nemmeno giornali, borselli, giubbotti riescono a nasconderle... almeno ai miei occhi... stanno lì *in carne ed ossa!* Gli attentatori no... mi attraversano la mente più come fantasmi... è fuori dalla mia immaginazione che qualcuno possa farmi del male solo perché lavoro onestamente... però si materializzano attraverso la presenza degli agenti... delle armi...

Appena torni te li presento i miei *angeli custodi!* Sono ragazzi simpatici e divertenti, soprattutto quando *con professionalità* mi trattano come un oggetto:

– Abbiamo ritirato il *pacco* e lo portiamo a destinazione! - si comunicano via radio.

Il *pacco*... speriamo che non lo fanno a me!

Ho parlato troppo presto: mi hanno sfasciato i vetri della macchina!

La signora Modena, sempre così cara, suona il campanello:

– Giudice, sono preoccupata... ieri notte mi hanno

svegliato dei rumori sul pianerottolo; dallo spioncino ho notato che l'ascensore era aperto; la luce fioca mi ha consentito di riconoscere la sagoma di un uomo che osservava la sua porta. È stato qualche minuto e poi è andato via: ho l'impressione che vogliono incendiarle la casa!

Una sera dalla finestra ho notato in strada un tizio con una ricetrasmittente: quando è sopraggiunta la *volante* era sparito.

E continua il viavai di strani personaggi nell'appartamento del secondo piano... e diventano sempre più frequenti le telefonate mute, di giorno, di notte e... non reggo... è uno stillicidio!... Io e Granero valiamo 10 milioni: tanto costa un killer... a Napoli basterebbe mezzo milione... solo mezzo milione... per un *confetto*... Sì, arrivano ancora lettere minatorie, alcune firmate dalla massoneria, che nel *processo Parodi* entra da protagonista: molti imputati sono massoni e lo stesso Parodi è iscritto alla P2!

Sono teso, perciò apprezzo le tue parole di conforto e di stimolo.

Anche se non dimentico quando ti trovai sul letto a singhiozzare. Perché lo avevi tenuto dentro? Volevi scappare via! Alle immaginette di defunti nella cassetta postale si era aggiunto l'orecchio insanguinato di un coniglio sul balcone! In due giorni due avvertimenti! Ti ricordai che un giudice non può non avere minacce; in fondo sono entrato in magistratura in pieno terrorismo e tu eri d'accordo; per entrambi poteva essere il modo per cambiare un mondo che non ci piaceva...

Da quella sera sei diventata *il mio coraggio*:
Vai avanti – mi sussurravi –, non temere mai!
Andrò avanti, Lu!
Ciao

michi



Clicca su...

Digos – sigla dell'ufficio della Polizia di Stato che si occupava fra le altre funzioni della sicurezza dei magistrati. Gli addetti alle scorte seguivano duri corsi di specializzazione presso il centro di Abbasanta in Sardegna: elemento di punta erano i Nocs, gruppo scelto per i casi di emergenza.

L'INTERVISTA A PANSA

Liguria, 22 ottobre '83

Cara Lu,

ho rilasciato un'intervista a **Giampaolo Pansa** de *La Repubblica* sulla condizione del giudice: un'intera pagina, ne sono contento!

In realtà avevo dei dubbi per le sicure accuse di protagonismo, ma ho deciso di accettare... non potevo *offendere* la mia storia: negli anni Settanta divoravo i suoi articoli... allora era giovane, ma già firma di prestigio... e poi non sono un protagonista! Come dirgli di no? già la sua voce al telefono mi ha intimidito, ho solo farfugliato che non avrei proferito parola sul processo, perché è in corso e ne curo l'istruttoria. Bando alle chiacchiere: eccoti l'intervista!

Ciao

michi

“Vuoi parlare con i giudici dello *scandalo Parodi*? - mi chiede un collega -. Non cercarli in Tribunale, ma dai Carabinieri. Si sono trasferiti in caserma e lavorano lì”. Dalla *Benemerita*? E perché? “Cercali, te lo diranno loro...”. E infatti li trovo al comando del Gruppo carabinieri, mica a palazzo di giustizia!

Come mai, dottor Del Gaudio? Ragioni di sicurezza, paura di stare al riparo da **quinte colonne**?

Michele Del Gaudio, uno di quei giudici, sorride e s'affretta a negare: "La ragione è più semplice e più seria. Gliela spiego con una sintetica scheda del nostro ufficio. Siamo tre giudici istruttori con settecento fascicoli e un totale di 98 imputati detenuti. Bene, questo lavoro dobbiamo sbrigarlo con una sola cancelliera, una sola segretaria, una sola dattilografa, nessuna macchina fotocopiatrice, una sola antiquata macchina per scrivere. Ha capito adesso? Avevamo bisogno di un supporto operativo efficiente, nient'altro".

Del Gaudio mi osserva per veder l'effetto di quel rosario di miserie. Anch'io osservo lui e mi vien da pensare: toh, chi l'avrebbe detto che quel furbone di Parodi, con il suo corteo di *piduisti* e socialisti da tangente, sarebbe stato messo alle corde da questo giovanotto di 31 anni, barba e pancetta, aspetto da primo della classe, pignolo e un po' secchione, pittore di quadri metafisici e, soprattutto, *ex normalista*?

Già, la *Normale* di Pisa. Facciamo un salto indietro nel tempo e partiamo da questa scuola unica in Italia. Corre il 1971 e il ragazzo Del Gaudio, figlio di un preside di Torre Annunziata, 60 su 60 alla maturità classica, sbarca, previo concorso, in quella città del sapere per iscriversi alla facoltà di legge.

"Sì, Pisa è stato un momento fondamentale della mia vita - ricorda felice Del Gaudio -. In quell'ambiente di grande tensione culturale mi sono aperto, sprovvincializzato, ho imparato il valore della discussione, a valutare le cose criticamente. Ma Pisa mi ha insegnato soprattutto a dare il giusto peso alle opinioni

altrui, e a non avere il timore di riconoscere quando la tua opinione è sbagliata...”.

Niente male per uno che poi farà il giudice. All’inizio, però, il giovane Michele pensa a tutt’altra strada. Dopo la laurea a pieni voti, torna a Napoli e sceglie l’avvocatura: “Ho fatto il praticante per un paio d’anni. Poi mi sono accorto che era molto più bello decidere che difendere. Sì, decidere, fare il magistrato. Quando fai l’avvocato, devi difendere a tutti i costi una tesi anche se non ne sei convinto. Mi sono trovato in difficoltà: sapevo che quella tesi era sbagliata, però dovevo tutelare l’interesse del cliente. Decidere è molto più difficile, ma è tutt’altra cosa. Ho capito che solo facendo il magistrato potevo realizzare un ideale di giustizia”.

Un obiettivo da far tremare, Del Gaudio... “Sì, ma io credo in quegli articoli della Costituzione che parlano di uguaglianza sostanziale e non solo formale. Un magistrato può realizzare quel principio, naturalmente nel suo piccolo e con tutti gli errori possibili. E quando ci riesce, applicando gli articoli del codice, diventa forse l’unico punto di riferimento di certe categorie di cittadini per far valere i loro diritti e prospettare i loro bisogni”.

Del Gaudio si ferma: “Un momento. Non vorrei che lei dicesse: questo mi rifila la teoria del giudice che deve essere “politico”. Non la penso così. Certo, un magistrato ha la sua coscienza politica personale. E anche nell’interpretare la legge, ossia nell’optare per uno dei risultati possibili della norma, il giudice fa una scelta politica. Guai però se il giudice si affianca a una

chiesa politica e stravolge la norma per motivi partitici o ideologici. Ne prenda nota, perché... Beh, il perché lo vedremo fra un istante”.

L'istante arriva appena dopo la svolta nella carriera di Del Gaudio. Nel 1978 fa il concorso da magistrato. Dopo l'uditorato viene assegnato in Liguria. Dapprima è alla giudicante civile e penale, quindi, dal settembre 1981, giudice istruttore. Due mesi ancora ed ecco apparire all'orizzonte l'*inchiesta Parodi*.

“Giunti a questo punto - mi avverte Del Gaudio - mettiamo le cose in chiaro: io non rivelo nulla dell'indagine. Il mio dovere è stare zitto...”.

D'accordo, signor giudice, parlerò io. Tutto comincia con la denuncia di un massone pentito, tal Bernini. E la sequenza d'apertura son cento milioni che uno sconosciuto benefattore ha offerto alla locale squadra di calcio. Un uccellino dice: andate a vedere se quei milioni puzzano... Si comincia a indagare. Dopo un po', il procuratore propone d'archiviare tutto, ma l'Ufficio istruzione dice di no. Un pezzetto per volta, con la pazienza dei cercatori d'oro, Del Gaudio e il capo dell'Ufficio, Francantonio Granero, ripercorrono l'intera pista. Il 14 giugno 1983 scattano i primi arresti: Parodi e via via, un folto seguito di sindaci, assessori, titolari di presidenze varie, architetti, urbanisti, tirapiedi. Uno scandalo che, a sentir l'accusa, non è fatto solo di tangenti, ma di storie paramafiose, da *mani sulla città*.

Chi conosce Del Gaudio e Granero dice: “Non sono *kamikaze* e non vivono sulla luna. Sapevano che era

vigilia elettorale e che Parodi sarebbe entrato in Parlamento. Ci hanno pensato su trenta volte, ma non potevano fare a meno degli arresti. Se andavano avanti senza le manette, forse avrebbero commesso un reato d'**omissione d'atti d'ufficio**. Sì, perché Parodi e i suoi avrebbero potuto inquinare le prove...”.

Ecco il finimondo. L'accusa è gridata in Liguria e a Roma: quei giudici complottano contro il *garofano*, vogliono vederlo al tappeto sul ring elettorale; il presidente della **Camera di commercio**, un attimo prima di finir dentro anche lui, proclama: “I compagni arrestati sono dei prigionieri politici!”. Se li ricorda quei momenti, Del Gaudio?

L'ex *normalista* sorride sotto la barba: “Certo che me li ricordo”.

Quale reazione ha avuto? “Di assoluta serenità. E a renderla più forte e tranquilla, c'era la certezza di non dover far polemiche con nessuno, perché il mestiere nostro è di fare i magistrati e nient'altro”.

E il giorno che vi hanno accusato di far catture polemiche?

Lui ci pensa su, vuol trovare le parole più neutre: “Quando abbiamo deciso di spiccare i mandati di cattura prima delle elezioni, sapevamo che ci sarebbero state reazioni politiche molto dure. Ma ci ha mantenuti sereni la convinzione di aver fatto il nostro dovere”.

Ossi da mordere, quelli della *Normale*. Allora provo in un altro modo: che cosa vi ha stupito di più di tutto quel *can-can* ligure-romano?

Del Gaudio sorride: “Se le rispondo, faccio pole-

mica. Dunque le dico che non mi ha stupito nulla. Era previsto che qualcuno replicasse affermando: quei due giudici sono strumento di una congiura contro il Psi. È un rischio che ogni magistrato corre sempre. Se colpisce a sinistra, passa per complice della destra e viceversa. Lasciarsi paralizzare da questo rischio, vorrebbe dire non far più nulla. L'importante è che il giudice sia in buona fede. E siccome noi lo eravamo, siamo rimasti tranquilli”.

Tornato il silenzio, la Giustizia ha ripreso la corsa con la sua auto a pezzi. Meccanico giovane ma già esperto, Del Gaudio mi presenta uno spietato *elenco-guasti*, a partire da un apparato giudiziario impreparato ad affrontare inchieste di grande complessità. “Infine c'è la carenza di strutture, collaboratori... di questo le ho già detto, spiegando perché siamo ospiti dei Carabinieri. Mi raccomando: lo scriva. Certe cose la gente non le immagina. E invece è giusto che entri nella vita dei magistrati e si renda conto che l'amministrazione della giustizia in Italia non è quella che vede nei telefilm: acquisizione immediata delle prove, processi fulminei...”.

Del Gaudio mi scruta un po' ironico: “Adesso lei mi chiederà perché non ho continuato a fare l'avvocato. Io le rispondo: faccio il giudice perché ci credo, perché ho rispetto delle speranze delle persone perbene che hanno un gran desiderio di giustizia e spesso sono state vittime di reati. Però vedo anche questo nostro lavoro accidentato, la lentezza dei procedimenti... la frustrazione di molti di noi!”.

Senta, Del Gaudio, un giudice che sta nel vostro Consiglio superiore, Raffaele Bertoni, ha detto: una magistratura dissestata, materialmente non in grado di svolgere le sue funzioni con l'energia e l'efficacia necessarie, fa comodo al potere politico, e il potere ha interesse a mantenerla in questa situazione. Lei che ne pensa?

Dallo sguardo capisco benissimo cosa ne pensa Del Gaudio. Le sue parole, però, sono caute: "Non me lo chieda. Se rispondo, entro già in un discorso politico che non voglio fare per la delicatezza dell'istruttoria in corso...".

Del Gaudio, lei non può scantonare. Quando avete arrestato Parodi, vi hanno accusato di far politica con i mandati di cattura, di volere la repubblica dei giudici... "Sa come le rispondo? Come mi hanno insegnato a Pisa. Alla base di ogni giudizio di valore bisogna porre due punti fermi: non generalizzare e non dogmatizzare".

E allora? "Allora senta. Non generalizzare: se un giudice si fa strumento di una manovra politica, non bisogna pensare che si muova così tutta la magistratura. Non dogmatizzare: è sbagliato ritenere che tutti i giudici siano apartitici, preparati, onesti e indipendenti. Qualcuno che gira armato di prevenzioni politiche può esserci e va colpito. Tuttavia penso che la stragrande maggioranza dei magistrati sia sana e dia garanzie di credibilità e trasparenza".

Del Gaudio, la sua potrebbe sembrare un'autodifesa corporativa. Un giurista, per esempio, ha scritto: *Molti giudici pensano che i politici vadano colpiti*

appena se ne presenta l'opportunità; un certo numero di giudici, poi, ritiene che, nella scelta e nella gestione di questa opportunità, i politici non meritino l'impegno garantista che si riserva ai cittadini comuni... Lui replica secco: "Non mi pare. Trattiamo tutti gli imputati allo stesso modo. E nessuno di noi va a caccia di pubblici amministratori da incriminare. Anche se non si può negare che i processi a loro carico diventino sempre più numerosi".

Già, e perché? "Forse perché i cittadini sono più sensibili d'un tempo nei confronti di comportamenti devianti dei politici. E forse anche perché nei giudici esiste una maggior consapevolezza della gravità di questi reati".

Tanto da non progettare una repubblica dei giudici? "Ma no! Sa perché riemerge questa favola? Perché, nonostante errori e lentezze, la magistratura funziona. E funziona grazie a due motori: l'applicazione della legge e la richiesta di giustizia dei cittadini. Ora, un potere che funziona può far paura ad altri poteri inefficienti. Ma questo non significa che esista il rischio di una repubblica dei giudici. Significa solo che i magistrati fanno il loro mestiere con rigore e quindi colpiscono anche coloro che sono titolari di altri poteri. È chiaro?".

Sì, tranne un punto: è sicuro che la magistratura funziona? "Se non fosse afflitta dai guai che abbiamo già visto, funzionerebbe meglio. Però funziona. A certi processi difficili, di terrorismo o di grande criminalità, si arriva, magari dopo tre-quattro anni, ma ci si arriva, anche se lavoriamo nelle condizioni che i partiti conoscono o dovrebbero conoscere...".

E invece? Qual è l'atteggiamento del sistema partitico nei confronti della magistratura? Del Gaudio soppesa le parole: "Penso sia quello di avere una magistratura controllabile. Oggi non lo è, in applicazione dei principi di autonomia e indipendenza previsti dalla Costituzione. Ma domani?".

Siamo al nocciolo della questione. Del Gaudio lo centra così: "Vede, la Costituzione è stata scritta da tante forze politiche quando non si sapeva chi sarebbe andato al potere. Quindi contiene una serie di garanzie per tutti, allo scopo di evitare che una forza prevarichi sull'altra. Oggi però è chiaro quali sono le forze che stanno al potere e che possono rimanervi per un ragionevole numero di anni. Ecco quindi la spinta a rivedere alcuni principi costituzionali per renderli omogenei all'interesse delle forze dominanti".

Dico sorridendo: Del Gaudio, lei non sarà per caso un pericoloso estremista di Magistratura democratica? Anche lui sorride: "Io aderisco a Unità per la Costituzione, la componente laico-socialista dell'Associazione magistrati. E penso che in qualche parte la Costituzione vada rivista, ma non sul principio dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici. Questo principio non va toccato".

E se lo facessero saltare? Del Gaudio replica freddo: "Potrebbero sorgere gravi problemi per una reale applicazione delle leggi, e non sarebbe più garantita un'effettiva giustizia sostanziale. Sono stato chiaro? Se lei ritiene che debba esserlo di più, venga a trovarmi quando avremo chiuso l'*istruttoria Parodi*".

Arrivederci ad allora, Del Gaudio: “Sì, l’accompagno alla stazione”. Lui s’avvicina alla sua auto, si china, scruta all’interno: “Mi hanno insegnato a controllare prima di aprire...”. A controllare cosa? “Se ci sono dei fili collegati alla sicura delle portiere. Poi bisogna guardare anche qui, sotto il cruscotto. Però non tema...”. Ma sì, niente paura e grazie del passaggio. E mentre corriamo verso il treno, penso tranquillizzato: quante buone cose può imparare un ex *normalista*, soprattutto se lavora in casa della *Benemerita*.



Clicca su...

Giampaolo Pansa – è uno dei più stimati giornalisti italiani. Per lunghi anni pilastro del quotidiano ‘*La Repubblica*’, è poi diventato vicedirettore del settimanale ‘*L’Espresso*’, ove attualmente è condirettore. Al successo di libri di saggistica ha aggiunto quello di numerosi romanzi.

Benemerita – è un modo grato ed elegante per indicare i Carabinieri.

quinte colonne – espressione per indicare i traditori, coloro che fingono di stare da una parte e di nascosto lavorano per l’altra.

Normale – La Scuola Normale di Pisa fu fondata da Napoleone nel 1810 come ‘succursale’ dell’‘*Ecole Normale*’ di Parigi, ma solo nel 1813 iniziò la sua attività.

È una scuola cosiddetta di 'eccellenza'. Ci hanno studiato persone che hanno poi raggiunto importanti traguardi, fino al 'Premio Nobel'.

Quando ci sono arrivato io nel 1971 era divisa in diversi settori che andavano da lettere ad ingegneria, giurisprudenza, medicina, informatica. Mi ci sono adattato a fatica: non ero abituato a ritmi di studio così elevati! Si frequentava 'normalmente' l'università, ma all'interno si seguivano corsi aggiuntivi, anche di lingue straniere, si preparavano tesine scritte, si dovevano superare gli esami dell'anno entro termini più ristretti e mantenere una media alta, altrimenti ti rispedivano a casa! Ci elargivano anche uno stipendiuccio mensile.

La verità è che ci sono entrato per caso... dietro compenso di 30.000 lire da parte di mio padre... Per me era solo una gita con Glauco Simonetti in Versilia: ogni giorno eravamo fra Viareggio e Forte dei Marmi, con una breve parentesi per lo scritto del concorso. Abituato a sentir parlare di raccomandazioni, davo per scontato che fra le centinaia di concorrenti erano già noti i sei prescelti. Ed invece su insistenza di Glauco andai a vedere l'elenco degli ammessi all'orale: ero l'ottavo su otto. Alla fine mi ritrovai terzo, nella 'Normale' e con più fiducia nella vita.

mani sulla città – titolo del famoso film di Francesco Rosi, fra i maggiori registi italiani, nato a Napoli nel 1922, nel quale si evidenzia come un gruppo politico possa impadronirsi di una città. Rosi ha tenacemente perseguito la sua convinzione che il cinema debba anche denunciare problemi politici ed ingiustizie sociali. *'Le mani sulla città'* è del 1963, *'Il caso Mattei'* di dieci anni dopo, *'Cadaveri eccellenti'* del '75: è tratto dall'altrettanto celebre libro *'Il contesto'* di Leonardo Sciascia del '71, ove con estrema lucidità si prevedono i tragici sviluppi del terrorismo.

omissioni d'atti d'ufficio – previsto dall'art. 328 del codice penale, punisce con la reclusione fino a due anni il pubblico ufficiale che non compie un atto che ha l'obbligo di compiere, oppure colpevolmente lo ritarda, o infine lo rifiuta del tutto. Sicuramente lo commette il magistrato che finge di non accorgersi di una denuncia o di una prova, il sindaco che, pur essendone a conoscenza, non denuncia l'assessore o l'impiegato che frega quattrini o chiede tangenti.

garofano – uno dei modi per indicare il Psi, in particolare in quegli anni, in quanto era nel simbolo del partito e veniva messo all'occhiello dai dirigenti.

Camera di commercio – più precisamente '*Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura*', è l'organo dello Stato che rappresenta gli interessi delle categorie appena indicate, ed in generale l'economia di una provincia, che cerca di promuovere e sviluppare anche con attività di consulenza.

I DOCUMENTI SOTTO IL FIENILE

Liguria, 10 novembre '83

Cara Lu,

ti sembrerà strano, ma il riscontro delle prove già acquisite è venuto da un fienile... un fienile, pensa!

Mentre stavamo eseguendo una perquisizione con i Carabinieri nell'entroterra, ci siamo trovati di fronte una specie di stalla:

– Proviamo a cercare anche lì, sotto il fieno!

Non ci crederai ma sono apparsi dei fucili e un pacco di documenti. Mi ci sono fiondato sopra... li ho sfogliati avidamente: roba!... no, un momento... è la contabilità segreta del clan!

Il *tesoriere*, Marco Poggi, aveva annotato tutto con cura: i nomi abbreviati degli imprenditori concussi, le sigle degli *esattori*, dei politici con le percentuali che prendevano, la loro entità, la descrizione degli affari trattati, degli appalti truccati, delle modalità di riscossione delle tangenti; anche le spese sostenute, i regali, addirittura la ricostruzione per iscritto di tutta la vicenda della squadra di calcio, da cui era partita l'istruttoria.

Effettivamente il prestito era di provenienza illecita, l'hanno anche ammesso cinque dei dieci *benefattori*: avevano mentito su richiesta di Parodi, che li aveva riuniti in presenza di due legali ed aveva concordato il da farsi e il da dirsi. Era tutto falso!

Nel carteggio sono precisati i rapporti con la criminalità organizzata, la compravendita dei voti alle elezioni...

– Finalmente altre prove documentali oltre quelle bancarie - sbotta un carabiniere -; ora li abbiamo proprio incastrati!

– No - Io fermo -, la giustizia non incastra nessuno... Noi dobbiamo solo accertare la verità... la verità... con tutte le garanzie previste dalla legge: l'imputato non è colpevole fino a quando non è condannato. Sono contento, arcicontento del ritrovamento, ma dobbiamo condurre le indagini senza pregiudizi e, se scoviamo prove, valutarle e giudicare. No, non dobbiamo incastrare proprio nessuno, altrimenti cadremmo nella giustizia sommaria!

Forse come cittadina non sei d'accordo, Lu, ma io sono un giudice, devo garantire la legalità nel Paese, da chiunque violata, non solo dai delinquenti, anche dai carabinieri o dalla burocrazia. È dura, perché talvolta ti sembra di trovarti dall'altra parte della barricata, ma è così.

A presto

michi

UNA GIORNATA PESANTE

Liguria, 18 novembre '83

Cara Lu,

sono le 3.00 del mattino, ho appena finito, fra poco mi sdraierò un po' sul letto. Sì, non ti preoccupare, nei prossimi giorni recupererò; i miei ritmi li conosci, le ore piccole sono all'ordine del giorno!

Quel che più mi crea disagio sono le scorte: mi sembra quasi che il *detenuto* sia io! Anche al funerale di un amico! mi sono vergognato come un ladro! Meno male che erano in borghese... non posso fare un passo senza *compagnia*... almeno impiegassero belle ragazze come *guardie del corpo*!

Scherzo... in realtà si crea con gli agenti un'atmosfera magica, che ci fa sentire tutt'uno: ognuno di noi sa che può saltare in aria da un momento all'altro e cerca di sdrammatizzare... le migliori barzellette si sono diffuse in macchine assondate durante notti in autostrade senza fine... accanto alle confidenze più segrete... quelle che affiorano alla mente un attimo prima di morire... quando ti scorre davanti la vita... immagini... flash... i più belli... mentre scacci senza accorgertene quelli brutti... Ecco perché non hai più paura della morte, ne parli ridendo: la sfiori tutti i giorni, quasi la vai a cercare e lei fortunatamente ti snobba. Non hai paura... forse proprio perché hai paura...

Mi manchi, Lu!

Che settimana quest'estate! qualche sera siamo usciti! Come facevo a tenerti in casa... anche la notte delle stelle cadenti? Mi aspettavi tutto il giorno... In fondo tre volte, solo tre volte, ti ho portato fuori! È vero ho *marinato* la scorta, ho finto di ritirarmi e poi... ci siamo dileguati.

Marinare? Pochi giorni dopo è venuto il colonnello Bozzo!

- Come va, signor giudice? Si lavora?... Le piace la musica classica?

- Sì, ma la conosco superficialmente!

- Anche la lirica?

- Sì, superficialmente!

- Certo il *muretto* di Alassio è un simbolo per gl'innamorati!

- Ma cosa farfuglia, colonnello? con i chiari di luna che abbiamo lei si mette a fare il romantico?

- Sì, proprio i chiari di luna... - comincia a ridere - Non esca tre sere consecutive, per favore!... la capisco, ma ci vogliono troppi uomini per proteggerla... A proposito, sua moglie è bellissima!

Ci faceva seguire!

È diventato un amico... anche se resta carabiniere: non travalica i limiti del suo ruolo, non interferisce nelle indagini, non una parola fuori posto, dice la sua solo se gli chiedo consiglio... ma mi vuole bene anche lui. Solo che sono finiti i *filoni*!

È come un amico anche l'avvocato Trivelloni, una delle poche figure di galantuomo che sta emergendo dall'irachiesta. Ha avuto il coraggio di accusare Parodi prima sui giornali, poi davanti a noi: ha citato nomi e fatti. Spesso è nel mio ufficio: lo convoco o arriva direttamente se viene a conoscenza di elementi utili da verbalizzare. Ho saputo che qualcuno lo chiama *il terzo giudice istruttore*. Non è vero, ma è significativo perché indica che la cittadinanza è dalla parte dei magistrati; e in un processo con continue minacce e intimidazioni è un segnale importante.

Ciao

michi



Clicca su...

filoni – per gli studenti napoletani indica l'assenza ingiustificata da scuola, normalmente non programmata ma decisa al suono della campanella dal gruppetto degli impreparati, che non vogliono esporsi al rischio di una interrogazione fallimentare. Io non ne ho mai fatti: i miei genitori mi hanno sempre consentito di non andare le poche volte che l'ho chiesto. Anche perché a scuola mi divertivo, soprattutto con gli amici: riuscivamo a conciliare lo studio con gli scherzi e le chiacchierate. È una delle cose che mi manca dell'adolescenza adesso che sono costretto dagli anni ad essere adulto.

L'ITALIA DEI SEGRETI

Liguria, 12 dicembre '83

Cara Lu,

giornata tranquilla, salvo il colloquio con un giornalista che voleva a tutti i costi che violassi il **segreto istruttorio**.

– Ma è anacronistico! – ammoniva.

– Però è ancora previsto dalla legge! – resistevo.

Ci siamo lasciati freddamente... che rabbia!... oltre che *recluso* sono anche *condannato* al silenzio... mentre su alcuni quotidiani leggo un sacco di bugie sul processo.

Consentimi di sfogarmi con te... perché se lo Stato non è trasparente e i cittadini non possono vedere gli atti, le attività dell'amministrazione, come partecipano consapevolmente alla vita del Paese? E invece il segreto è dappertutto; spesso diventa strumento della classe dirigente e della burocrazia per nascondere abusi e prevaricazioni...

“Sì, Bonomo... – un attimo, Lu... –. Prepari la macchina, partiamo fra mezzora! Ad Alessandria, andiamo ad Alessandria! Faccia tenere pronti i finanziari, andiamo in una banca che *fa l'indiana!* Okay!”

Scusa, Lu, ma Bonomo è *tremendo*... gran lavoratore... non coglie i momenti!... Armando Bonomo, l'autista della *blindata!* Al mio compleanno mi regalò

un proiettile che aveva sparato in un rettangolo di plexiglas! Lo buttasti nella spazzatura... era di cattivo augurio... Ah, la tua superstizione! Certo era di dubbio gusto ma lui è appassionato di armi! E quando ti porse la *44 Magnum*? Ti cadde a terra: un cannone... non una pistola!

Mi fa perdere il filo... altro che casa di vetro nella quale puoi vedere tutto ciò che accade... l'Italia dei segreti... di Stato, politico, militare, diplomatico, d'ufficio, istruttorio, professionale, industriale, bancario, epistolare, parlamentare, religioso... mi si è seccata la gola e l'elenco pecca per difetto non per eccesso. Eppure la Costituzione privilegia la pubblicità... sì, la pubblicità deve essere la regola, il segreto l'eccezione... e per un tempo limitato. Occorrono leggi più giuste!

Il segreto istruttorio? Non lo condivido, ma lo rispetto... ho giurato fedeltà alle leggi della Repubblica!

E i giornalisti? *Non generalizzare...* ricordi Pansa? **Ennio Remondino** ha scritto un articolo su *Paese Sera*... deve essere una persona seria... mi hanno colpito alcuni passaggi:

“C'è chi ha paragonato l'inchiesta della magistratura ligure al mitico scontro fra David e Golia. La parte del gigante, nella vicenda Parodi, non l'aveva sino ad allora certo fatta la giustizia. Uscito indenne dalla tempesta P2, Parodi stava per approdare al sicuro rifugio della immunità parlamentare...”

Arresti e perquisizioni portano sempre due firme: Del Gaudio e Granero. “I gemelli Parodi” li ha ribattezzati un cronista irriverente... Due giudici – dicono ora negli ambienti giudiziari di quella città, quasi liberata da un antico servaggio – che hanno voluto vedere a fondo dietro a troppi e inspiegabili arricchimenti. Ed è così che i sussurri sono diventati grida”.

È anche passato un giovane inviato de *L'Espresso*, **Gad Lerner**:

Buongiorno, giudice, sono da alcuni giorni in Liguria per un'inchiesta sul *caso Parodi*. So della sua discrezione, né intendo carpirle notizie riservate; ci tenevo solo a conoscerla di persona!

Ciao, Lu

michi



Clicca su...

segreto istruttorio – impone al magistrato, ai suoi collaboratori, alla Polizia giudiziaria di non rivelare il contenuto degli atti processuali che vengono compiuti. Col tempo è diventato meno rigido e più trasparente. Sugli altri tipi di segreto citati nella lettera non dico nulla un po' perché la loro stessa definizione ne fa comprendere il significato, un po' per non appesantire e rendere troppo tecnica l'esposizione.

fa l'indiana – anche al maschile: fa finta di non capire.

Ennio Remondino – giornalista genovese della carta stampata e della televisione dai primi anni Settanta; si è occupato di mafia, terrorismo, loggia 'P2'. Tenuto 'a riposo' per qualche anno per le sue coraggiose inchieste, è poi stato inviato della Rai nelle guerre in Irak, Bosnia, Kosovo, Medio Oriente, Afghanistan.

Paese Sera – diffusissimo quotidiano di quegli anni che ha poi cessato le pubblicazioni.

immunità parlamentare – è prevista dall'art. 68 della Costituzione ed ha uno scopo molto nobile: evitare che un deputato o un senatore possa essere perseguitato da chi è al potere solo perché vi si oppone. E dopo la dittatura fascista è stata una scelta sacrosanta! Infatti esclude che il parlamentare, senza l'autorizzazione della Camera a cui appartiene, possa essere arrestato, perquisito, sottoposto ad intercettazioni o al sequestro della sua corrispondenza. Può invece essere arrestato se c'è una sentenza definitiva di condanna alla reclusione, oppure se viene sorpreso mentre commette un reato che richiede obbligatoriamente l'arresto in flagranza; se per esempio sta sparando a qualcuno o sta facendo una rapina. La norma era molto più ampia e negava anche la possibilità di indagine senza l'autorizzazione delle Camere, che la negavano sempre, anche quando si trattava di reati comuni che nulla avevano a che fare con l'impegno parlamentare. Dal 1993, a seguito di una modifica sollecitata anche dalle vicende di 'Tangentopoli', almeno è possibile indagare. Anche se giustamente il parlamentare continua a non poter essere perseguito per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle sue funzioni; comportamenti chiaramente distinguibili da un furto o una truffa; ma a volte le Camere non se ne accorgono!

L'Espresso – dalla sua uscita è uno dei più diffusi settimanali italiani. Si è sempre distinto per le inchieste e le denunce dei mali della politica, dell'economia, della società.

Gad Lerner – ha avuto una rapida e rilevante carriera, da 'L'Espresso', a vicedirettore de 'La Stampa', a direttore del Tg1, a 'La 7', a trasmissioni televisive molto seguite, come 'Pinocchio' sulla Rai.

OGGI LE COMICHE!

Liguria, 13 dicembre '83

Cara Lu,

ieri siamo andati ad Alessandria... con Bonomo!

L'avventura, perché di avventura si è trattato, mi ha fatto ricordare la mattina in cui dovevo interrogare presso i Carabinieri uno dei maggiori imputati. Organizzavo lì per evitare i giornalisti, le tv, ma soprattutto per motivi di sicurezza: non è facile scappare da una caserma!

Ebbene, c'era una manifestazione sindacale, per cui Bonomo optò con gli agenti di scorta per una strada stretta e quindi vietata alle auto. Accettai perché in casi particolari i poliziotti possono anche violare il codice della strada... con le dovute cautele!

Non avessi mai articolato parola, o meglio pensiero!

Bonomo irruppe nella piccola arteria a gran velocità, premendo l'acceleratore per segnalare ai pedoni che doveva passare ed in fretta... Osservavo i malcapitati che si buttavano a destra e a manca per evitare l'investimento... Mi arrabbiai:

– Bonomo, si fermi! Siamo dipendenti dello Stato, dobbiamo avere rispetto per i cittadini! Vada piano o scendo!

– Non la faccio scendere, sono responsabile della sua vita!

Ed azionò la sicura che blocca le portiere per impedire l'ingresso ad eventuali attentatori... ma in quel caso anche la mia uscita per evitare la figuraccia. Comunque rallentò, ma gli intimai di sparire per il suo comportamento indegno.

Erano le 8.30 del mattino, mi aspettò fino alle 4.00 di notte, infilando ogni tanto la testa nell'ufficio per ottenere il perdono: lo ignorai tutta la giornata. Al momento di andare a casa, contrito e delicatamente spalleggiato dal maresciallo Moretti, mi chiese scusa e se poteva portarmi lui con la *blindata*: acconsentii; ma al momento dell'accensione la macchina rimase *in silenzio*, un imbarazzante silenzio; né *si svegliò* almeno per quella notte.

Bonomo pianse quasi dalla rabbia: sicuramente maledì i carabinieri, o *ciapaciuchi*, come li chiamava lui, *acchiappaasini*, che mi accompagnarono.

Ma ad Alessandria... un teatro!

Come al solito verso Novi Ligure incontriamo la nebbia, ma molto più fitta. Cosa decide Bonomo? di mettere la benzina! Col serbatoio quasi pieno? con la scorta che gli sventola davanti agli occhi la visibilità zero? Niente! Usciamo all'autogrill, ma dopo neanche dieci metri siamo isolati, noi e la nebbia: non si vede nulla... il bar... il distributore... nulla! Un agente scende e fa da *navigatore*: avanza qualche metro e noi dietro... un altro metro... e noi... Dopo vari giri e tentativi becchiamo la pompa! Ancora più rocambolesco il rientro in autostrada!

Meglio in banca, anzi benissimo!

Nonostante tutto siamo arrivati in orario, ho schierato i finanziari e mi sono presentato:

- Direttore mi occorrono questi sei assegni circolari!

- Non si preoccupi, giudice, glieli mando al più presto!

- Mi servono subito!

- Ma è impossibile, ci vogliono giorni... sono in archivio!

- Va bene, chiuda la banca, ce li cerchiamo noi!

Mi hanno consegnato gli assegni dopo cinque minuti: sono la prova documentale di una sostanziosa tangente.

Finale travolgente: il direttore mi è svenuto fra le braccia!

Alla prossima, Lu

michi

■ IL SENSO DEL DOVERE

Liguria, gennaio '84

Cara Lu,

ieri mi sono concesso un pomeriggio di *relax*... al *Villaggio rosa* con Paola... non essere gelosa, c'era anche Leandro, il fidanzato... un gruppo di cassette dipinte di rosa, nascoste dagli alberi e protette da una chiesina. Mi hanno avvolto in dialoghi d'amore... come si sono conosciuti, il primo sguardo complice, il bacio del sentimento che esplode... il loro cane, raccolto al canile municipale: "Ce n'erano di tutti i tipi, enormi, minuscoli, goffi, carini, magri, grassi; uno era tutto spelacchiato, l'occhio stanco, impaurito... chissà quanti calci si era buscato senza motivo: Ci dia questo!". "Preferite proprio il peggio che c'è!" sbottò il custode. "Lo prendemmo perché siamo sempre coi più deboli... e poi era uno di noi... di botte ne abbiamo prese dalla vita!"

– Ecco, me l'aspettavo, per un solo pomeriggio libero... senza *accompagnatori*... lei piomba qua! Se fossero *accompagnatrici* non le seminarei!

– No, signor giudice, non sono venuto per la *scapatella* di ieri... a parte che l'*Arma* purtroppo non arruola donne... almeno per ora... Legga un po'! – il colonnello Bozzo era serio.

– È un elenco di nomi francesi!

- Forse è un gruppo paramassonico. Sto indagando. Legga, legga, ci sono anche alcuni magistrati, politici, funzionari, imprenditori!

- Tutti nomi importanti, qualcuno... meno male che non ho mai anticipato nulla a nessuno... Quel che è certo, colonnello, è che mi isolo sempre di più, mi fido di pochissime persone, gli amici li ho ridotti all'osso... anzi alcuni mi hanno abbandonato loro... per timore di essere coinvolti in un attentato: non solo *detenuto e muto*, ora anche *appestato*! Scherzo in fondo le cose vanno bene... cioè discretamente...

- Mi hanno offerto la promozione e il comando di una regione...

- Auguri, colonnello... non ero al corrente...

- Signor giudice, loro sono furbi, ma io più di loro: finché dura il *processo Parodi*, da qui non mi muovo!

- Allora auguri lo stesso, a lei, a noi!

- Troppe persone che contano non vedono di buon occhio questa indagine. E neanche alcuni grossi criminali. Cautela, signor giudice, cautela, mi raccomando! *Accompagnatrici*! Ma belle come sua moglie dove le trova?

Mi fotto dalla paura, Lucia'... ma vado avanti... andiamo avanti!

michi

PERTINI 3

Liguria, marzo '84

Cara Lu,

dunque... ah sì, sono felice!... volevi forse perderti?... quasi non ci credo ma è vero, è proprio vero!... la persona che ho sempre considerato un modello da imitare mi ha telefonato... sì, Pertini, Sandro Pertini!

Senza conoscermi, mi chiama:

– Signor giudice, le telefono per esprimerle la mia stima ed ammirazione per tutto quello che sta facendo. Pensi che la stimo talmente che, se lei venisse al Quirinale con un mandato di cattura per me, direi: “Il giudice Del Gaudio ha ragione”; ma non mi faccia questo scherzo!

– La ringrazio, signor Presidente...

– Anch'io nella mia giovinezza ho avuto a che fare con giudici e prigionieri; ma erano altri tempi, non è vero? Ricordo che, quando il Tribunale speciale mi condannò, il maresciallo dei Carabinieri, nel rimettermi le manette per portarmi via, singhiozzava. E il presidente del Tribunale, incontrando mia madre per strada, la confortò: “Signora, non potevamo agire diversamente, era reo confesso!”.

– Signor Presidente, per me lei è...

– Grazie, signor giudice, per il suo lavoro egregio, per l'impegno contro la P2. No, no, cose assurde, non

è vero? Mi ritrovo Parodi nella *loggia* e poi un mio collaboratore. È inconcepibile! Grazie, giudice; avrei piacere di conoscerla; le porte del Quirinale sono aperte per lei e Granero!

– La ringrazio, signor Presidente, appena finirà il processo, verremo a trovarla.

– Ancora ossequi, giudice!

– Grazie. Presidente, grazie di cuore!

Ciao, Lu...

michi

QUELLI DELL'ÉQUIPE...

Liguria, 10 luglio '84

Cara Lu,

ci siamo tuffati nell'ordinanza di rinvio a giudizio: è come un'apnea che interrompiamo per riprendere aria solo se non ne rimane nemmeno una bollicina nei polmoni. Stiamo esagerando, ma di fronte a situazioni inquietanti devi dare tutto e non perdere tempo. Non posso ragguaagliarti, l'obbligo del segreto istruttorio, che ormai conosci bene, me lo impedisce.

Eppure tutto ciò non si sarebbe verificato se non ci fosse stata la contemporanea presenza di tante persone perbene: il colonnello Bozzo dei Carabinieri, il generale Biscaglia della Guardia di finanza, il questore Sgarra. E poi la *base*, come la chiamo io, inserendomi nel gruppo: Traversi, Troisi, Pasquinelli, Previ, Mandati, Caiazzo, Piedepalumbo, Moretti, Rimicci, Lombardelli, Corrado, Reina... da soli non avremmo fatto un bel nulla... e Alfonsina, Filomena, Clara, Armanda: l'Ufficio istruzione al completo.

Per qualche anno ho dovuto organizzare la giornata per centinaia di uomini... Sono riuscito comunque a costruire con pazienza un gruppo più ristretto, omogeneo e compatto, basato sulla responsabilità, la fiducia, la tenacia. Ho sempre cercato di arrivare per primo e

andarvene per ultimo, di articolare ruoli ben definiti, di riconoscere pari dignità a tutti.

Le prime volte colonnelli e generali zittivano i loro subordinati che *si permettevano* di manifestare la loro opinione nei *summit*; poi hanno afferrato che *équipe* significa optare per la soluzione migliore, anche se proposta da un semplice carabiniere o finanziere.

Un generale, giunto da Roma, vi ritornò *carico di meraviglia*, come dicono i ragazzi a Torre. Dopo pochi giorni mi telefonò per ringraziarmi e ripetere una mia frase, che lo aveva prima turbato poi affascinato:

–“Vuoi essere ubbidito? non comandare!”. Sa, giudice, per un militare di sessant’anni non è facile cambiare... cambiare la propria vita... Ma ha ragione lei... ce la metterò tutta!

– Non è farina del mio sacco, generale; sono parole di un santo!

Francantonio è eccezionale, ha allestito una rete di elaboratori per la gestione computerizzata del processo, finanziata dal Ministero della giustizia con diversi miliardi: diventiamo laboratorio pilota da diffondere poi sul territorio nazionale.

Un altro sogno s’avvera: giudice e computer!

Ciao

michi

I DIFENSORI

Liguria, 20 luglio '84

Cara Lu,

è un'esperienza unica: ogni mese equivale almeno ad un anno di vita, come uomo e come magistrato.

Ho anche avuto modo di conoscere un gran numero di avvocati, di varie parti d'Italia e di varia umanità.

Mi ha impressionato **Vittorio Chiusano**; abbiamo condiviso ore e giorni di interrogatorio... Carluccio ne ha contate più di 40... l'ultimo è durato due giorni consecutivi... con l'intervallo per la notte ovviamente... Traversi per l'emozione non è riuscito a prendere sonno la sera prima!

Chiusano si è dimostrato corretto e preparato; quando si è chiusa l'istruttoria, a tu per tu, mi ha confidato:

– Giudice, io sui singoli reati non entro nemmeno (*troppe prove?*), mi interesserò solo dell'associazione mafiosa: il **dibattimento** sarà un bellissimo scontro all'arma bianca!

Poi **Flick**, Marcello Gallo, Failla, Guastavino, Signorile, Di Maggio.

Solo qualche avvocato mi ha deluso.

Quello che mollò una pacca sulla spalla al suo assistito: "Calma, vai con calma, sei il primo ad essere interrogato!". Cioè: non ammettere nulla, nessuno ha parlato prima di te!

Un altro interrogatorio è stato *illuminante*: mostro ad un imputato la contabilità segreta del clan, scoperta sotto il fienile; lui cambia faccia, comincia quasi a confessare... ma ecco il difensore:

- Signor giudice, l'imputato si sente male! Vede che si sente male; sta male!

Momenti di tensione... l'imputato biascica:

- Sì, è vero, giudice, mi sento male, non sono in grado di sostenere l'interrogatorio.

Da quel giorno non ha più voluto rispondere alle domande dei giudici.

Ma non per questo ce l'ho con lui o altri: tutelano i loro interessi e ne hanno tutto il diritto.

La moglie di uno di loro mi ha confidato che sono lontani parenti di don **Giuseppe Dossetti**, che ho sempre ammirato. È stato notevole protagonista di due eventi straordinari del ventesimo secolo: la Costituzione e il **Concilio**. Per uno come me, che considera Vangelo e Costituzione fatti per intendersi, incontrarlo sarebbe un'occasione straordinaria.

La signora mi ha chiesto di venirmi a trovare ogni tanto, perché le trasmetto serenità: mi ha svelato le aspirazioni del figlio, studente universitario, che vorrebbe scegliere la tesi di laurea proprio su don Giuseppe.

Non è l'unico familiare di detenuti che ricevo; tutti hanno recepito che svolgo le mie funzioni senza acrobazie e sono sempre disponibile a risolvere problemi umani.

M'intenerisce il papà di un assessore per l'umiltà e la deferenza con cui presenta le istanze di colloquio con il figlio: mi ringrazia con un sorriso triste tutte le volte che gliene accolgo più del consentito.

La figlia di Parodi è venuta addirittura a chiedermi dei consigli: è quasi una bambina e vorrei con tutto il cuore che suo padre fosse a casa... non è facile essere responsabile, sia pure per motivi di giustizia, della sofferenza di un'adolescente... un padre, una madre, una sposa... Non ci dormo la notte! Come si può inserire fra i compiti di una persona quello di decidere della libertà degli altri? di immaginarli in una cella, di provare ad entrare nella mente di un bimbo, la sera, quando appoggia la testa sul cuscino e vorrebbe stringere al petto la mano del genitore... che tu, proprio tu, gli hai strappato? A volte è un peso che non riesco a reggere; il timore d'un attentato è insignificante rispetto al dolore d'un bambino!

A presto, Lu

michi



Clicca su...

Vittorio Chiusano – non solo è uno degli avvocati più preparati a livello nazionale, ma è divenuto notissimo nel mondo del calcio come presidente della *'Juventus'*.

Non lo vedevo da tempo, ma un giorno, quando ero consigliere alla Corte d'appello di Salerno, forse nel '98, mi è venuto incontro sorridente e mi ha abbracciato: "Sono qui per un processo, ho saputo che lei è in Corte e volevo salutarla!". Ci si può anche trovare da parti diverse della barricata, ma non si dimentica l'avversario corretto e preparato. Neanch'io l'ho dimenticato!

dibattimento – è la fase processuale pubblica, che segue quella istruttoria, in cui il giudice, monocratico o collegiale, nel contraddittorio delle parti, delibera se assolvere o condannare. È quella che si vede nei film o nelle trasmissioni televisive, con i giudici dietro il bancone alto, di fronte accusa e difesa su banchi separati, testimoni e imputati che sfilano sotto il fuoco incrociato delle domande di Pm e difensori. Sembra uno spettacolo, ma vi si decide il futuro di tante persone.

Flick – Giovanni Maria, anche lui *'principe del Foro'*, addirittura divenuto ministro della giustizia per meriti professionali non politici. Si meravigliava di trovarmi anche il sabato in ufficio; aveva qualche anno in più, ma entrambi eravamo giovani e motivati. L'ho reincontrato casualmente da ministro e gli ho dato con deferenza del *lei*; e lui: "Ma non ci davamo del *'tu'*?". In realtà non ce l'eravamo mai dato; forse era solo un modo per esprimermi la sua stima.

Concilio – Papa Giovanni XXIII ‘inventò’ il Concilio Vaticano II, che si sviluppò dall’ottobre 1962 al dicembre 1965; vi parteciparono circa 2.500 vescovi e, come osservatori, esponenti protestanti, ortodossi e laici. Rappresentò un’apertura democratica senza precedenti che spalancò le porte della Chiesa al mondo e chiamò tutti a partecipare alla diffusione del Vangelo, anche attraverso una maggiore comprensione della messa, non più celebrata in latino ma nelle diverse lingue. Paolo VI, dopo la morte di Papa Giovanni, nel giugno del 1963, continuò e concluse il Concilio, che inaugurò il dialogo interreligioso ed un clima di cambiamento, osteggiato dai settori più conservatori del mondo ecclesiale.

Avevo appena dieci anni, giocavo a pallone con gli amici in un campetto, quando una signora si affacciò alla finestra e ci urlò che il ‘Papa buono’ era morto. Smettemmo di giocare, così, automaticamente, senza una parola... pensai a lui tutto il pomeriggio sul muretto della ‘Litoranea’. Arrivai a casa con mezzora di ritardo, ma non spiegai a mia madre il perché, e le sue parole di rimprovero mi scivolarono addosso senza ferirmi.

Giuseppe Dossetti – nacque a Genova nel 1913 e si trasferì ancora bambino a Cavriago, in provincia di Reggio Emilia. Giovanissimo docente universitario partecipò come dirigente politico alla Resistenza. Eletto alla Costituente nel 1946, fu uno dei protagonisti della ‘Commissione dei 75’ e promotore di alcuni fra gli articoli fondamentali della Costituzione. Venne eletto vicesegretario della Dc come espressione del gruppo dei cosiddetti ‘professorini’, che comprendeva Lazzati, La Pira, Moro, Fanfani. Ma ben presto la sua linea politica, che privilegiava le esigenze sociali e pur rifiutando il comunismo criticava il capitalismo, entrò in con-

trasto con quella di De Gasperi, *leader* assoluto del partito e presidente del Consiglio. La rottura definitiva si consumò sull'adesione dell'Italia alla Nato, l'alleanza atlantica, a cui i dossettiani si opponevano. Senza tanti complimenti nel 1952 lasciò la politica, pur avendo davanti una prestigiosa carriera, ed indossò l'abito monacale, fondando nel 1954 la '*Piccola famiglia dell'Annunziata*', che si estese in Italia, Palestina e Giordania, anche con lo scopo di intensificare il dialogo fra le religioni. Pochi anni dopo fu ordinato sacerdote e partecipò al Concilio come consigliere del cardinale di Bologna Lercaro. Sostenitore convinto della '*rivoluzione giovannea*', incontrò più volte Papa Giovanni. Si ritirò poi in convento per lunghi anni per ritornare '*in pubblico*' nel 1994 con il memorabile appello per la difesa della Costituzione, che temeva minacciata da proposte di modifica che la potessero snaturare. Sorsero, come da lui auspicato, comitati in tutta Italia ed il pericolo fu sventato. Morì a Monteveglio (Bo) il 15 dicembre 1996 dopo aver acceso nuove speranze nei cattolici progressisti e nei laici delusi dalla corruzione politica.

A lui ho dedicato il capitolo '*Se incontrassi un santo*', a pag. 198.

IL RINVIO A GIUDIZIO

Liguria, 24 agosto '84

Cara Lu,

abbiamo firmato l'**ordinanza di rinvio a giudizio**; comprese le appendici, più di mille pagine: un gran bel lavoro!

Negli ultimi giorni la tensione era salita alle stelle, ora siamo tutti tranquilli, soprattutto Bonomo, che guidava a stratonni tanto era nervoso. È uno di quelli che il processo lo ha sentito di più... una forma di riscatto... personale, sociale... finalmente i potenti alla sbarra!... che ne so!... ci ha atteso per mesi fino a notte fonda, senza percepire **straordinario**: "Giudice, credo in quello che state facendo!".

Anche per me è stata come una liberazione: negli ultimi tempi i mal di testa erano diventati più frequenti e più forti. Ho finto di non averli... mica potevo fermarmi!

Abbiamo chiesto al Tribunale di giudicare parecchie persone: capo, luogotenenti, esattori, fiancheggiatori. Che si tratti di mafiosi o delinquenti è secondario, allarmante è la commissione di più di trecento reati fra i più gravi: concussione, **estorsione**, corruzione, **interesse privato**, **peculato**, **truffa**, attentato dinamitardo...

Abbiamo anche dimostrato che il nostro obiettivo non era colpire il Psi: fra i rinviati a giudizio in stato di detenzione figurano anche democristiani e comunisti. E le responsabilità sono ben più ampie ed elevate dei singoli imputati, i quali non avrebbero potuto agire indisturbati in assenza di connivenze, omertà, rassegnazione in vari settori della vita istituzionale ligure.

Ti abbraccio anche da parte di Maria Martini, ligure ma non connivente.

Ho imparato da lei la dignità della sofferenza, la profondità di uno sguardo... vi ho letto il desiderio di essere libera come una zingara, girare il mondo scalza... e rimanere aggrappata a quelle mura! Le comprò suo padre Arturo, il grande scultore, con i primi guadagni; ma ci andò poche volte, trascinato via dall'*arte*! Sono convinto che la signora Maria, il viso tirato ancora bello, avrebbe voluto vederlo seduto tutte le sere accanto al fuoco e accarezzarlo e *chiedergli perché* come tutti i bambini... *Fuggire e rimanere...* Piansi dentro disperatamente... lei mi prese la fronte fra le mani e la baciò: capiva che capivo!

Lu, ogni volta che la vedo ritorno al giorno in cui la conoscemmo... a quel debole tramonto, mentre la primavera si affacciava appena sui balconi.

Mi piace che quando vieni vuoi andarla a salutare.

Ciao

michi



Clicca su...

ordinanza di rinvio a giudizio – è il provvedimento con cui il giudice istruttore chiede al Tribunale di giudicare gli imputati, in quanto non vi sono le prove della loro innocenza, ma quelle di colpevolezza, che vengono accuratamente analizzate in modo che il Tribunale abbia un quadro chiaro e completo del materiale probatorio raccolto. Anche se nel dibattimento pubblico, nella serrata discussione fra accusa e difesa, la vicenda assume i suoi reali contorni. Reali!... può anche accadere che istruttoria e dibattimento non accertino la verità, a causa di errori, testimoni o documenti falsi, che invece il giudice in perfetta buona fede ritiene attendibili: la parte più delicata del suo lavoro è far coincidere la verità processuale, quella che risulta dall'inchiesta, con la verità reale, quella effettiva. Altrimenti o un innocente è ingiustamente condannato, o un colpevole frega la giustizia, con la possibilità di commettere indisturbato altri reati. Anche se nel dubbio preferisco cento colpevoli fuori che un innocente dentro.

straordinario – il lavoro che si fa in più rispetto alle ore giornaliere previste; viene pagato a parte oltre lo stipendio mensile.

estorsione – consiste nel pretendere qualcosa, in genere denaro, con minacce o violenze. Si rischia fino a dieci anni di reclusione in base all'art. 629 c.p.. Quando è organizzato su vasta scala viene definito 'racket' e le somme illecitamente ottenute 'pizzo'; è imposto per lo più a commercianti e imprenditori con la 'promessa' che non avranno 'fastidi'. Il rifiuto è 'punito' anche con pallottole, bombe, fino all'omicidio.

In tal caso, oltre alla pena per gli altri reati, l'estorsore comincia a 'riscuotere' vent'anni di carcere.

interesse privato – lo dice la parola: lo commetteva, perché poi è stato sostituito nell'art. 323 c.p. dall'abuso d'ufficio, il Pu che compiva un atto di sua competenza per favorire gli interessi suoi, di parenti, amici o comunque persone a lui collegate. Pensate, ragazzi, al sindaco che autorizza la sopraelevazione, vietata, della casa di sua madre!

peculato – è punito con la reclusione fino a tre anni dall'art. 314 c.p., che lo descrive come appropriazione o uso di soldi o altri beni da parte del Pu che li detiene nell'esercizio delle sue funzioni; è il caso dell'impiegato che porta via l'incasso oppure usa l'auto di servizio per andare a fare la spesa; o ancora per far accompagnare il cane dal veterinario. Mi direte che nella mentalità corrente alcuni comportamenti vengono ritenuti normali, come telefonare dall'ufficio per motivi personali, portarsi penne, spillatrici, nastro adesivo a casa... ma costituiscono reato! È bene che non ci abituiamo a considerare lecite condotte illecite solo perché sono diffuse; potremmo arrivare al punto di giudicare 'normale' anche l'omicidio; ma allora ritorneremmo al 'Far West', che per fortuna abbiamo vissuto solo attraverso i film. Certe zone del sud gli assomigliano molto? Questo lo dite voi! Ma sì, avete ragione! Perché non ci diamo una mossa 'noi ragazzi' per cambiare le cose che gli adulti non riescono a cambiare?

truffa – la tipica fregatura! L'art. 640 c.p. punisce con la reclusione fino a tre anni chi raggira il prossimo spillandogli quattrini, come i maghi per esempio. Ne ho viste di truffe! alcune addirittura intelligenti, ingegnose; ma non lasciamoci affascinare dagli abili truffatori che spesso ci propina il cinema! E stiamo anche attenti a non cadere nell'inganno delle

apparenze, facendo la figura dei fessi! Non riuscivo mai a beccare un tizio che si presentava elegantissimo, sotto braccio alla bella moglie, nei negozi più accreditati, acquistava prodotti per milioni e poi rifilava assegni falsi all'ossequioso esercente'. Ma quando lo arrestammo la 'fregatura' la prese lui: rimase in prigione per tanti anni che perse il vizio!

UN INCONTRO PIACEVOLE

Liguria, dicembre '84

Cara Lu,

la giornata è cominciata bene! in senso positivo... apro *Il Secolo XIX* e: "Michele Del Gaudio riceve i cronisti sulla porta. Un atto di cortesia nei confronti di chi lavora, uno strappo veloce alla *Parodi bis*, che va avanti a ritmo sostenuto. 'Sono costretto – dice il giudice – ad una chiacchierata ridotta, non riesco nemmeno a leggere i giornali, che vedrò domenica con calma a casa. Vorrei solo precisare che la comunicazione giudiziaria non è una sentenza di condanna; serve solo ad avvisare una persona che la magistratura si sta interessando di lei per qualche motivo: non va enfattizzata!'".

Non continuo... è un articolo di Marcello Zinola; è preparato ma anche sensibile: ha notato che, pur ingolfato di impegni, ho voluto onorare quello dei giornalisti; l'ha apprezzato e ne ha informato i lettori. E questo fa bene alla giustizia: non solo quella che arresta, ma anche quella che spiega, dialoga, rispetta... umana come tutto ciò che è umano...

Sì, è partita la *Parodi bis*, l'inchiesta che racchiude tutti i reati stralciati da quella principale, perché abbisognavano di ulteriori accertamenti. Se potremo riservarle il tempo necessario, arriverà molto più in alto,

ma siamo sommersi dalle attività ordinarie, dai detenuti e tutto il resto. Ha superato le 120.000 pagine, richiederebbe almeno tre giudici istruttori; ed invece Filippo Maffeo è stato trasferito senza essere sostituito.

Ti ho mai parlato di Filippo? Un ragazzo capace, coraggioso, onesto, con cui spesso mi sono consigliato; senza di lui il *processo Parodi* si sarebbe arenato; con umiltà si è sobbarcato tutto il carico dell'ufficio ed in particolare la gestione dei detenuti, per consentire a me e Francantonio di concentrarci sullo scandalo delle tangenti.

Grazie Filippo!

A proposito il Csm ha inserito nel mio fascicolo personale una nota di elogio: ne sono fiero! Ma è un riconoscimento collettivo a tutti coloro che hanno collaborato all'inchiesta: siamo riusciti, tutti insieme, a gestire con equilibrio una cosa più grande di noi.

Ancora più felice mi ha reso il colloquio con il dottor Orefice, **prefetto** del *dopo-Parodi*, che già stimavo per il suo sforzo di ricostituire un tessuto sociale e politico *pulito* dopo le note vicende.

Vittorio Mazzei mi chiama:

– Il nuovo prefetto vorrebbe conoscerti!

– No, con le autorità non ci so fare... milito nella *base*! E poi mi immagini in Prefettura, con tutte quelle formalità? *Prego, grazie, avanti, no prima lei*: non è per me!

– Stasera alla pizzeria *Nicola*! Vedrai che hai detto un sacco di sciocchezze! – intima Vittorio.

Alla pizzeria? Non ho mai visto un prefetto in pizzeria! E le livree e i maggiordomi? Allora non mi mostrerà orgoglioso la sua argenteria? Vuoi vedere che è diverso?

Entro da *Nicola* e riconosco ad un tavolino appartato *Vittorio*, la moglie... e il prefetto:

– Buonasera, Eccellenza!

– Ma quale Eccellenza, si accomodi! – la voce mi sembra amica e informale, ha anche l’accento napoletano -. Giudice, io devo solo riferirle una notizia. Speravo in un incontro occasionale, ma lei snobba le cerimonie ufficiali...

– Si risolvono sempre in un fitto scambio di raccomandazioni... e poi questa massoneria incumbente... dovunque vado trovo massoni! Non che voglia generalizzare...

– Giudice – tronca di netto il prefetto –, prima di venire in Liguria, sono stato convocato dal presidente della Repubblica Pertini. Mi ha informato che qui avrei trovato un mio giovane conterraneo che lui stima e ammira molto; gli avrei dovuto offrire ogni aiuto morale e materiale nei limiti delle mie competenze: stasera sono qui per questo!

Non commento, puoi immaginare la gioia!

E in ufficio Francantonio mi accoglie: “Un giornalista mi ha rivelato gli innumerevoli tentativi degli imputati per fermarci... fino al Vaticano, al Csm! Dovunque la stessa risposta: quei due sono inviciniabili!”

Mica male per due fessacchiotti che hanno deciso di mettersi dalla parte dei cittadini.

Ciao

michi



Clicca su...

Il Secolo XIX – quotidiano di Genova, diffusissimo in Liguria.

prefetto – rappresentante del Governo in ogni provincia, con competenze nei vari settori della Pa, anche se dipende dal solo Ministero dell'interno; è responsabile della protezione civile e dell'ordine pubblico, fino a sospendere per gravi motivi consigli comunali, provinciali, e amministratori locali.

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO

Liguria, agosto '85

Cara Lu,

come avrai letto dai giornali il Tribunale ha condannato gli imputati a pene molto severe, anche dodici anni di reclusione, ma li ha assolti dall'associazione mafiosa. La scadenza dei termini di **custodia cautelare** ne ha comportato comunque la scarcerazione.

Da una parte c'è soddisfazione, dall'altra delusione. Nell'apprendere che erano liberati, qualche collaboratore, presente alla lettura della sentenza, ha pianto di rabbia.

– Colonnello, in definitiva condivido la decisione del Tribunale, anche se è mancato *il salto di qualità*, definire *mafiosi* i comportamenti del clan: sarebbe stato un solenne monito ai tanti pescecani che nuotano nella politica italiana.

– Signor giudice – risponde Bozzo –, non ci angustiamo! Ascolti una storiella: Ad una festa si gioca alla *bottiglia galeotta*... a noi ragazzi serviva per baciare *fraudolentemente* le fanciulle!... qui invece chi viene puntato dal tappo deve *recitare* una barzelletta: sì, anche mimarla, drammatizzarla, come un attore! Capita anche ad un tizio che si rifiuta... altrimenti gli altri sarebbero morti sul colpo. “Ma *morire dal ridere* è un modo di dire!”. Alla fine si lascia convincere, la racconta e tutti ridono fino a morire. Il tizio viene arrestato e processato per omicidio plurimo: è ovvio

che gli inquirenti non credono alla sua tesi. Il presidente della **Corte d'assise** lo invita a confessare: "Puoi fregare i carabinieri, che sono dei babbei (*noti la mia finezza*), ma noi siamo giudici!". "Signor presidente, i fatti si sono svolti così, così, così... Anzi io sono pronto a ripetere la barzulletta purché si metta a verbale che, se tutti muoiono, io non ho colpe... e me la cavo per la strage di prima... e per quella... che sto per compiere!". "Va bene, proceda!"... e lui procede... ma la risata è contagiosa... fino alla morte: tutti stecchiti, tranne i giudici, che come al solito non avevano capito niente!

– E no, colonnello, questa è una pugnalata alla schiena; non era per caso lei il colonnello di quella sera? Un signore inanellava a raffica battute sui carabinieri; uno dei presenti lo chiamò in disparte: "Lei la deve smettere, perché io sono un colonnello dei Carabinieri!". "No, no, non si preoccupi, colonnello, dopo gliele spiego una per una!"

– Ma sì, associamoci alla gioia degli *uomini liberi* e andiamo a goderci un bel caffè: in fondo, signor giudice, ci potranno prendere in giro, ma nessuno potrà mai negare che magistratura e *Benemerita* sono fra le poche istituzioni che contribuiscono a sostenere questa democrazia!"

Come a dire: meglio fessi che disonesti? Ma sì, colonnello!

Sei d'accordo, Lu?

Ciao

michi



Clicca su...

custodia cautelare – in parole semplici è l'arresto, in assenza di una condanna definitiva, di una persona ritenuta responsabile di un reato grave per evitare che ne commetta altri, che scappi, che inquina le prove. È una misura provvisoria ed i giorni trascorsi in carcere vengono detratti dall'eventuale pena. In alcuni casi è obbligatoria, cioè non è rimessa alla valutazione del giudice. Ci sono alternative alla detenzione come gli arresti domiciliari, che obbligano in casa l'imputato, ma non lo privano completamente della libertà. Se supera determinati limiti di tempo, senza che si sia giunti alla condanna definitiva, comporta la scarcerazione.

Corte d'assise – giudica i reati più gravi come l'omicidio, la strage ed è espressione dell'art. 102 della Costituzione sulla partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia; infatti è formata da due magistrati e sei giudici popolari, estratti a sorte da apposite liste.

VADO...

Liguria, ottobre '86

Cara Lu,

ho rilasciato un'intervista a Marcello Zinola, che mi invitava a rendere pubblici i motivi della mia decisione... Richiesta legittima, considerate le vaste implicazioni, anche sociali, della vicenda nella quale mio malgrado ho svolto un ruolo determinante; anche se non ho potuto dire chiaro e tondo che la ragione principale, che ha portato me e Francantonio a trasferirci, è stata l'impossibilità di far fronte ad un carico di lavoro enorme, che ci impediva di curare la *Parodi bis*. Nonostante la pesantissima situazione dell'Ufficio istruzione, da tre giudici eravamo diventati due, proprio quando ne occorreavano di più; la mia segretaria era andata all'ufficio amministrativo: Clara era preziosissima, mi consentiva di fare solo il giudice, tutto il resto lo faceva lei; se dovessi quantificare, mi permetteva di dedicare almeno il 40 per cento in più del tempo ai processi più delicati, alla *Parodi bis* per esempio!

Leggiti l'intervista, ne ho selezionato alcuni brani:

"Il Secolo XIX – Sabato 11 ottobre 1986.

Cosa ha significato la prima concreta applicazione della legge *La Torre* nei confronti della mafia senza coppola e depietta?

“A. prescindere dagli esiti del processo, ha comunque chiarito che l’articolo 416 bis del codice penale è diretto alla repressione non solo della mafia siciliana, ma di tutte le condotte che corrispondano alla descrizione della norma, dovunque siano tenute”.

E l’aggettivo mafioso?

“Il reato è stato costruito attraverso l’osservazione della mafia siciliana, per cui è legato alla mafia come definizione, ma se ne distacca nell’applicazione concreta. Abbiamo anche evidenziato che l’intimidazione tipica dell’associazione mafiosa non deve essere necessariamente esplicita, violenta, può anche essere implicita, manifestarsi con comportamenti apparentemente leciti, discorsi basati sul ragionamento, sulla persuasione: insomma non sono necessari omicidi, sopraffazioni, può anche bastare un gesto, una parola!”.

Con che animo si congeda dalla città?

“Il giudice non ha solo una responsabilità disciplinare, se sbaglia; ha anche una responsabilità verso la giustizia; deve assumere scelte difficili e rischiose, ovviamente nel rispetto della legge. Sarebbe da vigliacchi preferire opzioni indolori per una egoistica tranquillità professionale e personale. Occorre convincersi che l’indipendenza del giudice è un pilastro della democrazia, uno strumento indispensabile per la legalità. È assurdo pensare di eliminare l’illegalità riducendo l’indipendenza della magistratura: è come se si decidesse di debellare le malattie eliminando le medicine”.

E il suo stato d’animo?

“A questa terra ho dedicato cinque anni della mia vita, mi spiace lasciarla come luogo di lavoro. Ho imparato a conoscere e amare gli abitanti, soprattutto la gente comune, onesta, laboriosa. La più grande soddisfazione l’ho avuta dalle anonime persone che mi hanno scritto o mi hanno fermato per strada per incoraggiarmi. I Liguri sono freddi? Ho trovato calore nelle loro strette di mano!”.

Quali i motivi della sua scelta: la mancanza di mezzi, minacce, solitudine, o altro?

“Io e Granero abbiamo sempre avvertito accanto i collaboratori, le Forze dell’ordine, i cittadini. I motivi che personalmente mi spingono a cambiare sono due: in primo luogo l’Ufficio istruzione aveva raggiunto livelli davvero sproporzionati rispetto alle energie disponibili; un solo fascicolo, la *Parodi bis*, aveva superato le 200 mila pagine; i giudici istruttori si erano ridotti da tre a due, a uno, senza essere sostituiti, dopo il trasferimento su loro richiesta dei colleghi Maffeo e Granero. In queste condizioni si gestiva l’emergenza: i procedimenti con detenuti e quelli più *antichi*; si era praticamente assorbiti da indagini di minore rilevanza, senza poter affrontare quelle più corpose. In sostanza si lavorava tantissimo, si rischiava molto, con risultati scarsi”.

Un passaggio ideale di testimone?

“Sì, anche per evitare il protrarsi di un *protagonismo* mai cercato o voluto; per consentire ad altri giudici di sviluppare il materiale probatorio raccolto, onde escludere il sia pur minimo sospetto di una persecuzione nei confronti di determinate persone”.

Professorino, quello della *Normale*, un duro, magistrato d'assalto. Questi alcuni dei giudizi e definizioni che l' hanno accompagnata. Lei come si definisce?

“Semplicemente un uomo al servizio dei cittadini. Perché al centro della *giustizia* c'è il cittadino: per lui lavoriamo, per lui si impegnano le istituzioni. Può apparire paradossale ma il giudice opera anche nell'interesse dell'imputato, perché è un cittadino e ha diritto al regolare funzionamento della giustizia. Molti pubblici funzionari lo dimenticano, convinti di essere solo titolari di un potere. Soprattutto la magistratura deve recuperare con urgenza questo ruolo di servizio”.

È stato difficile giungere all'emissione dei mandati di cattura? Ha mai temuto o pensato di avere commesso degli errori, di essersi lasciato prendere la mano dall'indagine?

“Tutte le decisioni, compresi i mandati di cattura, sono state prese con grande serenità, nella convinzione che la situazione processuale le imponeva. Non ci sono mai stati dubbi o timore di commettere errori... ovviamente in mala fede... errori incolpevoli sono sempre possibili”.

Lei lascia: è Cincinnato che se ne va oppure è una sorta di *obbedisco* ad un messaggio da... tempo nell'aria? Se ne va un uomo stanco, sfiduciato...?

“No, lascio ottimi legami e porto con me un bagaglio tecnico e umano non indifferente da mettere a disposizione dei colleghi più giovani. C'è anche dell'entusiasmo per il nuovo lavoro, perché il Tribunale di sorveglianza, che ha giurisdizione sui penitenziari, rappresenta un'esperienza fondamentale per chi come

me intende e conoscere più da vicino il mondo carcerario. Vorrei anche recuperare una dimensione di lavoro più umana; qui ho dovuto trascurare gli aspetti della vita diversi da quella professionale. Comunque non mi ritiro in buon ordine perché ho *toccato* i potenti!”.

E Cincinnato?

“Mi appassiona fin dai banchi di scuola... sono contento di poter oggi dimostrare, soprattutto a me stesso, che quella umiltà di cui sono sempre andato fiero, mi consente di tornare senza traumi e rimpianti all’oscuro lavoro di ogni giorno, il più importante, quello che fa della magistratura una istituzione sana e produttiva, pur con tutte le carenze colpevoli e incolpevoli”.

Un’intervista efficace, che ha però accentuato la mia emarginazione da parte di alcuni colleghi... in assemblea mi hanno accusato di protagonismo... ma Gianni Zerilli mi è vicino... ed è giunta una cartolina di Franco Becchino: “Questa veduta autunnale è venata di malinconia, come la tua partenza dal nostro nostro Tribunale!”.

Ciao

michi

VITE CHIUSE A CHIAVE

Liguria, marzo '87

Cara Lu,

ho sempre avuto repulsione per le manette... sempre ordinato di toglierle ai detenuti in mia presenza... i carabinieri obbedivano malvolentieri per timore che fuggissero, ma io li tranquillizzavo con lo sguardo... Se c'erano familiari, venuti per vederli, toccarli almeno per un attimo, li lasciavo entrare nel mio ufficio... e spesso parlare da soli, con documenti riservati sulla scrivania: non è mai mancato nulla!

Un giorno un imputato, quando era detenuto, mi pregò di salutare la moglie... continuava ad avvalersi della facoltà di non rispondere... lo accennò tremante, aspettandosi un rifiuto. Il mio sì spontaneo ed immediato lo commosse... gli porsi il fazzoletto: "Non si faccia vedere così dalla signora!"... si asciugò gli occhi... e me lo spedì per posta la settimana dopo.

Qualche mese fa, ormai libero, mi chiamò per strada: "Giudice, io la stimo... certo mi ha arrestato... ma era il suo dovere... È stato sempre umano con tutti noi. So che adesso lavora da un'altra parte, auguri!".

In carcere ero stato molte volte per interrogatori, ma lavorarci è traumatico: celle di 3 metri per 3... con quattro detenuti su due letti a castello... e il *water*... sì, il *water* a far compagnia... per mangiare e defecare... magari in contemporanea...

Il mio compito principale è controllare la legalità all'interno di sette penitenziari, da parte dei reclusi e del personale di custodia; in ognuno passo l'intera giornata una volta al mese. Si è creato un rapporto corretto con tutti: hanno afferrato che mi limito ad applicare la legge.. Ascolto e se c'è un problema lo risolvo; anche i direttori, che in un primo momento mal sopportavano il mio riconoscere spesso le ragioni dei detenuti, man mano hanno compreso che tutelo solo i loro diritti... e dove si osservano davvero le regole non protesta nessuno. Ormai pranziamo insieme: direttori, agenti, detenuti; alcuni sono cuochi eccellenti e, salvo qualche diffidenza iniziale, non ho paura che mi avvelenino.

Mi ero persino organizzato per *viverci* 15 giorni per *capirlo* davvero: dentro una cella, come gli altri; ho rinunciato all'ultimo momento perché alla fine il direttore non se l'è sentita di autorizzarmi: i rischi che correvo erano gravissimi ed aveva captato qualcosa...

Dopo la vita viene la libertà, mia cara Lu... non auguro la prigione a nessuno... eppure per mestiere ci sbatto dentro la gente...

La prima visita fu... stavo per vomitare!

Mi si parò davanti prim'ancora che mi sedessi un giovane con la bocca cucita col ferro filato... stava così da alcuni giorni... voleva il permesso di uscire per un fine settimana, ma gli veniva negato.

“Sì accomodi!”, lo affrontai con dolcezza, mentre mi portavano il suo fascicolo personale: gli atti ne testimoniavano la totale inaffidabilità... ma cercai di renderlo affidabile. Accettò di scucirsi la bocca e mettersi alla prova.

Per alcune settimane andai apposta per lui... poi arrivò il giorno! L'intero sabato e la domenica non pensai ad altro, la notte non chiusi occhio, ma alle 22.00 della domenica mi telefonarono: “È rientrato!”.

Il giorno dopo mi disse: “È la prima volta nella vita che uno si fida di me!”. Avrei voluto abbracciarlo ma non lo feci.

Da allora ebbe molti permessi e ritornò sempre... come tutti gli altri: non uno scappò!

Mi ha telefonato il colonnello Bozzo:

Signor giudice, anch'io parto. Ora che per entrambi il *processo Parodi* è finito, possiamo darci del tu?

Ciao, Lu, è difficile andare a letto stasera...

michi

... E TORNO

Liguria, novembre '87

Cara Lu,

non ce l'ho fatta... a rimanere...

Il protagonismo! Alcuni, pochi, invidiosi colleghi insistono. Le accuse ingiuste non mi vanno giù; è chiaro che il fenomeno esiste, ma non esageriamo! Tutto è cominciato con le notizie giudiziarie in prima pagina, mentre prima erano relegate nella cronaca nera; accanto alla notizia è comparso il nome del giudice e qualcuno ne è rimasto lusingato; ha usato i processi per apparire, avere un minuto in televisione o poche righe sui quotidiani: questo è l'aspetto peggiore del protagonismo, da condannare e punire; ma per fortuna è circoscritto.

Ben altro è il protagonismo involontario dei giudici come me, che si sono trovati a condurre inchieste clamorose, con enormi interessi economici, di potere, e le conseguenti minacce, pressioni, violenze fisiche e morali. Gli anni sono corsi fra scorte e auto blindate, che sottolineano la pericolosità delle indagini: altro che protagonismo!

E poi i processi che attirano l'attenzione dei *mass media* sono una modestissima percentuale della globalità dei procedimenti che ogni giorno vengono condotti da migliaia di giudici, che lavorano duramente,

in silenzio, e permettono alla macchina della giustizia di funzionare!

E non si criminalizzi l'impegno civile dei giudici, per favore! A parte che siamo cittadini anche noi, la pubblica opinione apprezza i nostri interventi, interviste, presenze televisive. Sono forse da biasimare?

Questo mio insistere sul protagonismo però mi costringe ad un'autoanalisi più intensa e nei meandri reconditi dei miei muscoli la sorprendo... accucciata in un angolo... dietro una tenda... sì... la vanità: un po', solo un po'! Ora che ho il tempo di scavarmi dentro non posso nasconderla, soprattutto a me stesso; anche se non mi ha mai sopraffatto, l'ho sempre tenuta a bada, non mi ha mai raggirato al punto da fare del male. Ma *fisiologicamente* vanitoso lo sono... e anche umile... cioè... sono come tutti gli altri... complesso, volubile, soprattutto contraddittorio: buono e cattivo, egoista e altruista, modesto e presuntuoso.

Siamo imperfetti, Lu, e non diventeremo mai perfetti: accettiamoci, troviamo il coraggio di essere uomini e donne: spesso è più difficile che essere santi od eroi. Te lo dice uno che ha fatto l'eroe senza esserlo; uno che vuole essere rispettato per come è, non essere amato per quel che non è mai stato. Ogni giorno, ogni notte di più s'intrecciano considerazioni, valutazioni, inquietudini, decise a litigare, acquietarsi, affrontarsi di nuovo: come onde di mare.

Di una cosa sono certo... o quasi... non sono tormentato dall'invidia; la condanno senz'appello perché osservo come a volte distrugge la vita dell'invidiato, ma sicuramente devasta quella dell'invidioso.

Proprio nom reggevo...

Il Csm ha accolto la mia domanda di *ritrasferimento*. Vorrei ancora offrire il mio contributo nella *Parodi bis*, se possibile, o anche occuparmi del lavoro più impegnativo, ma meno delicato, per consentire ai colleghi dell'Ufficio istruzione di dedicarsi a tempo pieno o quasi all'inchiesta. Ho già avuto contatti con il presidente del Tribunale per manifestare le mie intenzioni... e preferenze: tutto tranne il civile, che non tratto da anni. Mi ha rassicurato:

– La sua destinazione sarà fra Sezione penale e Ufficio istruzione.

– D'accordo, presidente!

Che gioia! all'Istruzione sarò superfelice, al Penale garantirò agli istruttori di essere in tre e curare anche la *Parodi bis*!

Cara Lu, come non detto!

Il presidente mi ha assegnato alla Sezione civile.

– Ma come, e i discorsi sull'Ufficio istruzione, la Sezione penale? I nostri accordi?

– Al Civile c'è una forte pendenza e lei va al Civile!

– Mi scusi, ma cosa è cambiato? La pendenza è aumentata tutta d'un colpo?

Lui taglia corto, io mi arrabbio: discorso chiuso!

Considero la decisione un errore, sollecito l'intervento dei colleghi, ma i soliti addirittura interpretano il mio comportamento come volontà di snobbare il Civile. Ho comunque deciso di impugnare il provve-

dimento; ho scritto a fatica il ricorso... la salute va abbastanza male: la cefalea è continua, con frequenti crisi acute... come se una barra di ferro mi penetrasse nella testa.

Ora ti lascio, sono stanco, ciao

michi

IMPEGNO E SOFFERENZA

Liguria, aprile '88

Cara Lu,

grazie delle telefonate affettuose, ma non va proprio male! *Pennellerei*, con **Nabokov**, che oggi *il sole ha fatto il solito giro della casa*, anche se con un po' di sofferenza in più. Sì, questo sì: non riesco a lavorare, sono a casa da un po' di giorni. Cerco di non pensare alle ingiustizie che sto subendo: ho provato a leggere... poesie... ma le forze mancano anche per portarmi dentro parole *dipinte* su piccoli fogli. Incalza però il desiderio di fare qualcosa per gli altri... per la città: l'impegno civile! Ed allora... *l'ho comunicato* al sindaco! Non lo conosco ma... Ti sarà certamente noto, Bruno Marengo: l'uomo della trasparenza, quello dalle mani pulite; ne parlano bene anche gli avversari.

"Gent.mo Sig. Sindaco,

mi è pervenuto il regolamento per la visione degli atti e procedimenti del Comune da parte dei cittadini. È un'apprezzabile iniziativa verso una pubblica amministrazione casa di vetro. Ma è ancora poco, come si renderà conto, scorrendo, se avrà tempo e voglia, l'articolo che le allego.

Dopo otto anni mi sento ligure e con questo modesto contributo di idee ho vinto la ritrosia ad essere più presente nella vita della mia città.

Con simpatia

Michele Del Gaudio”

Come è strano l'animo umano: quanto più soffri, più...

Marengo ha voluto subito incontrarmi: le mie parole sono giunte in un momento difficile e gli sono state di conforto. Ha sottolineato la risposta civile ed efficace dei cittadini nel 1974-75 all'epoca degli **attentati terroristici**: non comportamenti emozionali e disarticolati, ma l'organizzazione di squadre di volontari che vigilarono giorno e notte per mesi... un atteggiamento corale a cui prese parte l'intera popolazione: un momento indimenticabile! Quindi non solo le tangenti ma anche la Resistenza e la democrazia. E il discorso è caduto su politica e morale; sulla moralità nella politica.

Mi ha colpito però il padre del sindaco... non c'era... ma lo intravedevo lì accanto osservarci timidamente, con l'incrollabile fede di cristiano e il vecchio violino fra le braccia. Rimproverava il figlio perché *cianciava* ed agiva da marxista, ma un giorno si tradì: gli confidò che durante il **ventennio** ricopiava gli spartiti di musicisti americani come Gershwin, Benny Goodman e altri, per poi suonarli... di nascosto... perché il fascismo non voleva!

– Ma allora anche tu sei un sovversivo! – esclamò il giovane figlio ribelle.

– E no, questa è musica!

– Ma le idee non sono libere come la musica?

Duro colpo per l'anziano operaio, che mi riporta a un altro padre e un altro figlio: ricordi la lettera del pittore Eso Peluzzi? Ce ne donò una copia Luigi Pennone qualche mese prima di morire.

Nel '37 il padre scrisse al figlio: *“Caro Eso, dopo tante volte che mi hai promesso di portarmi a Roma e che questo mai avvenne, ti prego ora di portarmi a Cremona... patria di Stradivari, e di altri celebri liutai, miei colleghi di liuteria... anche per un giorno solo sarei contento...”*

Solo dopo molti anni, in occasione di una sua mostra a Cremona, quando il padre era ormai mancato, Eso scrisse: *“Caro padre, solo ora che, ad uno ad uno, tutti i frastuoni dell'esistenza si sono lentamente spenti, posso rispondere alla tua lettera che in questi tanti anni ho sempre portato sul cuore. Nella mia mente, come in un'immensa stanza vuota, di tutta una vita è rimasto il suono tenero dei violini che tu costruivi. Non il suono pieno dei concerti o quello imperioso del solista, ma le prime note che la tua mano tremante d'emozioni cavava dallo strumento appena ultimato... vagiti di una creatura appena nata... Oggi che sono più vecchio e più stanco di quanto lo fosti tu nei tuoi giorni avanzati, posso prenderti per mano e condurti piano piano a Cremona... attraverseremo i vicoli, le piazze e le strade di quella*

magica città sonora e... insieme appenderemo i miei quadri, ritratto dei tuoi strumenti, come ex voto in un santuario”.

Scusa, Lu, se ti ho annoiato, ma questo è *uno di quei giorni che ti prende la malinconia.*

Ciao

michi



Clicca su...

Nabokov – Vladimir Nabokov nacque a San Pietroburgo nel 1899, ma a seguito della rivoluzione russa del 1917 si trasferì prima in Inghilterra, poi in Germania, Francia, e infine negli Stati Uniti. È uno dei migliori scrittori russi della nuova generazione, noto soprattutto per il romanzo *‘Lolita’* del 1955, che si diffuse in tutto il mondo e diede ispirazione nel tempo a più d’una versione cinematografica; quella di Stanley Kubrick del 1962 si avalse della sua sceneggiatura. Morì in Svizzera nel 1977.

Ancora recentemente ho riletto la storia della *‘ninfetta’*, poco più che bambina, e del suo patrigno che se ne innamorò... e *‘Il dottor Pnin’* e *‘Cose trasparenti’*, che divoravo da adolescente per la scorrevolezza del racconto, l’emozione che m’impediva di sospendere la lettura, le riflessioni che mi faceva insinuare fra i capelli. Allora li avevo, poi son volati via con i sogni... ma alcuni sono ancora qui e vorrei realizzarli... assieme a voi, ragazzi,... sì, assieme a voi... se ci state...

attentati terroristici – ce ne furono ben dieci fra l'estate del 1974 e l'inverno 1975; provocarono due morti e una ventina di feriti; colpirono scuole, sedi di istituzioni, come l'Amministrazione provinciale, la Guardia di finanza, l'abitazione del senatore Franco Varaldo, condomini, tralicci dell'alta tensione, piloni dell'autostrada, la ferrovia, dove un treno pieno di pendolari fu fermato appena venti metri prima del cratere creato sui binari da una bomba appena esplosa. Al male rispose il bene: in 15.000, donne, uomini, studenti, senza distinzione di idee, schieramenti politici, ceti sociali, pattugliarono il territorio per mesi, dissuadendo i terroristi da nuove azioni criminali.

ventennio – sta ad indicare la dittatura fascista durata circa venti anni e crollata nel luglio 1943.

malinconia – verso di una delle più belle canzoni di Ornella Vanoni.

LA SALUTE PEGGIORA

Firenze, maggio '88

Cara Lu,

sono al Centro cefalee di Firenze... il ricovero si è reso necessario... avevo difficoltà negli atti più elementari della vita quotidiana... un dolore insopportabile! I medici mi avevano avvisato: la cefalea col tempo s'incattivisce! Ma uno spera sempre! Invece le crisi sono diventate acute e frequenti, ho perso il conto degli analgesici, non però la voglia di vivere, cambiare il mondo.

Qui va meglio; mi sottopongono ad accertamenti molto sofisticati e già trovo benefici dalla terapia intensiva a base di flebo di istamina; solo che durano anche sette, otto ore... non so se mi spiego!... persino la pipì diventa un problema: gli aghi ti escono dalla vena appena ti muovi... Anche se le infermiere fanno a gara per bucarmi le braccia: dicono che ho dei bellissimi occhi azzurri! Oggi sono addirittura venute due ricoverate a cui era giunta la voce... La vanità! In ospedale ti aiutano a sopravvivere anche eventi insignificanti o conversare un quarto d'ora con la *collega* bella o simpatica della stanza accanto. Quando poi nel corridoio *sfila* una ragazza attraente diventa calamita... almeno per i nostri sguardi... le flebo ti sembrano *manette*... cioè... volevo... insomma catene!

Il professor Sicuteri sostiene che ho lavorato a ritmi molto intensi per troppi anni e l'organismo ha lanciato un campanello d'allarme: fermati, non ce la faccio più! Avrei dovuto ascoltare i miei mal di testa già qualche anno fa!

La prima volta che andai al Centro mi accolse umilmente: "Non conosco la causa delle cefalee, né so come curarle: faremo dei tentativi!". Uno dei maggiori studiosi al mondo della materia! Fu un'iniezione d'entusiasmo, il farmaco più efficace che abbia mai assunto nella vita: mi affascinò il suo essere disarmato e sincero, tipico dei grandi.

Non che sia guarito, ma convivo con il dolore fisico, lo controllo, lo invito a cena qualche volta per guadagnarmi la sua amicizia, gli grido di lasciarmi in pace quando diventa insopportabile.

– Il mal di testa non le è nemico – mi ripete spesso il professore -; l'ha aiutata a sviluppare la sua sensibilità. Se oggi è una persona serena, tenace, altruista, lo deve anche alla cefalea!

Nonostante gli aspetti negativi della vita in corsia... stava per scapparmi *cella*... è un'esperienza che arricchisce... non di soldi, scema!... hai ragione, se scherzo io perché non puoi prendermi in giro tu?... anche perché i quattrini contro l'emicrania non servono... la vena che ti pulsa e trafigge la tempia è come la *livella* di **Totò**: *'nu rre, 'nu magistrato* (è una coincidenza, non ridacchiare!), *'nu grand'ommo trasenno stu canciello*... No, ci risiamo, *sbarre, cancelli*, mi fermo! Non arresterò mai più nessuno, lo prometto!

Ho perso il filo... ah sì... lo stanzone a sei letti... per fortuna non *a castello* e senza *chiavistelli*... mi sta insegnando che non bisogna mai lamentarsi, perché c'è sempre chi sta peggio... e puoi avere rapporti spontanei, profondi con persone appena conosciute: Luigi, studente di ingegneria; Enrico, impiegato; Perillo, postino; Battisti, tecnico televisivo; Vittorio, macellaio; Pantaleo, pescivendolo; Armando Reale, il campione del mondo di cefalea, nominato di diritto presidente dell'associazione per la lotta alle cefalee: qui i meriti si acquisiscono per sofferenza, non per raccomandazioni! Ho precisato il loro lavoro, non per motivi sociali... o forse sì... ho imparato più da loro che da tanti chiacchieroni pseudo intellettuali.

Ci unisce il fatto che ci capiamo; *il mondo esterno* è molto scettico e diffidente nei confronti del cefalalgico; lo crede un malato immaginario, un neurolabile; non sa che la cefalea è una vera e propria malattia. E noi ringraziamo Sicuteri per averlo fatto comprendere a tanti, la dottoressa Bonciani, che ci segue giorno per giorno con grande professionalità, e Graziella Romei, la caposala, che è più un'amica che un'infermiera.

Anche se in camice bianco preferirei una ragazza bruna che aspetta... appena starò meglio... e la disperazione mi lascerà... A volte mi avvolge, mi stringe, mi sritola... nello specchio opaco sembro un don Chisciotte abbandonato ai mulini a vento... poi rammento la frase di quell'anonimo brasiliano appoggiata alla porta d'una chiesa, a Gubbio. La fotografammo senza consultarci, d'impeto: ad entrambi era entrata

nella carne, a metà fra una ferita e una carezza. L'ho cercata, Lu, con ansia ed affanno... fino a trovarla... nel cassetto... dentro l'anima...

Una notte ho sognato che camminavo sulla spiaggia con il Signore. Scene della mia vita balenavano attraverso il cielo. Impronte di piedi, a volte di quattro, a volte di due soli. Vedevo che nei periodi bui della mia vita le impronte erano soltanto due, perciò ho detto:

“Signore, avevi promesso che avresti sempre camminato al mio fianco! Perché, quando più avevo bisogno di te, non mi eri accanto?”

“Quando hai visto solo due impronte – mi ha risposto – ti portavo sulle braccia”.

Ciao

michi



Clicca su...

Totò – nacque nel 1898 in una normale famiglia napoletana; morì a Roma nel 1967 *'principe di Bisanzio'*. La debolezza per l'acquisizione di un titolo nobiliare non offusca la genialità di Antonio de Curtis, attore fra i più amati. Cominciò col *café-chantant* e la rivista, ma la sua arte si manifestò soprattutto nel cinema, fin dalla fine degli anni Trenta. Era in grado di inventare film senza una trama definita e recitare scene esilaranti senza un vero copione. Considerato in vita esponente della cinematografia commerciale, è stato rivalutato dopo la morte ed alcune splendide interpretazioni non di repertorio, come in *'Uccellacci e uccellini'* diretto nel 1966 da Pier Paolo Pasolini.

IL FIGLIUOL PRODIGO

Torre Annunziata, ottobre '89

Cara Lu,

sono tornato definitivamente a Napoli, alla Sezione lavoro del Tribunale.

I motivi li conosci: la malattia, l'essere stato messo in Liguria in condizione di non nuocere, la nostra separazione, il desiderio di ritornare in famiglia, nella mia terra.

Tutto va a meraviglia, salvo la città, un vero e proprio schifo: non funziona niente, la criminalità l'assedia, perfino i ragazzi sembrano educati più a violare la regola che a rispettarla. Però poi scopri esempi di napoletanità che fanno amare il Vesuvio e le sue spiagge.

Uno scrittore del nord era a Napoli ospite di un collega e gli manifestò la voglia d'un caffè:

– In una zona popolare, però!

Rimase affascinato dalla vita dei vicoli e delle piazzette con i colori variopinti dei panni stesi e il vociare appassionato di venditori e passanti. Al bar chiacchieravano sorbendo il loro *nettare*, quando l'attenzione del settentrionale fu attirata da una frase di due avventori al barista:

– Quattro caffè! Due li prendiamo e due sospesi!

Pagarono i quattro caffè, ne bevvero due, si allontanarono.

Lo scrittore del nord incuriosito chiese all'amico cosa fossero i *sospesi*; questi l'invitò ad attendere.

Sopraggiunse un signore dimesso ma dignitoso, come i primi due, ed anche lui:

- Un caffè e un sospeso!

La curiosità del forestiero andava aumentando, quando arrivarono tre persone:

- Tre caffè e tre sospesi!

Ma cos'era 'sto *sospeso* si domandava e domandava all'amico l'uomo del nord.

La risposta venne dai fatti e lo lasciò incantato. Entrò un mendicante, malconcio e claudicante:

- C'è un *sospeso*? - e il barista con naturalezza gli porse un caffè.

Lo scrittore comprese... la solidarietà di piccole cose fra gente modesta.

- È questo che fa grande il popolo napoletano! - sussurrò.

Anche se non dimentico la Liguria... non c'è giorno che non pensi alla Torretta, ai portici, alla campana di piazza Mameli...

Paola mi ha reso più difficile il distacco: il giorno della partenza mi ha consegnato un foglio scritto a mano con le parole di **Pessoa**, tratte da *Il libro dell'inquietudine*.

“Lisbona, 16 dicembre 1931

Oggi è partito per la sua terra natale, pare definitivamente, colui che viene designato come il fattorino,

quello stesso uomo che ero abituato a considerare come parte di questa casa umana e dunque come parte di me e del mio mondo... Oggi per me non è stato dunque il fattorino dell'ufficio a partire per un paesino della Galizia che ignoro, è stata una parte vitale, perché visiva e umana, della sostanza della mia vita. Oggi ho subito un'amputazione. Non sono più esattamente lo stesso. Il fattorino dell'ufficio è partito.

Tutto quanto succede nel dove in cui viviamo, succede in noi. Tutto quanto cessa in ciò che vediamo, cessa in noi. Tutto ciò che è stato, se lo abbiamo visto quando era, quando se ne va è tolto da dentro di noi. Il fattorino dell'ufficio è partito.

Più pesante, più vecchio, meno volitivo mi siedo all'alta scrivania, e continuo la contabilità della partita di ieri... Riesco a lavorare solo perché posso, con un'inerzia attiva, essere schiavo di me stesso. Il fattorino è partito...

Sì, domani o quando il Destino lo dirà, avrà fine colui che ha finto in me di essere me. Andrò nel mio paese natale? Non so dove andrò. Oggi la tragedia è visibile per l'assenza sensibile perché non merita che si senta.

Dio mio, Dio mio, il fattorino è partito”.

Ti voglio bene

Paola

Ciao, Lu

michi



Clicca su...

Pessoa – Fernando Antonio Nogueira, grande poeta portoghese, nacque a Lisbona nel 1888 e vi morì nel 1935, con una parentesi sudafricana nell'infanzia. Esponente della poesia modernista, riuscì a proiettarsi al di fuori dei confini nazionali, anche se ottenne riconoscimenti solo dopo la morte. Dal lavoro di traduttore volò ai versi che pubblicò con svariati nomi per esprimere anche simbolicamente i molteplici aspetti della sua personalità.

SFOGLIANDO UN TUO VECCHIO DIARIO

Torre, marzo '90

Cara Lu,

ero sicuro di essere forte, ma mi sento inerme... Separarmi da te mi ha distrutto, scavato le ossa, squarciato i muscoli, non riesco quasi a pensare. È stato inevitabile, ma non immaginavo di soffrire tanto.

Non rinnego gli anni passati insieme...

Quando ci sposammo ti scrissi sul menù del ristorante poche parole che mi uscirono spontanee fra un bacio e un abbraccio a parenti ed amici festanti: "Ti ringrazio di avermi dedicato gli anni più belli della tua giovinezza, di aver voluto legare la tua vita alla mia, ma soprattutto e prima di ogni altra cosa ti ringrazio di esistere". Frasi banali d'un ragazzo, ma piangesti e conservasti quel foglietto; forse lo hai ancora, se non fra le tue poche carte, certamente fra i ricordi.

Riordinando la libreria, mi è venuta fra le mani una tua agenda e il modo fanciullesco di annotare impegni, appuntamenti, giudizi: *bella serata!, che noia!!!, studio niente, servizi in casa.*

Affiorano i tempi felici, la spensieratezza... Quando tornavo a casa mi correvi incontro e mi abbracciavi e ridevi e volevi tirarmi su e stavamo lì a giocare tanto tempo come due bambini. Era piacevole studiare, scrivere e averti accanto, le domeniche d'in-

verno! E Cuchi? quel gattino lo trovammo di qualche centimetro: diventò *la persona più seria della famiglia*.

Poi i momenti brutti, il primo dolore vero. Da quando tuo padre ci *lasciò* non ti sei più ripresa; tante tegole ci son cadute addosso ed il tuo carattere è cambiato. Ti sei coperta di una corazza verso il mondo, l'hai usata anche contro di me. Il tuo spirito ribelle e battagliero troppo spesso l'ha fatta da padrone. Mi sono buttato nel lavoro come non mai; non so se per sfuggire ad una vita familiare ormai quasi irrespirabile, oppure se è stato il lavoro che mi ha costretto a trascurarti, a perdere di vista i tuoi problemi, le ansie, i desideri. Mi sono allontanato da te poco a poco, ma sempre di più: non ti sentivo più mia!

Sfogliando questo vecchio diario ho avuto chiare nella mente la te di allora e la te di ora. È quella che tu eri una volta che ho amato e vorrei ancora con me, tutti i giorni, ad aspettarmi, ad aspettare... È quella che non dimenticherò mai... ricorderò come la cosa più bella che ho avuto dalla vita... È quella che amerò per sempre, come quel giorno di agosto che ti telefonai e ti sussurrai: "Volevo solo dirti che ti voglio bene!"

michi

LA SEZIONE LAVORO

Torre, novembre '90

Cara Lu,

scusami se continuo ad importunarti anche dopo la separazione, ma ho bisogno di dialogare.

I miei fastidi fisici stanno scomparendo, il lavoro va bene, ho una intensa vita affettiva.

Ho visto di recente, in incontri diversi, il colonnello Bozzo dei Carabinieri e il generale Biscaglia della Guardia di finanza. Sono rimasto allibito nell'apprendere che hanno dovuto sopportare prepotenze e disagi: l'uno trasferito a Messina, sottoposto a procedimento disciplinare, la carriera bloccata; l'altro chiamato a Roma con *incarichi speciali... a grattarsi la pancia... promozioni sospese*. Entrambi però mi hanno rassicurato: il ricorso alla magistratura ha risolto i problemi. Per compiere il loro dovere! E so di Inglima, Rimicci, che tanto avevano contribuito all'*inchiesta Parodi* e poi patito identiche difficoltà.

Ho inviato una lettera al presidente della Sezione lavoro, Ianniruberto:

“Caro Geppino,

perdonami se ti rubo qualche minuto, ma voglio ringraziarti per la cortesia, la disponibilità, l'affetto

che mi stai offrendo in modo disinteressato e senza alcun obbligo.

Sicuramente ti sei accorto che anche se rido e scherzo ho una grande sofferenza interiore. È imbarazzante, dopo aver gestito processi di notevole impatto, ritrovarsi emozionati in udienza per paura di una gaffe, o nel redigere una sentenza per timore di non motivare adeguatamente. Ero abituato a dieci, venti ore al giorno di lavoro, ad accompagnarlo con lo studio, la ricerca, l'aggiornamento, ed ora preparo malamente qualche causa e ti consegno sentenze nel modo che sai. È il tempo di approfondire che mi manca, di impadronirmi dell'abc della materia.

Mi preoccupa la causa, la salute!

L'altra sera si parlava con i miei fratelli della lotteria di capodanno; c'era chi si accontentava di un premio minore e chi puntava solo al primo. La mia lotteria sarebbe continuare a vivere come adesso... ma con un po' di energia in più: in fondo chiedo solo di poter lavorare!

E comunque mi ritengo fortunato, ho avuto un grande amore, ho una famiglia meravigliosa, ho trovato te, Maria Rosaria, Bepi e Umberto, che mi riservate aiuto ed affetto nel momento più delicato della mia vita; mi state donando quello che negli ultimi anni non ho avuto in Liguria, quasi emarginato solo perché volevo essere giudice, con la "g" minuscola e senza aggettivi. Ma c'è sempre chi sta peggio, come il caro Tonino Petrella. E poi questo mio mondo di ideali e sentimenti mi dà la forza di continuare a vivere e sognare.

Auguri per il lavoro, la salute, la vita

tuo michi”

Ciao, Lu

michi

TELEFONAMI FRA VENT'ANNI

Torre, gennaio '91

Cara Lu,

la vita scorre serena e felice, rallegrata soprattutto dalle emozioni che mi regalano i nipotini... la cefalea va meglio...

Il processo Parodi è finito!

Le diverse fasi si sono snoccioolate lentamente negli anni fino alla sentenza del dicembre scorso, che è passata in giudicato, cioè non può essere più impugnata: è ormai la verità, processuale e reale. Ci potranno essere altre inchieste, ma solo su fatti differenti o per la scoperta di nuove prove.

Non ho mai espresso la mia opinione se non in sede giudiziaria; sia per correttezza istituzionale che per evitare di condizionare, se mai fosse stato possibile, altri giudici che non dovevano subire nessuna forma di pressione, neanche psicologica. Ora però vorrei proporre una riflessione ad alta voce per stimolare l'opinione pubblica ad usare la propria testa.

Quasi tutti gli imputati sono stati condannati a pesanti sanzioni per più di trecento reati. È caduta l'associazione mafiosa... non quella per delinquere... Per me è allarmante che un gruppo di persone s'impadronisca di un partito politico, sebbene a livello locale,

per gestire le istituzioni non nell'interesse della collettività, ma per scopi personali e di gruppo, per arricchirsi e conseguire sempre più potere. Non vorrei insomma che la società comunque giustifichi se stessa, anche nelle sue più pericolose degenerazioni, quasi a *proclamare* che chi non si adegua almeno *culturalmente* è un ottuso o un illuso... si pensi che in fondo si è trattato di una banale storia di bustarelle, magari da dimenticare.

Ovviamente mi dispiace a livello umano per le sofferenze patite dagli imputati e dalle loro famiglie. A volte mi chiedo perché nel mio lavoro il raggiungimento dell'obiettivo coincida con il dolore altrui, anche se in applicazione della legge. Non vorrei punire... ma camminare, ballare, sognare... con gli altri... e costruire insieme una casa, una barca, un aereo... il futuro!

Cara Lu, non riusciremo ad *assaporare* una vita veramente giusta, ma il nostro contributo per quanto modesto è indispensabile per consentire ai nostri figli di vivere in un mondo migliore.

Sto diffondendo nelle scuole la legalità, la giustizia... Il mio messaggio ai giovani è di essere onesti, leali, corretti, altruisti; solo se costruiranno la loro vita su questi valori, rifiutando egoismo, disonestà, carriereismo, clientelismo, consumismo, metteranno una seria ipoteca su un'esistenza sana e felice.

Mi dirai che è un'utopia, ma non lo era forse l'Unità d'Italia, *quel fatto meraviglioso che sembra*

una leggenda ed è invece una storia? E, appena pochi anni fa, il crollo del **muro di Berlino**? Io spero che il desiderio di vivere in un mondo migliore sia un'utopia come queste.

Telefonami fra vent'anni, forse ti darò una risposta.

michi



Clicca su...

muro di Berlino – fu eretto nel 1961 dai governanti della Germania dell'Est durante la 'guerra fredda', per impedire che i suoi abitanti fuggissero ad 'Ovest'. Dopo la tragica sconfitta del 1945, il colosso germanico fu diviso in due, compresa la capitale: una parte controllata dagli Stati Uniti, l'altra dall'Unione Sovietica. Ben presto però i tedeschi ritrovatisi nell'orbita russa si resero conto di essere caduti in una nuova dittatura e cercarono di scappare nella zona occidentale, a sistema democratico. Di qui il muro, simbolo di una guerra senza battaglie, dove le armi atomiche sconsigliavano ai contendenti di attaccare; fu abbattuto nel 1989, a seguito della crisi dei regimi comunisti. Dal 1990 la Germania è di nuovo un unico Stato.

PERTINI... CARLA

Torre, settembre '92

Cara Lu,

telefonami fra vent'anni!... sì!... e chi resisteva!... due possono bastare, non credi? Anche se sono io a disegnare parole su un foglio, non tu a varcare il cielo con la voce.

Non mi sbagliavo... è bastato poco per accorgersi che le tangenti non si pagavano solo in Liguria! Da aprile è scoppiata *Tangentopoli*, una serie di processi che ha coinvolto politici, imprenditori, funzionari pubblici, addirittura magistrati: al centro tangenti e solo tangenti!

Ma non è per questo che rompo il silenzio...

Dal Corriere della Sera del 13 settembre 1992:

Alba – “Sono molto amareggiata per questa brutta storia di tangenti che ha coinvolto il mio partito. Ho fatto la Resistenza, sono una socialista onesta. Mio marito Sandro Pertini era un socialista onesto. Tutto quello che sta accadendo è veramente triste”, dice Carla Voltolina, la moglie di uno dei più amati presidenti della Repubblica... “Io sto dalla parte dei giudici – afferma -. Facciano pulizia, vadano avanti fino in fondo... Il sesto comandamento non rubare è anche un principio aico. Non è né di destra né di sinistra”.

Carla Voltolina si accalora e, quasi automaticamente, estrae dalla borsa un libro: "La toga strappata" di Michele Del Gaudio. L'autore è un giudice che si occupò del caso Parodi, il socialista ligure coinvolto in una vicenda di corruzione. "L'emarginazione di un giovane magistrato dopo la scoperta del primo grande intreccio di politici corrotti e di tangenti" si legge nel sottotitolo.

"Anche allora (era il 1983) molti compagni socialisti gridarono al complotto politico – dice la vedova Pertini -. Ma Sandro no, lui no. Lui stava dalla parte dei giudici. Michele Del Gaudio gli scrisse anche una lettera. È qui nel libro, vale la pena di leggere".

Che dono!

E il libro, Lu, è ancora nelle classifiche, per alcune settimane ha conservato addirittura il terzo posto. Il complimento più gradito è di un ragazzo di tredici anni, Paolo Moggia: "È più bello della *Capanna dello zio Tom!*".

Tullio Pironti è contentissimo, anche se mi chiede di te... ha capito che è una *dichiarazione d'amore...* ma tu... Lo so, non tutto dipende da noi, anzi sono proprio situazioni che sfuggono alla nostra volontà a tenerci lontani... a me basta anche così... sapere che mi ami... che ti amo...

Ciao

michi



Corriere della Sera – uno dei quotidiani più autorevoli e venduti in Italia.

RAGAZZI INCERTI SULLA STRADA

Roma, giugno '95

Cara Lu,

annoto pensieri fra una seduta... e l'altra... sì, è vero tralascio intenzionalmente la Camera... non la sento mia...

Lavoro in quest'Aula da più di un anno... ma non mi sono ancora abituato all'idea... Ci sono arrivato per caso: la crisi di legalità in un Parlamento decimato da informazioni di garanzia, arresti, condanne per corruzione, ha consigliato le forze politiche a candidare esponenti della società civile. Fra gli altri hanno invitato anche me: *È da una vita che lotti per la legalità, portane un po' alla Camera!* Solo dopo ho capito che servivo come abito non come cervello... E poi ho gradualmente razionalizzato che i pochi momenti in cui *ho vinto*, come l'elezione a deputato, non mi appartengono. Dovrei esserne felice in un sistema in cui il messaggio continuo, martellante, è vincere, essere i primi, avere successo... anche se fai male a qualcuno? fai male a te?

Se *metto a fuoco* i processi che mi hanno reso famoso, si stagliano nelle *foto* i visi sorridenti dei miei compagni di viaggio, le strette di mano della gente comune, gli sguardi riconoscenti dei detenuti quando li liberavo almeno dalle manette, la voce di Pertini, solidale ed amica; e di questa esperienza parlamentare

sono nitide solo le *immagini* dei 40.000 voti, il non essere arrivato secondo in nessuna sezione elettorale, non per aver vinto una gara a danno di altri, ma perché dietro ogni voto c'è una donna, un uomo, la stima, l'affetto esplosivo nei quartieri, nelle **società di mutuo soccorso**, nelle fabbriche, nei giovani che affollano la mia piccola sede, accolti da Franco Astengo e Davide Pesce, con cui *condivido* la carica di deputato...

Ti sembrerà assurdo ma non mi sono mai emozionato entrando nei *palazzi del potere*, da **Montecitorio** a **Palazzo Madama**, da **Palazzo Chigi** al *Quirinale*; quando invece varco la soglia d'una scuola c'è qualcosa che parte dai piedi o dalle mani e va dritto al cuore, perché lo sento battere più forte appena incrocio tanti occhi grandi di paura... spesso mascherata da finta sicurezza, indifferenza, strafottenza, sarcasmo, aggressività, talvolta violenza...

... e nei miei occhi il ricordo del mare, dei miei riccioli biondi, le corse sulla battigia, il pallone bianco a scacchi neri, i *mondiali* del '70, il Brasile di **Pelé**, la strana paura che mi prendeva davanti al futuro...

... sono loro... le ragazze, i ragazzi incerti sulla strada... che colorano la mia vita...

... corro nelle *aule* tutte le volte che posso... a dialogare dei valori... della vita... mi ci ritrovo... più che qui...

Se proprio vuoi che ti racconti della Camera, lasciamelo fare a modo mio, come la percepisce Romolo, sì... il commesso della notte...

– Salve, Onore'! Ha fretta? Perché ha fretta? È lo *stress*... andiamo di fretta anche quando non abbiamo fretta... corriamo sempre, come se dovessimo prendere un treno, ma quale treno, Onore'? Lei stasera ha il treno? No! E allora perché ha fretta?

– Sono stremato, vorrei appoggiare la testa sul cuscino! – lo interrompo garbatamente.

– Per lei la giornata è finita – è un fiume in piena –, per me no: sono il commesso della notte, il guardiano della Camera a luci spente.

– A luci rosse? – cerco di fermarlo con una battuta.

– Conosco ogni angolo, ogni mobile, ogni quadro, ogni seggiola. Questa è la mia poltrona preferita: è la prima dopo la Sala verde... non può sbagliare... quella stupenda, per la lettura dei giornali!... è la poltrona più comoda di tutte!

– Ma non sono tutte uguali? – gli chiedo un po' impaziente di lasciarlo alle sue elucubrazioni *notturne*.

– E no! Ma perché, per lei *Montecitorio* è sempre lo stesso? di mattina, di pomeriggio, di sera? No, no, guardi! A quest'ora è la più morbida di tutte, è stata accarezzata tutta la giornata da sederi d'ogni tipo e forma, grossi e minuscoli, pieni ed appena svuotati...

– Non *evacui*... scusi, non esageri, per favore!

– ... ha qualcosa di particolare rispetto alle altre, me ne accorgo... E la notte la Camera mica è come di

giorno? Finc' alle 21.00 è tutta illuminata; non c'è punto che non rifletta una luce intensa. Quando arrivo io, alle 23.00, è tutto buio; bisogna camminare come i gatti e allora si sviluppa in chi ci vive una sensibilità diversa, si colgono dei particolari che nessuno nota.

– Cosa vuol dire? In fondo è tutto uguale; cambia solo il colore degli oggetti, delle pareti... se la luce è fioca! – comincio quasi ad interessarmi.

– E dice niente? Solo i colori? E il calore? Provi a toccare questa statua la mattina e la sera! Vedrà, vedrà come cambia tutto!

– Continui il suo discorso! – lo esorto incuriosito.

– *Montecitorio* è la mia casa: ogni notte lo controllo passo passo; non per motivi di sicurezza, no... *per amore!* Dopo tanti anni, voglio bene anche ai dettagli, ignorati da chi non ama. E alle 3.00 accendo tutte le luci: nell'atrio, nel *Transatlantico*, nell'*Aula*. E me li godo come se fossero miei... sono miei! la notte sono miei, *Onore!* Osservo estasiato tutto quel che c'è... Sa perché si chiama *Transatlantico*? il soffitto è simile a quello d'un transatlantico... è lungo 56 metri. Il Basile lo realizzò agli inizi del '900 e curò perfino le maniglie, le porte, i lampadari! Osservi questo lume... è di un *liberty* raffinatissimo! Poi entro nell'*Aula* e mi siedo sui seggi storici; quello di **Enrico De Nicola**, di **De Gasperi**, **Togliatti**, **Einaudi**. Mi fermo di più su quello di Pertini... non l'ho mai visto di persona... vengo di notte... ma mi affascina l'onestà, la trasparenza...

– Anche per me Pertini è un punto di riferimento!

– Poi occupo il posto del presidente: l'*Aula* è

piena! Do la parola a tutti i deputati della storia, ascolto i loro interventi, a poco a poco chiudo gli occhi... Quasi avessi un orologio biologico alle 6.00 precise mi sveglio, spengo tutto e alle 7.00 passo la consegna ai commessi del giorno...

Questa è la *mia* Camera, Lu! È sicuramente più vera di quella che appare in televisione!

Ah dimenticavo... o forse... sono a disagio, sai... ho conosciuto Maria... è straordinaria... non uscivo con una ragazza da un'eternità... per aspettarti... ma... Ci frequentiamo da un paio d'anni... mi sono innamorato...

Ciao

michi



Clicca su...

società di mutuo soccorso – associazioni che sorgono nell'Ottocento per l'aiuto reciproco fra lavoratori, in particolare se malati o infortunati. Con l'introduzione di leggi sull'assistenza sanitaria, previdenziale, antinfortunistica ed il riconoscimento sempre più ampio dei diritti di chi lavora, sono comunque rimaste luoghi di socializzazione, di volontariato, di divertimento. In Liguria ci ho passato alcuni dei momenti

più belli del periodo parlamentare: era lì che incontravo gente autentica più che in 'Transatlantico'... ci ho ballato, cantato, lottato per un mondo più giusto... volti genuini, pronti a tendere la mano, sempre!

Montecitorio – sede della Camera.

Palazzo Madama – sede del Senato.

Palazzo Chigi – sede della presidenza del Consiglio dei ministri.

Pelé – Edson Arantes do Nascimento è per molti il più grande calciatore di tutti i tempi. È nato in Brasile nel 1940 e ha condotto più volte la sua nazionale alla conquista dei campionati mondiali negli anni '50, '60 e '70.

liberty – stile architettonico e di arredamento che ebbe grande successo agli inizi del Novecento.

Enrico De Nicola – Eletto Capo provvisorio dello Stato dall'Assemblea costituente nel 1946, a norma della prima disposizione transitoria della Costituzione, dal 1° gennaio 1948 assunse il titolo di presidente della Repubblica. Nacque a Napoli nel 1877 e morì a Torre del Greco nel 1959, dopo essere stato anche deputato, senatore, presidente della Camera, del Senato, della Corte costituzionale.

De Gasperi – Alcide, nacque in Trentino nel 1881 e vi morì nel 1954. Antifascista, fondò la Dc durante la Resistenza, guidò l'Italia nella ricostruzione postbellica come presidente del Consiglio dal 1945 al 1953.

Togliatti – Palmiro, nato a Genova nel 1893, fra i fondatori del Pci nel 1921, lo diresse da segretario nel dopoguerra. Perseguitato dal fascismo riparò prima in Francia poi in Russia. Tornato in Italia nel 1944, fu più volte ministro prima della vittoria elettorale della Dc nel 1948; partecipò da protagonista alla stesura della Costituzione. Nel 1956 si diffe-

renziò dalla linea politica di Mosca optando per l'autonomia dei partiti nazionali. Morì a Jalta nel 1964.

Ho avuto l'onore di conoscere la compagna della sua vita, Nilde Iotti, che lo salvò da un attentato nel 1948 facendogli da scudo. Un giorno ero in Aula, i colleghi mi chiamarono: *'Vieni in Transatlantico, la Iotti è da un'ora sul divano a leggere il tuo libro Vi racconto la Costituzione!'* Ne nacque un bel rapporto, non oso dire di amicizia; le ho sempre dato del lei e del Presidente: aveva infatti anni prima presieduto la Camera nella stima generale. Una volta mi raccontò delle sue vacanze con Togliatti nella costiera amalfitana.

Einaudi – Luigi Einaudi è il primo presidente della Repubblica (1948-1955), eletto dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Nacque a Carrù nel 1874, economista di fama, si oppose alla dittatura; tornato dalla Svizzera, fu membro della Costituente, poi ministro e governatore della Banca d'Italia fino all'elezione al Quirinale. Morì a Roma nel 1961.

I COLORI DELLA VITA

Torre, 10 novembre '96

Cara Lu,

è nato Luca!

Quando l'ho visto uscire da Maria dipinto di rosso, giallo, nero, ho capito che iniziava una nuova vita... anche per me...

Non so neppure io come ho assistito al parto... il sangue mi ha sempre impressionato... non oggi... volevo dargli il benvenuto assieme a Maria...

È una ragazza *pulita!*

Me la presentarono, nel '93, dopo una conferenza organizzata dalla sua associazione... non ricordo manco l'argomento... ma di lei sì che mi ricordo! Mi colpì subito la sua bellezza... il viso... e le gambe... gambe così belle non le avevo mai viste! Non belle come le tue... sì, più belle delle tue... scusa la sincerità, che peraltro hai sempre apprezzato.

– Vieni a mangiare una pizza con noi? – *mi svegliò* il presidente.

– Veramente... – aspettavo di capire se Maria sarebbe andata; quando ne fui certo, sciolsi con entusiasmo la riserva.

Il giorno dopo cercai inutilmente il numero sull'elenco telefonico... andai allora sotto al palazzo dove l'avevamo accompagnata e le lasciai un biglietto nella cassetta postale... non ero così eccitato da tempo...

Il 30 settembre '95 ci siamo sposati!

Pensavo di essere stato fortunato a trovare l'amore almeno una volta... invece l'ho incontrato di nuovo!

E ora Luca!

Vorrei aiutarlo a crescere nudo... senza costringerlo ad indossare abiti non suoi... o addirittura maschere... come è successo anche a me...

La prossima volta che vieni a Torre potrai prenderlo in braccio!

Mi ha fatto piacere rivederti in estate in Liguria... scoprire che mi vuoi ancora bene ma senza attrazione fisica... è lo stesso per me... fratello e sorella dopo essere stati marito e moglie...

Sono anche contento che fra te e Maria sia scoppiata l'amicizia!

Va proprio tutto bene, anche i miei incontri con gli studenti.

Quando decisi di interpretare il mio volontariato girando le scuole di tutt'Italia all'inizio degli anni '90, anche per seguire **Nino Caponnetto**, assieme a **Rita Borsellino**, **don Luigi Ciotti** e tanti altri, non immaginavo che sarei stato io il maggiore beneficiario: incontravo gli studenti per aiutarli a crescere ed invece sono stati loro a far crescere me.

I giovani hanno la capacità straordinaria di costringerti a metterti in discussione, tutti i giorni... a camminare, correre, saltare... per capire... anche che puoi avere una verità, essere convinto di tante cose, ma la tua verità può non essere la verità: è questo il salto che

ragazzi, spess o bistrattati, mi hanno *insegnato*.

Ho *imparato sul campo* che la tolleranza è un concetto superato. Se tollero qualcuno, mi metto al di sopra di lui: *La verità è la mia, però tollero te che la pensi in un altro modo, hai la pelle di colore diverso...*

La parola chiave è rispetto, perché pone tutti sullo stesso piano!

Non mi stanco mai di ripetere a genitori, insegnanti, a tutti noi adulti, che dobbiamo *crescere insieme* ai giovani, *insegnando e imparando* reciprocamente.

Tu che *insegni* sei disposta ad *imparare* dai tuoi alunni?

Attendo la risposta

michi



Clicca su...

Nino Caponnetto – ne parlo nel prossimo capitolo.

Rita Borsellino – sorella di Paolo, ne testimonia la vita col suo impegno per i giovani. È vicepresidente di *'Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie'*.

don Luigi Ciotti – fondatore del *'Gruppo Abele'* e di *'Libera'*, dona il suo tempo agli altri, da Torino alla Sicilia, in tanti settori: dall'aiuto agli emarginati, ai tossicodipendenti, ai carcerati, alla lotta per la giustizia e la legalità.

HO INCONTRATO UN UOMO

Torre, 5 settembre 2000

Cara Lu,

oggi è il compleanno di Antonino Caponnetto!

Mi sono stancato tanto stamattina a *Edenlandia*!

Luca rincorreva il vento da una giostra all'altra, ed io con lui: non mi sono mai sentito così bambino, neanche quando lo ero.

Mi ha concesso una pausa, continuando il tourbillon con Maria. È stata utile, non solo per le gambe; gli occhi sono stati calamitati da fanciulli festanti, dai loro salti, vocine squillanti che trascinavano uomini e donne, grassi, magri, affaticati, per lo più brutti, soprattutto tristi. Se noi adulti avessimo solo un decimo della gioia di vivere dei bambini, il mondo sarebbe diverso!

Vorrei dargli una mano per conservarla, e magari ritrovarla anch'io.

Da quando ho conosciuto Nino è cominciato dentro di me un cammino a ritroso, fino ai tempi dei pantaloni corti, per cercare quel che sono davvero.

Sicuramente ottant'anni fa, in quella casa di Caltanissetta, avrà fatto il possibile per uscire dal seno della mamma senza farle male: non riesco ad immaginare Nino che faccia del male.

A Pistoia cominciò a buttar giù sentenze ed accarezzare Bettina, che rinunciò agli agi della sua ricca famiglia, socialmente ostile a quel mingherlino dalla forte personalità e l'animo delicato.

Tutta la sua carriera si è svolta a Firenze: coraggiosa ma tranquilla.

Fino all'81, quando Rocco Chinnici, capo dell'Ufficio istruzione di Palermo, saltò in aria con la sua auto! Nino non ebbe esitazioni, chiese ed ottenne quel posto: tornò nella sua Sicilia, organizzò il *pool antimafia*, visse per anni in una stanzetta dentro una caserma.

Una sera di settembre dell'83 al telegiornale vidi in manette i cugini Salvo, da anni intoccabili capimafia. Un brivido mi attraversò la schiena: i miei non erano solo sogni!

Lo conobbi nel settembre '92...

... gli avevano strappato anche **Falcone** e **Borsellino**: li cercava ancora nei volti dei ragazzi nelle scuole...

... durante un convegno, sul lago di Como...

Le amicizie sbocciano anche in autunno!

Ero emozionato e timoroso, ci avevo pensato tutto il viaggio: si alzò dalla sedia, era alto, mi venne incontro e mi abbracciò forte!

Nella sala scoppiò un applauso.

Siamo diventati inseparabili, come padre e figlio. Gli ho detto quel che non ho mai avuto il coraggio di dire a mio padre: "Ti voglio bene!".

Gli eretici, per **Nando dalla Chiesa**, sono quelli che avvertono più degli altri i valori della loro comunità e li interpretano scrupolosamente anche nei comportamenti quotidiani. Si crea allora come una spaccatura fra la maggioranza dei cittadini, più pratica e possibilista, e gli eretici, che vengono quasi emarginati perché diversi... un po' strani. Ma c'è bisogno di loro quando non si riescono a risolvere le situazioni più difficili, che invece la loro coerenza può condurre in porto: si chiede il loro impegno e non c'è mai un diniego.

Ciao Nino, senti come piove? Ma il sole tornerà!

Come facesti ad andare a Palermo? A stare quattro anni *detenuto* in una caserma? Ti *tagliarono* la mano destra... e poi la sinistra... ma tu continuavi a pregare... soprattutto nelle scuole. Per amore hai vissuto blindato tutto questo tempo.

Grazie per averci insegnato a volare anche fra gli spari!

Antonino Caponnetto è il mio modello d'eresia.

A presto, Lu

michi



Clicca su...

Edenlandia – il parco dei divertimenti di Napoli.

pool antimafia – venne istituito a Palermo da Antonino Caponnetto subito dopo essere stato nominato consigliere istruttore, cioè capo dei giudici istruttori, del capoluogo siciliano. Inaugurò il lavoro in *équipe* fra magistrati, che si rivelò essenziale nei processi di ampie dimensioni come quelli con imputati mafiosi. Ne fecero parte Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta, Gioacchino Natoli.

Falcone – Giovanni era l'elemento di punta del gruppo; subì la cocente delusione di non essere nominato successore di Caponnetto, che aveva rinunciato all'incarico proprio per *'lasciargli il testimone'*. La nuova gestione dell'ufficio lo costrinse a trasferirsi prima alla Procura della Repubblica, ove fu oggetto di non poche ingiuste mortificazioni, e poi a Roma al Ministero della giustizia con un ruolo strategico, che però gli costò la vita: il 23 maggio 1992 venne dilaniato a Capaci con la moglie, Francesca Morvillo, e gli agenti di scorta.

Borsellino – anche Paolo seguì il percorso di Giovanni e quasi scelse il martirio, dopo la morte dell'amico: lo *'raggiunse'* con la scorta due mesi dopo, il 19 luglio, nell'esplosione di via D'Amelio, che scosse non solo i palazzi di Palermo, ma anche la coscienza dei suoi abitanti che su quelle stragi costruirono il riscatto dell'intera isola.

Nando dalla Chiesa – figlio del generale Carlo Alberto, trucidato dalla mafia assieme alla giovane moglie, Emanuela Setti Carraro, continua l'impegno del padre a livello sociale e politico. Docente universitario, deputato, senatore, manca d'un soffio l'elezione a sindaco di Milano nel 1993. La questione morale è alla base delle sue numerose e varie iniziative.

SE INCONTRASSI UN SANTO!

Torre, gennaio 2001

Cara Lu,

nel mio peregrinare dal Trentino alla Sicilia, oggi gioco in casa, a Torre, al 2° Circolo didattico, intitolato a **Giancarlo Siani**, ove è partito un corso annuale da cui nascerà un libro.

Mentre discutevamo di legalità, una ragazza mi ha sparato a bruciapelo:

– Credi in Dio?

L'aula s'è riempita dolcemente di don Giuseppe... è spuntato da un banco e mi ha salutato con la mano.

Dossetti! *L'eretico!* della Chiesa, della politica, della società... la diversità parte vivente del tutto... che incalza, che cambia... motore della storia, della vita...

Penso a lui tutti i giorni, tante volte al giorno; mi indica il sentiero.

È infantile tutto questo?

L'uomo deve essere forte! – mamma Rose intimava ai figli -. *I Kennedy non piangono!*

No, non ci sto, non ci sto più all'ipocrisia, ad alternare con disinvoltura le maschere del saper vivere. Sono ancora pronto a dare il mio contributo, ma rimanendo me stesso.

I discepoli di don Giuseppe – ho tentato l'approccio – si domandavano perché dedicasse tanto tempo

ad un non credente come me. Non lo so, ma provo a raccontarvelo, ragazzi, anche se con la legalità non c'entra.

– Fallo giudicare a noi! – uno spilungone in terza fila è perentorio.

Il suo respiro affannato dalla malattia si apriva al sorriso per le mie *storielle*, a volte intrise di lacrime appena nascoste. Forse le sentiva; come l'amore che avevo per la vita, per la sua; per il mio fioretto di non mangiare gelati finché non guariva, la scorciatoia delle granite per aggirarlo, le risate quando glielo confessavo come un bambino.

Un giorno in convalescenza lungo il mare di Liguria, con Sandro Baldini ed altri amici di **Montevoglio** ch'erano andati a trovarlo, volle prendere un gelato *per ricordare Michele*.

Forse mi vedeva disarmato nella fossa della politica, della giustizia. S'inteneriva dinanzi al ragazzino dai discorsi un po' pazzi, che rompevano le sue meditazioni, ma gli ridavano il piglio d'una volta: ritornava l'eretico che l'obbedienza e la solitudine non erano mai riuscite a sopire.

Sarebbe venuto nei vicoli del *Quadrilatero*, il quartiere più camorristico di Torre, a cercare Dio!

Avrebbe battezzato Luca!

Morì due settimane prima.

– *Michele ha fatto una proposta folle! – gli aveva accennato timidamente Sandro.*

– *È naturale! – annuì.*

– Vorrebbe che lei battezzasse Luca! – proseguì Sandro.

– Ma se non è in grado di alzarsi dal letto! – frate Michele era preoccupato dopo l'ictus –. Come fa a dir messa?

– Ma no, vorrebbe che facesse il padrino! – precisò Sandro.

– Il padrino? Ma lei non l'ha mai fatto per nessuno! – frate Michele non desisteva.

– Vorrebbe che lei seguisse il bambino! – incalzò Sandro.

– Ma come? A ottant'anni?

– Per sempre!

Don Giuseppe *mise i suoi occhi nei loro occhi* ed a fatica chiuse il discorso:

– Si può fare!

Le ultime parole furono proprio per Luca; era entusiasta di diventare per la prima volta *padrino*:

– Domani viene Michele per gli ultimi accordi sul battesimo. Bisogna organizzare tutto per bene; per il piccolo Luca!

Arrivai alle 11.20... era partito alle 6.25... del 15 dicembre '96!

Forse era *folle* come me: non credevo e gli chiedevo di battezzare mio figlio.

Non era solo il battesimo di Luca! Lo capì.

Feci la comunione dopo ventisei anni, anche se lui non poté vederlo, nella vita del tempo.

Un pomeriggio nella sua celletta mi rassicurò:

– La tua fede è solo coperta da un velo.

Le sue mani mi sembrarono righe di un quaderno, ove rilessi padre **Tuoldo**: “Molti credenti non sanno di non essere credenti. Molti non credenti non sanno di essere credenti”. Ma lui non fece citazioni, non me ne faceva mai, né parlava mai di sé. Solo una volta, incalzato dalle mie parole piene di spine, esclamò senza interrompere il respiro:

– Pensi ch’io creda fino in fondo? che non mi prenda la disperazione, la rabbia, la cattiveria?

Forse i santi sono proprio quelli che riescono ad essere uomini!

Il mio cammino è ripreso... chissà se arriverò in porto prima di sera!

Di certo, mentre guardo il mucchio di terra spoglia che lo ricopre a **Montesole**, vedo più chiaro. Per pochi secondi ci ho scorto Luca, appena nato, rotolarsi sorridente.

Ascoltavano muti; un ragazzo e una ragazza al primo banco si sono presi per mano.

Se lo facessero santo, fra i fedeli ci sarei anch’io!

Ciao, Lu

michi



Clicca su...

Giancarlo Siani – a soli 26 anni venne ucciso dalla camorra, la sera dei 23 settembre 1985 alle 21.50, sotto casa, in piazza Leonardo, a Napoli. Due killer, che lo attendevano già da qualche ora, gli spararono otto colpi al petto e due alla testa. Il giovane cronista de 'Il Mattino' morì sul colpo. Giancarlo collaborava come corrispondente esterno da Torre Annunziata. Caparbio, attento, scrupoloso, s'imbatté ben presto negli affari della camorra, denunciandone con i suoi articoli i legami con il potere politico: l'effetto fu la sua condanna a morte. È diventato simbolo di impegno per i giovani napoletani.

Kennedy – una dinastia economica e politica. Il principale rappresentante è John, a 43 anni presidente degli Stati Uniti, nel 1960; la sua linea politica, coraggiosa ed innovativa, detta 'della nuova frontiera', spazia dall'integrazione della popolazione di pelle scura ad un clima più disteso con l'altra superpotenza, l'Unione Sovietica. Viene ucciso a Dallas, nel Texas: ancora oggi non sono noti i veri motivi e la reale dinamica dell'omicidio. La stessa sorte tocca a suo fratello Robert, ministro della giustizia e poi candidato alla presidenza: lo freddano in piena campagna elettorale nel 1968.

Uso la frase nel testo solo con un significato psicologico, senza voler togliere nulla alla validità politica di John e Bob.

Monteveglia – città in provincia di Bologna ove ha sede uno dei conventi dossettiani; vi ha dimorato a lungo don Giuseppe in una celletta con un letto, un tavolino, una modesta poltroncina e tanti libri; uno in particolare, la Bibbia che

leggeva tutti i giorni. Padre Athos e gli altri fratelli vollero donarla a Lucia il giorno del suo battesimo. La custodisco gelosamente per dargliela fra le mani appena potrà capirla e rendersi conto dell'inestimabile dono.

mise i suoi occhi nei loro occhi – ho parafrasato le parole toccanti che Papa Giovanni XXIII rivolse ai detenuti del carcere di Regina Coeli nel Natale del 1958.

Turoldo – David Maria Turoldo, parroco di Sotto il Monte, città natale di Papa Giovanni, saggista e poeta finissimo, guida spirituale per tanti credenti e non credenti.

Montesole – frazione di Marzabotto, luogo del massacro di 1836 civili inermi compiuto dai tedeschi nell'autunno 1944. Don Giuseppe volle erigere il convento principale del suo ordine a pochi metri dalla chiesa, ormai quasi distrutta, il cui parroco fu trucidato mentre celebrava la messa, e dal piccolo cimitero, in cui furono trascinate e giustiziate decine e decine di persone che erano in chiesa. Significativa è la lapide: scolpisce nel marmo che i soldati nazisti miravano in basso... per colpire i bambini! In questo lembo di terra ora riposa anche don Giuseppe.

UN'ESPERIENZA ENTUSIASMANTE

Torre, febbraio 2002

Cara Lu,

la catena umana di ragazze e ragazzi mi ha portato fino all'università! Lo scorso gennaio ho condotto un seminario su *giustizia e società* all'interno del Corso di Sociologia tenuto dal professor Pasquale Lo Re presso l'ateneo di Salerno. Te ne parlo non per il presunto *spessore* delle mie relazioni, ma perché... mi ha lasciato il segno!

Aveva lo scopo di offrire agli studenti, nell'ambito delle più generali nozioni di sociologia, una finestra sulla giustizia in Italia, partendo dalla mia storia personale, di magistrato, deputato ed infine, se mi passi il termine, *scrittore*.

Non essendo sociologo, ho umilmente indossato i panni della matricola ed ho compreso perché Lo Re mi ha invitato a tenere queste *lezioni*: la sociologia studia i fenomeni sociali al fine di individuarne le leggi di tendenza, quindi è *nei fatti*, di cui cerca di diventare chiave di lettura. Lino, vulcanico sessantenne, scienziato *furbacchione*, mi ha teso una *benefica* trappola: *sistemare* esperienze, idee... tutta la mia vita!

Ho stilato un bel progettino... Sapevo per esperienza che tutto può cambiare, ma sperimentare le leggi che regolano il cambiamento sulla mia pelle, sto-

ria, carne e vene, è stato traumatico e al tempo stesso esaltante; ha anche confermato una tesi che da tempo mi ronzava attorno come una zanzara fastidiosa: la verità è il dubbio.

Ecco perché ho cercato di calibrare meglio il mio ruolo in quest'avventura che mi sfuggiva dalle mani prima d'iniziare: il relatore doveva solo rendere testimonianza in una ricerca sociologica in cui il sociologo era un soggetto complesso costituito da docente, relatore e studenti.

Stavo preparando il primo incontro, quando è squillato il telefono: Lino mi proponeva di raccogliere gli articoli dei principali quotidiani sulle relazioni dei procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2002, come fundamenta su cui costruire il rapporto fra giustizia e società oggi. Sono rimasto un attimo perplesso... si è sempre restii a mutare programma... ma la sociologia è *nei fatti*... è più fatti di questi!

L'impatto con gli studenti... a dire la verità studentesse: i maschietti erano sette, otto su duecento... è stato piacevole come sempre; e rotto il ghiaccio ho cominciato ad alternare passi di giornale, tabelle statistiche, pensieri, ricordi. Man mano aumentava l'interesse di tutti noi, anche per tentare di dare spiegazione ad una realtà diversa da quella che ci aspettavamo, eppure chiara come non mai davanti ai nostri occhi, troppo spesso intenti a guardare *altrove*.

Lo Re ci ha *sistemato* per le feste con compassata professionalità. Prima ci ha inchiodato ad alcune evi-

denze: le relazioni dei Pg denotano un'acuta conflittualità sociale; la risposta delle istituzioni alla domanda di giustizia dei cittadini è carente.

Poi a raffica:

– L'illegalità può anche essere determinata dal modo in cui si amministra giustizia?

– La legge è veramente uguale per tutti?

– Ci può essere una terapia?

– Chi la vuole veramente?

La sociologia è nei fatti... spesso imprevedibili... le mie scalette per gli incontri diventavano sempre più una traccia... un optional.

A quelli successivi sembrava ci conoscessimo tutti da sempre... ho preferito alla razionalità dell'analisi l'emozione dell'esperienza vissuta... mi sono salite per le arterie le immagini del correre e rincorrere, di indagini e tavolino, nottate a perquisire o a *produrre* sentenze, le inchieste più importanti... le sollecitazioni amichevoli, le pressioni dei superiori, le intimidazioni politiche e criminali, le scorte, la famiglia, la salute, il trasferimento *volontario*... e poi perché scrivo libri e vado nelle scuole:

– Ho applicato le leggi, le ho *fatte*, ma è più utile impegnarsi con le persone, con voi giovani... sui modelli di comportamento, i valori... diffondere idee... contagiose, incontenibili, *massacranti* ben più di armi ed economia... per realizzare quel *mondo migliore* così caro a noi ragazzi degli anni '60.

Mi sono emozionato quando sono stati gli studenti a salutarmi con l'invito con cui concludevo ogni incontro: *Divertitevi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma non fate mai del male, né a voi stessi né agli altri!*

Che te ne sembra, Lu?

michi

VOGLIA D'AMARE

Torre, maggio 2002

Cara Lu,

i ragazzi riempiono la mia vita... le danno un senso...

Anche al corso sulla Costituzione al *Cesaro*, la scuola per ragionieri e geometri, sono entrato in sintonia con loro: alla fine alcuni hanno accettato di fare da relatori ed io mi sono limitato a moderare il dibattito. Un gruppetto, applicando alla lettera una mia frase: *ognuno ha il suo modo di esprimersi e va rispettato*, ha relazionato in musica, suonando e cantando alcune canzoni... sui valori costituzionali... Una l'aveva scritta un ragazzo... l'ha cantata per la prima volta!

Sono riuscito a discutere con loro della legalità non semplicemente come lotta all'illegalità, ma modo di essere, vivere, agire, un qualcosa che abiti comodamente dentro di noi, come il fegato, i polmoni. Ho insistito, in tempi in cui non si fa niente per niente, sulla gratuità. *Il dono più bello è quello che non ti hanno chiesto* sostiene **Kahlil Gibran**... La felicità che il donare diffonde nel corpo non ha eguali, dura nel tempo, lenisce le sofferenze, aiuta a rispettare le leggi, l'*arma* più forte che hai per cambiare quelle ingiuste... perché il fine è la giustizia non la legalità, che è solo uno strumento.

Al liceo scientifico il corso era proprio sulla legalità.

Anche lì come a Salerno... alla fine non tiravo neppure dalla tasca gli appunti, che pure ho preparato con cura fino all'ultimo.

Hanno voluto approfondire la legalità come prevenzione non repressione, che dovrebbe essere l'eccezione ed invece è diventata la regola.

Come da un pianoforte, nota dopo nota, ascoltavo concetti che componevano un ragionamento armonico, anche se spontaneo, non programmato, con qualche deviazione, ma in un crescendo di logica:

- l'apparato repressivo, Forze dell'ordine, magistratura, carceri, assorbe una fetta *consistente* del bilancio statale con gli effetti *inconsistenti* che sono sotto gli occhi di tutti;

- non perché giudici e poliziotti se ne fregano, ma per un errore *culturale* di fondo: presumere che la punizione *riddizzi* chi sbaglia;

- nessuno si chiede perché quel ragazzo non studia, perché ha violato la legge, se si può intervenire prima non dopo che ha preso tre in matematica o ha commesso uno scippo;

- un serio programma di prevenzione, adeguatamente finanziato, potrebbe produrre frutti già dopo dieci, quindici anni. ridurre in limiti accettabili l'illegalità. abbattere drasticamente le spese per la repressione.

- Come. sì, come, ragazzi?

- Partendo dalla legalità!

È vero, la scagliamo sempre lontano da noi, senza riflettere nemmeno un attimo che invece è lì, appicci-

cata alle nostre scarpe, a casa, al lavoro, per strada, in tutti i momenti della giornata.

È illegale, sì, è illegale il genitore che non dedica il *giusto* tempo ai figli, che sborsa giocattoli e soldi ma non dona il dialogo e l'ascolto; è illegale l'insegnante che *informa* senza *formare*, fa ingoiare storie e culture lontane millenni, ma non offre con amore quello che ha dentro, che l'ha fatto soffrire mentre cresceva, che può aiutare a crescere chi sta crescendo; sono illegali tutti coloro, dentro e fuori le istituzioni, che abbagliano gli occhi degli adolescenti con il mito del denaro, della carriera, del potere, preparando per loro sconfitte che non potranno sopportare, perché l'obiettivo, l'unico obiettivo è vincere... per tutti, sì, per tutti... ma solo pochi, pochissimi lo raggiungeranno; ed intanto *insegnano* a dimenticare i sentimenti, gli ideali, *a non fare mai niente per niente*, a violare le regole tutte le volte che *conviene*.

Forse ho raccontato solo cretinate, però ci credo!

Crederci, forse questo è il punto... normalmente ascolto annoiato tanta gente che straparla di cose in cui non crede. Le ragazze e i ragazzi dello scientifico lo hanno colto, hanno domandato e risposto, reso ampia la riflessione, aperto la mente a dubbi, esitazioni, non rassicurata con docili certezze.

Mi hanno inchiodato sulla riabilitazione del delinquente, che ha acceso il dibattito anche fra loro, imboccando strade contraddittorie, contrastanti, articolate.

Una parte di me si è ribellata alle affermazioni più *buoniste*, quella che per più di vent'anni ha fatto il giu-

dice e ancora combatte perché *ha fame e sete di giustizia*: chi ha sbagliato deve pagare!

Ma per sempre? – ha ribattuto l'altra parte, che mi si arrampicava addosso tutte le volte che la *mia* penna doveva firmare mandati di cattura o sentenze di condanna, per ripetere costantemente una frase che ancora accompagna le mie braccia e le gambe: *Chi è senza peccato scagli la prima pietra!*

Chi ero io per togliere la libertà ad un essere umano, per poter *giudicare*?

Ancora oggi non saprei decidere quale pena dare a chi ammazza per soldi e a chi uccide con l'automobile per arrivare cinque minuti prima.

La stessa? Quale omicidio è più grave, il primo o il secondo?

Come spiegare ad una bambina che ha perso il padre o ad una madre privata del figlio che un omicidio per fretta è meno grave di quello per danaro?

Ancora non lo so.

Posso solo dire a tutti coloro che rimangono vittime di reati, che non è la punizione del singolo che risolve: ho arrestato migliaia di delinquenti e me ne sono trovato centinaia di migliaia di peggiori. Alla fine ho lasciato la magistratura... non per mancanza di coraggio o di conoscenza dei codici... ma perché la repressione da sola non basta. Se non si incide sulle cause politiche, sociali, economiche... e interiori, di cattività, mentalità, che rendono fertile il terreno all'illegalità e alla criminalità, ci saranno sempre schiere di ladri, estorsori, pedofili pronti ad operare, anche se *il nostro carnefice* è dietro le sbarre.

Mi vado sempre più convincendo che ho riposto la toga, che pure talvolta vado ad accarezzare nell'armadio, perché non avevo, forse non ho mai avuto, voglia di giudicare. solo di amare...

... amare chi ha subito e chi ha offeso... donne, uomini, ragazzi... lavorare per loro prima che i reati vengano compiuti, non dopo; riuscire ad evitare che il male sia commesso: prevenzione!

Non occorre essere scienziati, ministri o cardinali per praticarla; basta fare il proprio dovere: in famiglia, a scuola, in ufficio, in fabbrica, per strada.

Ed allora non ci saranno *pietre da scagliare*; non tanto perché saremo *senza peccato*, ma perché non saranno molti i *peccatori da lapidare*.

Anche qui ho aggiustato il tiro, sono diventato solo il testimone di un dibattito fra studenti... che avevano voglia di vivere, dialogare, polemizzare, arrabbiarsi, accusare, capire, capirsi... come non avevano fatto ancora!

– Discutiamo con te, Michi, ma non ci riusciamo a casa, a scuola! – ha mormorato qualcuno... ragazze, ragazzi di Torre... del mondo...

E tu, Lu, riesci ancora a discutere? Io ci riesco grazie a loro!

Ciao

michi



Clicca su...

Gibran Kahlil Gibran – (si pronuncia Ghibran) nacque in Libano nel 1883, morì a New York nel 1931, con un intervallo culturale in Francia nel 1908; le sue oscillazioni fra oriente ed occidente, fra cristianesimo e buddismo lo portarono ad un concetto di religione universale. Scrisse opere di grande interesse, fra cui *'Il Profeta'*, che ho letto più volte e spesso proposto ai giovani. Nel testo ne ho parafrasato un passo.

formare – vuole significare che la scuola non può limitarsi a trasmettere nozioni di storia, geografia, matematica, ma ha l'obbligo giuridico di aiutare gli studenti a crescere, a capire se stessi, le loro propensioni, a diventare ogni anno più maturi, ad avere opinioni, a prendere decisioni, a sviluppare la loro personalità...

DALLA PARTE DEI RAGAZZI

Torre, giugno 2002

Cara Lu,

prima di fidarsi però mi hanno tartassato... domande, trabocchetti... un interrogatorio!... poi il fendente, quello che buca lo stomaco:

– Perché stai dalla parte dei ragazzi?

Ho prima abbozzato, preso fiato... avevo più paura che al concorso in magistratura: mettevo in gioco me stesso... e forse il loro futuro... la fiducia verso gli altri...

Durante l'inverno seguivo in tv con Luca un'anonima partita di calcio:

– Per chi tifi, papà?

– Per la squadra africana, quella con la maglia a strisce!

– Ma perde tre a zero!

– Proprio per questo!

Fin da bambino stavo istintivamente col più debole.

Studiando giurisprudenza ho appreso che anche la Costituzione italiana sta coi più deboli. Quando ho letto il Vangelo per scelta, non per *tradizione*, ho scoperto che anche Gesù sta coi più deboli. Le mie intuizioni infantili sono allora diventate convinzioni, comportamenti, lotta per tutti coloro che *perdono*... per voi ragazzi, perché fra i *deboli* ci siete anche voi!

Se un ragazzo fallisce, negli studi, nella vita, ha sicuramente delle responsabilità, ma ne hanno di più la famiglia, la scuola, le istituzioni, la società... almeno per ragioni di età, maturità, buon senso, di cui gli adulti dovrebbero essere dotati... perché non hanno percepito tutto quello che c'era dietro quell'*impreparato* in storia o matematica... il primo scippo, lo spinello...

Papa Giovanni, grande uomo di **pace**, una sera di luna salutò la folla: *Tornando a casa troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa!*

Perché non provate a darla voi la *carezza* ai genitori, agli insegnanti, ai *grandi*?

– Grazie per la predica, Michi, non era necessaria: ci fidiamo! – hanno sentenziato –. Anche se non siamo convinti che si può essere felici senza vincere, essere i primi. C'è troppa cattiveria, falsità negli altri, troppe ingiustizie, personali, sociali!

Ho ancora avuto difficoltà ad organizzare una risposta, ho farfugliato:

– Essere felici senza vincere?... ma questa è un'altra storia!... o... o forse... è proprio la mia...

– Vuoi forse dire che sei un perdente? Ma se ti scusi continuamente con noi perché siamo in tanti a salutarti per strada e non riesci a riconoscerci tutti? Il nostro affetto non è la prova della tua vittoria? Ti vogliamo bene, Michi!

– Sì... cioè... Volevo solo dire che si vince non solo quando si arriva primi, ma anche quando si è

felici... si vince più con un amore ricambiato, un'amicizia solida, donando qualcosa di sé, che sbancando un quiz televisivo, diventando il miglior medico della città a costo di sacrificare i sentimenti, accumulando ricchezze prive di calore umano... Ecco, le mie vittorie sono i vostri sorrisi, abbracci... e quelli di Luca, Maria... non le scambierei mai con il potere, la gloria, ville e palazzi!

– Allora è proprio la tua storia, Michi! Ed è incoraggiante per noi sapere che chi lotta per le cose in cui crede alla fine comunque *vince!*

– Lo vedete che siete più voi a farmi crescere che io... A presto, ragazzi!

A presto anche a te, Lu!

Fra dieci anni?

Mi telefoni o ti scrivo?

michi



Clicca su...

Papa Giovanni – Angelo Giuseppe Roncalli nacque a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, nel 1881 e fu ordinato sacerdote nel 1904. In Bulgaria dal 1925, delegato apostolico in Turchia e Grecia dal 1933, diventò nunzio apostolico in Francia nel 1944. Patriarca di Venezia nel 1953, fu eletto papa nel 1958 ed assunse il nome di Giovanni XXIII.

Con la sua umiltà e semplicità rivoluzionò il protocollo vaticano e sbalordì il mondo con le sue visite ai bambini in ospedale e ai detenuti in carcere. Il Concilio Vaticano II costituì lo strumento democratico con cui tentò di cambiare la Chiesa senza riuscirci fino in fondo. Aprì alle altre religioni, incoraggiò la fratellanza tra i popoli. Fondamentali le sue encicliche, tra cui *'Mater et Magistra'* (1961) e *'Pacem in Terris'* (1963), che proprio oggi i cristiani dovrebbero rileggere, soprattutto i governanti prima di prendere decisioni di guerra. La sua semplicità permeava anche l'azione diplomatica, resa forte dalla straordinaria popolarità, tanto da consentirgli di svolgere un ruolo di primo piano nelle questioni internazionali, come nella crisi cubana in cui si sfiorò un nuovo conflitto mondiale. Fu anche uomo di cultura; scrisse cinque volumi su San Carlo Borromeo, ma illuminanti sono i diari e le lettere alla famiglia. Alla sua morte nel giugno 1963 milioni di persone sentirono che se ne andava un uomo *buono*.

pace – leggete o rileggete anche voi, ragazzi, *'Pacem in Terris'*... vi troverete scritte con quarant'anni di anticipo cose di cui oggi discutiamo tutti i giorni. Se quelle parole fossero state ascoltate non avremmo avuto tante atrocità! Ma possiamo ancora fermarle, diventando protagonisti della nostra storia, dipingendo di arcobaleno il nostro cuore, diffondendo messaggi di pace... dappertutto, a scuola, a casa, per strada. Possiamo avere le idee politiche più diverse, ma non lasciamoci dividere sulla pace... è troppo importante per milioni di essere umani, di bambini, adolescenti, per noi.

È bello chiudere questo racconto con la parola **pace**...

LE PAROLE CHE AIUTANO A CAMMINARE... O A CAPIRE

Sono quelle in grassetto nel testo e poi inserite nella rubrica 'Clicca su'; accanto è indicata la pagina ove sono spiegate:

archiviazione, 44
associazione mafiosa, 67
Associazione nazionale magistrati, 82
attentati terroristici, 163
Benemerita, 107
calunnia, 44
Camera dei deputati, 60
Camera di commercio, 109
causa civile, 18
cittadino, 25
civile, 30
compromesso di vendita, 70
comunicazioni giudiziarie, 46
Comunione e liberazione, 77
comunisti, 77
Concilio, 133
concussione, 89
Consiglio superiore della magistratura, 82
Corriere della Sera, 183
corruzione, 88
Corte d'assise, 146
Costituzione, 39
custodia cautelare, 146
Dc, 76
democrazia, 24
dibattimento, 132

Digos, 97
economia sommersa, 31
Edenlandia, 197
estorsione, 137
fa l'indiana, 118
filoni, 114
formalizzato, 44
formare, 213
Forze dell'ordine, 90
garofano, 109
giudice, 17
giustizia, 17
ictus, 203
ideali, 32
Il Secolo XIX, 143
immunità parlamentare, 118
impegno civile, 25
imputato, 18
intercettazioni telefoniche, 68
interesse privato, 138
istinto emulativo, 38
L'Espresso, 119
La Repubblica, 82
legge, 56
legge antimafia, 66
liberty, 189
lire, 33
lottizzazioni, 70
mafia, 52
magistratura, 24
malinconia, 163

mani sulla città, 108
mass media, 25
massoneria, 44
mise i suoi occhi nei loro occhi, 103
Montecitorio, 189
Montesole, 203
Monteveglia, 202
muro di Berlino, 180
Normale, 107
omertà, 68
omissione d'atti d'ufficio, 109
ordinanza di rinvio a giudizio, 137
P2, 81
pace, 217
Paese Sera, 118
Palazzo Chigi, 189
Palazzo Madama, 189
Parlamento, 60
partito, 50
Partito socialista, 51
peculato, 138
penale, 30
perquisizioni, 47
pool antimafia, 197
prefetto, 143
presidente del Consiglio, 76
Pretore, 30
Procura della Repubblica, 44
procuratore generale, 60
Pubblica amministrazione, 87
quinte colonne, 107

Quirinale, 82
Resistenza, 38
segreto istruttorio, 117
sigilli, 47
società di mutuo soccorso, 188
sottosegretario, 76
Stato, 76
straordinario, 137
tangente, 70
tangencrazia, 88
terrorismo, 31
Tribunale, 18
Tribunale della libertà, 93
truffa, 138
uditorato, 17
Ufficio istruzione, 36
ventennio, 163

I COMPAGNI DI STRADA

Vi ho inserito anche le persone di cui non condivido le idee o i comportamenti, perché sono convinto che in nessuno ci sia solo male... ho fiducia nelle donne... negli uomini... e poi ho detto che non voglio giudicare ma amare:

Ernesto Aghina, 28

Mario Almerighi, 76

Franco Astengo, 185

frati dossettiani Athos 203, Michele 200

Sandro Baldini, 199-200

ragazze e ragazzi dell'Italia e del mondo, 5...

Raffaele Bertoni, 13, 104

Umberto Bindi, 92, 94

Vinicio Biscaglia, 127, 175

Mara Bonciani, 166

Carlo Borromeo, 217

Paolo Borsellino, 52, 193, 195, 196, 197

Rita Borsellino, 192, 193

Nicolò Bozzo, 71, 113, 123-124, 127, 144-145, 154, 175

Gigi Caldanano, 16

Nino Caponnetto, 12, 192, 193, 194-196, 197

Betta Caponnetto, 195

Anna Carfora, 13

alcuni amici cefalalgici: Luigi, Enrico, Perillo, Battisti, Vittorio,
Pantaleo, Armando, 166

Fulvio Cerofolini, 78

Rocco Chinnici, 52, 195

Cincinnati, 150-151

Luigi Ciotti, 192, 193
alcuni collaboratori: Traversi 127, 129, Troisi 127, Pasquinelli 127,
Previ 127, Mandati 127, Caiazzo 127, Piedepalumbo 127,
Moretti 121, 127, Rimicci 127, 175, Lombardelli 127, Corrado
127, Reina 127, Inglima 175, Bonomo 115, 120-121, 135
le collaboratrici: Alfonsina 127, Filomena 127, Clara 127, 147,
Armanda 127, Maria Grazia Fraire 16
alcuni colleghi: A volio 15, Fiumanò 43, Maffeo 141, 149, Becchino
151, Cosentino, Napoletano, Lauro 176
la Costituzione, 36, 39-40, 50, 51, 76, 81-83, 86, 88, 106, 116,
118, 130, 133-134, 146, 190, 214
Benedetto Croce, 23, 25
Cuchi, 174
Carlo Alberto dalla Chiesa, 52, 66, 197
Nando dalla Chiesa, 196, 197
Peppino Di Lello, 197
alcuni difensori: Chiusano 129, 132, Flick 129, 132, Gallo, Failla,
Guastavino, Signorile, Di Maggio 129
Giuseppe Dossetti, 12, 130, 133, 134, 198-201, 202, 203
Leandro Esposito, 123
Giovanni Falcone, 52, 195, 196, 197
Farfa, 59
Romeo E. Ferrari, 81
Francesca Filippone, 13
Lucio Fontana, 16
i miei fratelli: Franco 13, 169, 176, Mario, Mirella 169, 176
Nicola Gaillucci, 12
George Gershwin, 160
Gesù, 214
Beppe Giacchino, 72
Lorenza Giacchino, 35, 72

Gبران Kahlil Gibran, 208, 213
Giovanni XXIII, Papa, Angelo Giuseppe Roncalli, 29, 133, 134, 203,
215, 216-217
Benny Goodman, 160
Guido Gozzano, 59, 61
Francantonio Granero, 54, 59, 65, 71, 75, 80, 96, 101, 117, 126,
128, 141, 142, 147, 149
Leonardo Guarnotta, 197
Geppino Ianniruberto, 175-177
Nilde Iotti, 190
Nicola Iovino, 49
John e Bob e Rose Kennedy, 198, 202
Stanley Kubrick, 162
Giacomo Lercaro, 134
Gad Lerner, 117, 119
Rosario Livatino, 52
Lino Lo Re, 204-206
Luca, 5, 12, 191-192, 194, 199-200, 203, 214, 216
Luciana, 5...
mia madre, 133, 169, 176, 178
Mariapia Mancardi Venturi, 80
il mare, 16, 50, 72-73, 156, 185, 199
Bruno Marengo, 159-161
Gemma Marengo, 160-161
Maria, 5, 12, 188, 191-192, 194, 216
Maria e Arturo Martini, 136
Marx e Engels, 77
Enrico Mattei, 108
Vittorio Mazzei, 141-142
Lena Modena, 95
Paolo Moggia, 182

Charles-Louis de Seconat de Montesquieu, 24
Francesca Morvillò, 197
Vladimir Nabokov, 159, 162
Napoleone, 57, 107
Gioacchino Natoli, 197
Nerone, 31
i miei nipoti: Vito, Carlo, Francesca, Gabriele, Ludovica, Debora,
169, 176, 178
mia nonna, 72
Giovanni Orefice, 141-142
mio padre, 9, 169, 176, 178, 195
il padre di Luciana, 59, 61, 174
Giampaolo Pansa, 98-107, 116
Paolo VI, Papa, Giovanni Battista Montini, 133
Pier Paolo Pasolini, 168
Pelé, Edson Arantes do Nascimento, 185, 189
Eso Peluzzi, 161-162
Luigi Pennone, 59, 161
Sandro Pertini, 26-30, 32, 72, 78, 125-126, 142, 181-182, 187
Carla Voltolina Pertini, 10, 181-182
Davide Pesce, 185
Fernando Antonio Nogueira Pessoa, 170, 172
Tonino Petrella, 35, 41-43, 54, 65, 176
Ponzio Pilato, 87
Tullio Pironti, 182
alcuni politici del passato: Badoglio 25, Bordiga 77, De Gasperi
134, 137, 189, De Nicola 187, 189, Einaudi 187, 190, Fanfani
133, Gramsci 77, La Pira 133, La Torre 52, 147, Lazzati 133,
Moro 32, 77, 133, Nenni 51, Saragat 52, Sturzo 76, Togliatti
77, 187, 189, Turati 29, 51
Ennio Remondino 116, 118

la Resistenza, 29, 36, 38-40, 76, 77, 133, 160, 181, 190
Graziella Romei, 166
Romolo, commesso della Camera, 186-189
Francesco Rosi, 108
Jean Jacques Rousseau, 24
Aligi Sassu, 16
Camillo Sbarbaro, 49, 53, 84
Emilio Scanavino, 16
Leonardo Sciascia, 108
Emanuela Setti Carraro, 197
Pietro Sgarra, 127
Giancarlo Siani, 198, 202
Federigo Sicuteri, 165-166
Glauco Simonetti, 108
Lorenzo Tommaselli, 13
Totò, Antonio de Curtis, 165, 168
Carlo Trivelloni, 114
David Maria Turollo, 201, 203
il Vangelo, 130, 133, 214
Ornella Vanoni, 163
Franco Varaldo, 163
Giambattista Vico, 25
Paola Vottero, 123, 170
Pierantonio Zannoni, 92
Gianni Zerilli, 151
Marcello Zinola, 140, 147-151

... e il viaggio continua...

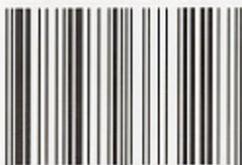
A dodici anni da *La toga strappata*, eccone l'edizione scolastica, che testimonia il mutato impegno dell'autore: dalla repressione alla prevenzione! Lasciate infatti le aule giudiziarie, si dedica alle nuove generazioni per evitare che cadano nella trappola dell'illegalità.

Il volume ha uno stile ancora più chiaro, privilegia il racconto, introduce la rubrica *Clicca su*, in cui viene spiegato con semplicità come funziona la giustizia in Italia. Ma la sua peculiarità è la proposta di modelli positivi, ove l'ossessivo messaggio attuale di essere i primi, sempre e comunque, si stempera in una storia in cui le vittorie si risolvono in momenti della vita, non nel suo unico obiettivo: si può essere felici anche senza vincere, dando il giusto valore alle cose, ai piccoli grandi eventi quotidiani, ai sentimenti, agli ideali.

Michele Del Gaudio, (Torre Annunziata 1952), dopo la Magistratura e Parlamento, si dedica esclusivamente al dialogo con i giovani, in particolare nelle scuole, ove spesso vengono adottati i suoi libri: *La toga strappata*, Pironti, 1992; *Il giudice di Berlino*, Pironti, 1994; *Vi racconto la Costituzione*, Editori Riuniti, 1995; *L'imbroglio*, Pironti, 1995; *A colloquio sulla Costituzione*, SEI, 1996; *Due anni nel Palazzo*, Pironti, 1997; *Costituzione viva*, Donzelli, 1997; *La Costituzione del Duemila*, Simone, 1998; *A un passo dalla luna*, Pironti, 2001; *A scuola di legalità*, Pironti, 2002.

€ 8,90

ISBN 88-7937-322-6



9 788879 373227